Anno 55 C. C. colla Posta TORINO, Giovedì 21 Maggio 1931 - Anno IX

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 6

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa,,
40-946 Centralini { Direzione - Redazione - Ufficio pubblicità
40-947 Centralini { Segnendo la Cronaca
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Fraqar, non fostar

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A.
Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta delle Chiavi
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 43-000 - 13-000

ARCHIVIO STORICO

L'Esercito albanese

TIRANA, maggio.

Una delle attività più seguite, o meglio, vigilate, da parte di tutta Europa è quella dell'esercito albanese in costituzione.

E' questo un argomento che merita di essere trattato, in quanto noi consideriamo in questo momento l'esercito albanese, non tanto uno strumento di guerra, quanto un poderoso strumento di educazione e di formazione della coscienza unitaria e nazionale della società albanese.

Dopo la grande sfilata dell'8 ottobre 1929 a Tirana, alla quale parteciparono circa dodicimila uomini, noi scrivevamo: «Lo Stato ha nell'esercito la sua scuola. Infatti le scuole esistono, ma senza aule, mentre le caserme sono, per adesso, gli unici edifici moderni dell'Albania».

Si capisce che anche le caserme non esistono dapperlutto. Non si poteva infatti in pochi anni creare un patrimonio edilizio e di armi, anche se fra le spese dello Stato l'esercito figura al primo posto.

Nel bilancio del 1922 su 22.105.552 di franchi oro di uscite, le spese per l'esercito erano complessivamente di 7.310.632.

Nel bilancio del 1929-30 su 31 milioni 827.000 di spese, l'esercito figurava per 14.834.077 e cioè 11.100.000 per l'esercito e 3.746.000 per la gendarmeria.

Maliziosamente uno scrittore francese scrive: Constatando che dal 1922 al 1929 il carico dello Stato si è appesantito di un terzo, si sarebbe tentato di supporre che le facoltà contributive del Paese si siano accresciute di tanto. Niente di tutto ciò. Gli è che sono vertiginosamente aumentate le spese militari che da un terzo delle entrate nel bilancio sono salite a quasi la metà.

Fino al 1925 in Albania non esistevano che delle bande. Questi organismi primitivi (per quanto non sieno trascurabili ancora oggi), non si sapeva precisamente al servizio di chi fossero. Erano una forza indefinita, eccetto che nella loro formazione. Apparivano e sparivano, servendo dei Capi, secondo l'influenza che ciascuno poteva esercitare nel momento e nel luogo. Da qui il mito guerriero, le affermazioni della indipendenza ricorrenti spesso, ma più spesso irreali. Abbiamo domandato a molti che conoscono l'Albania da anni per averla vissuta, quanti sono i morti di tutte le rivoluzioni dal 1919 al 1924, quante sono state le vittime di quelle micidiali incursioni di bande armate che hanno fatto molte volte rabbrividire l'Europa. In tutto qualche centinaio.

Da questo mondo incoerente e complesso di usi, di tradizioni, di leggende, pieno di molta tragedia e di poco sangue, è nato l'esercito albanese.

L'albanese fiero e ribelle delle rapsodie e dei quadri storici si è trasformato in soldato. Ha lasciato tutto il suo armamentario nelle botteghe da rigattiere per la gioia dei collezionisti, ed ha indossato la divisa grigia.

Così nella rivista annuale in onore del Re del 1928 si videro le ultime formazioni di bande in costumi pittoreschi, ed in quella del 1929 si ebbe la sensazione che il vero esercito cominciava la sua vita.

E' indiscutibile che l'Albanese ha un fondo di originalità e di gentilezza che si adatta alla nostra influenza, ed è un assimilatore spontaneo.

In quella occasione sfilarono prima i Ballila, poi le Giovani albanesi, in camicia nera con grandi fasci di fiori che furono lanciati sulle nuove bandiere regalate dal Re all'esercito in quel giorno: 8 ottobre 1929.

Se il riconoscimento della indipendenza albanese nel dicembre del 1912 poteva servire a creare un fantasma, come tanti altri crebbero poi, la consacrazione dell'esercito albanese fissò il valore e la forza della indipendenza ormai inattaccabile.

Quando fu approvata la legge che creò in Albania la coscrizione obbligatoria, si cominciò con l'incorporare tutti quelli, senza differenza di età, che non avevano fatto in nessun modo ed in nessuna occasione un servizio militare. Vi fu una irregimentazione in massa che offrì la possibilità della formazione di un rudimentale stato civile, perchè lo stato civile vero e proprio è stato introdotto il primo aprile 1929.

Era la prima conoscenza diretta tra lo Stato e la popolazione, ed i soldati si affollarono perchè in tanta miseria il pane era assicurato.

Sotto i turchi i soldati si curavano con il calcio del fucile, non esistevano bande, non esisteva la libera uscita. Oggi al soldato albanese si applica il regolamento di servizio italiano con qualche leggero adattamento. Questa massa fu inquadrata felicemente con l'aiuto di istruttori italiani che formarono i primi quadri del futuro esercito albanese. Tanta gente non si poteva neppure tenere sotto le armi perchè le armi non c'erano.

Fatto l'inventario degli uomini cominciò la selezione.

Nessuno deve credere che sia stato facile stabilire l'età dei singoli soldati essendo sconosciuta l'origine, e distrutta per la maggior parte la schiacciatrice formazione dei registri della popolazione. Ai pazienti istruttori italiani non mancò la lena, incoraggiati da un certo entusiasmo delle reclute.

Gli ufficiali albanesi provenivano da vari eserciti. I più anziani da quello turco. Il Governo di Angora per il fatto che una gran parte dell'Albania è mussulmana, si credette in dovere di stringere gli antichi legami mandando ufficiali. Capo di Stato Maggiore fu nominato un austriaco dell'esercito di occupazione. Ma con il tempo bisognò creare i quadri con effettivi albanesi.

I primi ufficiali furono naturalmente improvvisati. Poi si creò un collegio militare che raccoglie ora circa 400 giovani, modellato sul tipo dei collegi italiani. Intanto che si preparano questi giovani, vennero create: una scuola per aspiranti ufficiali, una scuola per gli ufficiali di artiglieria, ed una per gli specialisti di artiglieria.

Per dare una istruzione unitaria agli ufficiali delle varie provenienze venne fondata una scuola di perfezionamento per gli ufficiali di tutte le armi, oltre alla scuola allievi ufficiali di complemento, la quale, reclutando ogni anno un forte numero di giovani albanesi che hanno compiuto corsi regolari di studi, in breve tempo assimilano le materie militari, con brillante risultato. Attraverso questi corsi passeranno proprio in questi mesi per turno tutti i capi-comuni ai quali saranno fatti corsi di pratica amministrativa e di materie militari. Ecco un collegamento di più tra la vita militare e la vita civile, il quale conferma la nostra affermazione che l'esercito è la vera scuola della nuova Albania.

Si tratta di creare una borghesia consapevole della sua missione civile, e di nucleare questa nuova borghesia intorno all'uno spirito unitario quale solamente l'esercito può fare.

Il senso dello Stato per della gente che non ha mai sentito necessità di una disciplina organica, deve crescere dall'esercito.

Il giovane Monarca ha sentito tutto ciò con intuizione geniale e con entusiasmo. Le sue visite alla scuola sono frequenti, i giovani hanno la sua attenzione più affettuosa.

Sono proprio gli ufficiali italiani che creano attorno al Monarca la fede e la fedeltà che i nostri ufficiali sentono nel sangue per lunga tradizione.

Coloro che considerano la spesa per l'esercito albanese come sproporzionata alle sue attuali possibilità devono tener conto che si tratta di creare tutto dal niente, in un Paese che è vissuto in margine a tutte le guerre, mentre al tempo della sua partecipazione guerriera ebbe un posto confuso con le varie nazionalità dell'impero turco.

Ma la preparazione militare della nazione albanese non si poteva considerare completa se non si fosse pensato ad un lavoro in profondità.

Il confine terrestre albanese, lungo 800 chilometri, è fornito di pochi passi praticabili; è facilmente valicabile in altri punti.

La necessità di dare la sicurezza alle popolazioni della montagna facilmente vittime delle angherie di bande armate provenienti da oltre confine, consigliò la creazione d'una agguerrita guardia di confine, che, forte come numero, e perfettamente istruita, potesse svolgere contemporaneamente azione militare e di barriera doganale.

Oggi quattro battaglioni di guardie di confine perfettamente inquadrate ed istruite assolvono con abnegazione ed entusiasmo il duplice compito di difensori dei confini e degli interessi dello Stato.

Non si trascurò, inoltre — sull'esempio italiano — l'organizzazione della gioventù: ad essa anzi furono rivolte cure premurose ed affettuose in vista di creare veramente una educazione delle nuove generazioni secondo il carattere occidentale, senza forzare, con precipitazioni dannose, l'orientamento delle popolazioni attraverso innovazioni legislative, il cui risultato è sempre problematico. Così avviene in Turchia. Una decina di battaglioni premilitari e militi formano i cittadini ed i soldati di domani, arrivando quasi insensibilmente a creare l'uomo per una vita sana ed igienica, per l'ordine e per la disciplina.

Il paziente continuo lavoro degli organizzatori, la perfetta scelta dei mezzi atti ad attirare i giovani anche dai centri più lontani senza l'ombra della costrizione, l'introduzione di opportuni giuochi, la preparazione di bande musicali, lo stimolo della vanità e dell'orgoglio dei giovani con il fornire loro una divisa ed un'arma, contribuirono efficacemente a dare all'organizzazione premilitare, in brevissimo tempo, quella struttura che ha una caratteristica espressione italiana, in quanto forma l'educazione senza toccare l'individualità dei giovani. E non si trascurò di far giungere nei più remoti paesi l'azione diretta e feconda di questa organizzazione. Difatti, anche nei centri montani, esiste un comitato artistico, un comitato sportivo, ed un istruttore di educazione fisica, che, due volte alla settimana, riunisce i suoi giovani e li intrattiene con giuochi ed esercizi fisici, oltre compitare, secondo l'età, la istruzione elementare. Sono queste le forme attraverso le quali si esercita la nostra influenza e ciascuno può giudicare se questa educazione costituisce un attentato alla libertà dell'Albania, o non sia un contributo diretto alla sua formazione nazionale.

Bisogna ricordare e ripetere che l'esercito albanese, nella sua formazione prevista, è semplicemente un esercito per l'ordine interno. Infatti, nessuno immagina di mantenere sotto le armi — e in realtà non sono mai in efficienza — nove battaglioni. Ma nel momento nel quale si creano gli ufficiali, ai quali non può assolutamente bastare la scuola, i soldati rappresentano la base dell'addestramento. Evidentemente le cose procederanno altrimenti per l'avvenire, in quanto perfezionandosi i quadri degli ufficiali, gli uomini di truppa verranno ridotti ad un terzo.

Coloro che fanno finta di sorprendersi di questa sovrastruttura militare dell'Albania fino a gridare alla provocazione, lasciano naturalmente ignorare la situazione reale, la quale spiega con tutta semplicità quanto è stato fatto in condizioni eccezionali, ma anche in via assolutamente eccezionale per la creazione dell'esercito albanese.

Se è vero che questa magnifica opera di creazione è stata fatta da ufficiali italiani, è altrettanto vero che il loro numero si va riducendo ogni giorno di più, a mano a mano che i comandi diretti ed alcune attività dell'organizzazione possono venire assunte da ufficiali albanesi.

Anche in questo si dimostra con quale senso di camerattismo, di lealtà e di discrezione gli ufficiali italiani considerino i loro rapporti con l'esercito albanese.

Dimostrazione inoltre che l'alleanza è intesa con un senso di parità, il quale costituisce una reciproca garanzia di fiducia e di amicizia, che non possono nascere dai trattati, ma che hanno per presupposto la comprensione degli uomini.

Bisogna aver visitato le scuole militari albanesi, le caserme, i posti di confine, per comprendere lo spirito della nuova Albania, la quale, fiduciosa in se stessa, difesa da una alleanza che non potrà certamente essere distrutta, vede nell'esercito riflettersi i suoi sacrifici, ma anche il suo avvenire.

ALFREDO GIARRATANA.

Le condizioni del Prestito

1) Ai sottoscrittori nuovi: un Buono novennale con l'interesse del 5 % al prezzo di emissione di lire 93 per ogni 100 di valore nominale.

2) Ai portatori dei vecchi Buoni novennali che li rinnovano: un Buono nuovo che dà per nove anni l'interesse del vecchio e che alla fine dei nove anni sarà rimborsato alla pari, più 5 lire ogni 100 lire in contanti subito all'atto del rinnovo.

3) Estrazione al 27 ottobre e al 21 aprile di numero 464 premi (centosedici premi per ogni Serie di un miliardo) per l'importo complessivo di 19.200.000 lire.

Ricordiamo che le sottoscrizioni si chiuderanno martedì prossimo, 26 Maggio.

Gravi disordini comunisti
in Svezia e in Polonia

Berlino, 20 notte.

A Stoccolma sono avvenuti ieri disordini abbastanza gravi fra comunisti e polizia. In piazza della stazione la polizia è stata attaccata a sassate da dimostranti comunisti e ha dovuto caricarli con le sciabole sguainate. Anche la Casa del popolo è stata sgombrata dalla polizia. Una trentina di dimostranti e dodici agenti sono rimasti feriti. Sono stati operati quattordici arresti i quali hanno dimostrato che si trattava di un'azione preparata da comunisti stranieri. Fra i quattordici si trova anche un certo Guettner, capo della Centrale di propaganda internazionale sovietica di Berlino. Con lui è stato pure arrestato un comunista polacco, impiegato nello stesso ufficio.

Anche a Dombrova in Polonia, nella miniera Pilsudsky, è avvenuto un serio scontro fra la Polizia e un migliaio di dimostranti che volevano occupare la miniera. La Polizia, per impedire l'occupazione, ha dovuto fare uso delle armi, uccidendo quattro dimostranti e ferendone una trentina.

Colloqui di Grandi con Briand e Litvinoff

Il lavoro dei comitati - Ginevra sede della Conferenza del disarmo

(Dal nostro inviato)

Ginevra, 19 notte.

La battaglia politica intorno all'Unione doganale austro-tedesca è terminata con la risoluzione adottata ieri dal Consiglio. L'ambiente ginevrino dei regni di stanchezza, poichè tutti i dibattiti venivano imperniati intorno a quel problema che era, certamente, il più grosso. La speranza tedesca che la discussione si svolgesse nella Commissione europea è andata delusa; l'aver accettato la priorità della discussione in seno al Consiglio è stato, senza dubbio, un grave errore di Curtius; ed era naturale che, data la tensione accumulata negli ultimi due mesi, appena è dovunque affrontata, la discussione sarebbe diventata secreta e totalitaria. Anzi, potremmo dire oggi che il Ministro tedesco ha fatto bene per la sua tesi ad affacciarla subito sabato scorso, perchè altrimenti il suo progetto non avrebbe avuto nessuna eco, proprio su quel terreno amico e cui egli logicamente vuol rimanere più attaccato. Troverà Curtius la maniera per cercare di riprendere, in un certo senso, l'iniziativa che gli è stata tolta? A tale probabilità è legata la curiosità delle prossime giornate, che altrimenti si preannunziano vuote, almeno per quanto concerne le discussioni ufficiali.

Di Comitato in Comitato

Ma non c'è in piano movimento la Commissione di studi? Sì, stasera una seduta si è protratta fino alle 9, ma se è nelle abitudini ginevrine di ingannare il tempo, stancandosi in conversazioni inutili che girano da quei negli stessi circoli viziosi, non dobbiamo ingannare noi stessi. L'importanza del dibattito economico, ripetiamo, era in funzione del contrasto sull'accordo doganale austro-tedesco; rinviato, non risolto, il problema che forse agiterà le menti dei diplomatici per degli anni e dei decenni, sostanzialmente se ne è esaurita l'attualità. Esiste una profonda crisi mondiale; tutti ne sono convinti: oggi stesso è stato distribuito un lungo rapporto sul corso e le fasi della presente depressione economica; ma scherzano o dicono sul serio quando sentenziano che a Ginevra, e da Ginevra, si risolverà la crisi? Noi siamo convinti che, come a furia di parlare e di discutere del disarmo si è creata l'atmosfera più propizia per una regolare corsa agli armamenti, così a furia di parlare di rimedi da apportare alla malattia economica, si offrirà il risultato negativo e amaro di suscitare, nei popoli e negli organismi produttivi, uno stato di illusione messianica che alienerà la sforza delle energie di resistenza e di ripresa.

Quanto si fa all'ombra della Società delle Nazioni, di risoluzione in risoluzione, di comitato in comitato, intorno alle tariffe doganali, intorno ai cartelli, e da un anno circa intorno alle preferenze, corrisponde ad un perpetuo menare il can per l'aia. Si ricorda la missione fulminea affidata ieri ad un Comitato? Esso l'ha assolta in quanto fin da ora sono pronte le sue conclusioni; ma cosa valgono? Zero. Esaminiamole rapidamente. Per il sistema preferenziale, dietro richiesta della Grecia, non si dovrà tener conto soltanto dei cereali, ma anche degli altri prodotti agricoli: è una tesi giustissima che noi italiani rivendichiamo in pieno perchè non sappiamo renderci conto della differenza che passa fra le conseguenze della mancanza di sbocchi per il grano danubiano, e la mancanza di sbocchi per il vino delle Puglie, o per i limoni della Sicilia; ma allargando così il campo preferenziale si arriva alla assoluta irrealizzazione, a meno che l'Europa non voglia scendere a costituire una economia chiusa verso gli altri continenti, il che viene sempre pregiudizievole per i cereali. Per i cartelli industriali, fallita la prima solita manovra francese di favoriti fuori dallo sguardo e dal controllo dei paesi consumatori, si formerà un organo speciale di studio, quasi che non ne esistano già tanti da non raccapezzarcisi più sul loro nome, e tanto meno sui loro compiti.

Intorno al patto di non aggressione economica, si è pregato Litvinoff, che l'aveva proposto, di preparare un progetto che dovrà rimanere campato in aria come il famoso patto Kellogg, per essere approvato all'unanimità.

Il credito agricolo e la generosità francese

Un progetto che è arrivato felicemente in porto è la creazione di una Società Internazionale di Credito Ipotecario Agricolo. Nella discussione odierna si è prescelta come sede Ginevra invece di Parigi, come era nelle intenzioni della Francia. Il delegato turco ha chiesto che anche il suo Paese, benchè non sia membro della Società delle Nazioni, possa beneficiare delle operazioni dell'istituendo organismo finanziario. Il delegato italiano, con De Michelis, ha efficacemente appoggiato la domanda di Tewfik Ruscdy Bey: episodio sintomatico di una cordialità di rapporti determinatasi soprattutto grazie ai buoni servigi dell'Italia, il delegato greco ha sostenuto la partecipazione della Turchia.

Non c'è dubbio che la stampa ed il Governo francesi, con quella abilità propagandistica che bisogna loro riconoscere, sfrutteranno ai quattro venti questo risultato, dovuto alla loro generosità, tanto più che l'Inghilterra e la Germania hanno formulato delle riserve; ma, senza negare ogni valore all'istituto progettato, occorre non esagerare nelle dichiarazioni di disinteresse. La verità è ben diversa: la Francia, che rigurgita di oro, è diffidente per le esperienze del passato, nell'anticipare delle somme ai popoli orientali, anche se sono suoi vassalli politici; preferisce fare dei prestiti garantiti da una Banca internazionale. La sua preoccupazione può estendersi fino ad un certo punto con l'interesse generale: il pericolo maggiore considera nel fondare in Banca a Parigi, esso è stato eliminato; ma non basta. Occorre un controllo sovranazionale, perchè i mutui accennano con assoluta circospezione economica, non per finalità politiche, il Consiglio di amministrazione non dovrà essere costituito da clienti; la nomina di almeno un alto funzionario italiano è indispensabile.

Quanto poi al contributo della futura Banca ipotecaria alla soluzione della crisi europea, ne riparleremo fra qualche anno: romeni e jugoslavi dovranno seguitare a contrarre dei prestiti al 12 per cento.

Il Consiglio ha continuato nel suo lavoro di preparazione della Conferenza del disarmo. Come abbiamo detto ieri, Henderson ne ha accettato la presidenza, salvo ad averne l'autorizzazione dal suo Governo; oggi è stato deciso che Ginevra ne sarà la sede, malgrado una lettera di protesta di Litvinoff.

E' una deliberazione non troppo opportuna, non tanto per motivi climatici e per l'alto costo della vita, quanto perchè è tutto l'ambiente che è viziato: quotidianamente ce ne accorgiamo: si respira un'atmosfera di falsità e di ipocrisia; qualche Paese vi gode influenze privilegiate ed esclusiviste per motivi comprensibili, quali la lingua, ad esempio: manca la serenità obbiettiva necessaria come sfondo a discussioni così vaste.

Non si è ancora raggiunto l'accordo sul questionario da riempire dai

varii Paesi: gli inglesi ne hanno presentato uno, i tedeschi un altro, ben più esigente.

L'Italia in seno alla Commissione preparatoria si era mostrata favorevole al questionario tedesco; ma oggi si pone un problema generale: il questionario tedesco ha dato luogo a vive critiche; persistendo su di esso, sarebbe necessario riaprire una discussione che potrebbe essere sfruttata come un comodo pretesto per ritardare la data d'inizio della Conferenza, dove poi dovranno essere portati i problemi che giustamente preoccupano la Germania; soltanto per queste considerazioni, di ordine contingente, il Ministro Grandi ha accettato la procedura raccomandata dal Governo inglese. Il Ministro jugoslavo ha voluto dire la sua con brutalità; come ieri si era scagliato contro gli Stati beati possidentes, così oggi ha affermato che non si deve prendere come base la stato attuale degli armamenti, poichè ciò costituirebbe un beneficio per le Nazioni che si sono lanciate sulla via degli armamenti eccessivi. Ma chi, se non la Francia, può essere designata da tali attacchi? La cosa comincia a diventare interessante. La discussione sull'argomento è stata rinviata a venerdì.

I colloqui di Grandi

Il Consiglio, su proposta britannica, ha riconfermato il conte Manfredi Gravina nella sua carica di Alto Commissario a Danzica; questi non voleva accettare il reincarico per motivi personali; infine ha ceduto alle pressioni, riscrandosi però di chiedere l'esonero con sei mesi di preavviso. La riconferma prova come l'opera del conte Gravina sia stata apprezzata per la sua obiettività in uno dei punti più difficili della politica europea.

Il Ministro Grandi, pure intervenendo alle sedute del Consiglio e della Commissione europea, ha avuto, a latere, una giornata intensa di colloqui. Nella mattinata si è incontrato con Schober. Il vice-Cancelliere austriaco, nonostante le iniezioni di energia che riceve spesso dai tedeschi, si mostra piuttosto scettico; forse vi contribuiranno le non buone notizie che riceve sulla solidità del Gabinetto di cui fa parte: sarà bene che egli e i suoi successori si abituino a non ignorare l'Italia, che è stata ed è sempre in prima linea nell'aiutare la piccola Repubblica.

Nel pomeriggio, Litvinoff si è recato dal nostro Ministro con cui ha avuto un lungo colloquio durato un'ora. E' inutile soggiungere che vi è stata la migliore cordialità; per i nostri buoni uffici, principalmente, la Russia ha potuto partecipare ai lavori della Commissione europea dinanzi alla quale Litvinoff ha pronunciato un discorso che ha suscitato ottima impressione; la collaborazione sovietica potrà spingersi più innanzi?

Più tardi Grandi ha preso il tè con Briand; nulla è trapelato della conversazione protrattasi per un'ora e mezzo, tranne la frase convenzionale che sono stati toccati i problemi concernenti i due Paesi. Si è saputo soltanto che erano presenti anche Rosso e Massigli, i due capi delle Delegazioni di esperti navali; il fatto è apparso sintomatico. Siamo all'ennesima ripresa dei negoziati navali? Tale è l'opinione di alcuni. Noi riteniamo la frase impropria; i negoziati navali sono stati conclusi; qualcuno è venuto meno ai suoi impegni; il ritorno al loro lealo rispetto è sempre possibile e augurabile da parte di chi riconosca di avere mancato. Considerazioni di prestigio sarebbero fuori posto dopo quanto ha dichiarato ieri Briand stesso con l'aria di impartire una lezione di spirito societario all'inabile Curtius.

ALFREDO SIGNORETTI.

Il regime delle Società commerciali
nelle dichiarazioni del Guardasigilli alla Camera

La proroga del Tribunale per la difesa dello Stato

Roma, 20 notte.

L'odierna seduta alla Camera è stata aperta, alle ore 15, dal Presidente, GIURATI. Al banco del Governo, i Ministri Gatti, Rocco e Mazzera, e i sottosegretari Fani, Pennavaria, Manaresi, Leoni, Russo e Pierazzi. Aula affollatissima.

MANARESI, Sottosegretario alla Guerra, in risposta a un'interrogazione dell'on. Salvi, dice che il numero dei poligoni di tiro a segno è di circa 700; di questi, 400 sono chiusi per ragioni varie. Tuttavia, l'amministrazione della guerra ha interessato il Ministero dell'Interno per eliminare le difficoltà opposte dalle amministrazioni locali. Maggiore incremento al tiro a segno verrà dato con lo svolgimento della istruzione premilitare obbligatoria. Sono state poi interessate le presidenze favorite le costituzioni dei gruppi di tiratori di ufficiali in congedo e di dopolavoristi.

Si discute il disegno di legge sulle disposizioni penali in materia di società commerciali.

La Società commerciali

PAREA rileva l'importanza e la delicatezza del provvedimento. Nota che il campo dell'attività commerciale è enormemente allargato epperò assai opportuno giungano le nuove disposizioni a sostituire le antiche, dettate per un più ristretto campo di azione. Osserva che l'applicazione della legge dovrà essere rivista affinchè il provvedimento non manchi al suo scopo. Rileva che, se negli ultimi tempi si è dovuto deplorare l'attività di disonesti avventurieri, questi sono una minoranza rispetto alla massa dei finanziari che non defilettano dal giusto cammino. Occorre tuttavia far sì che l'interpretazione della legge sia il più possibile chiara, epperò bene ha fatto la Commissione a proporre un emendamento all'art. 2, con cui il concetto di frode viene esteso all'esposizione di fatti falsi sulla situazione della società.

L'oratore afferma che deve precipuo degli amministratori deve essere, più con il tecnicismo, la prudenza e l'onestà. Bisogna peraltro distinguere tra ardimento e speculazione. Ritiene a questo proposito che le riserve occulte rispondano ad una necessità; solo esse infatti che hanno aiutato in talune situazioni a resistere alla crisi e permettono oggi di guardare serenamente all'avvenire (*applausi*).

L'oratore avrebbe voluto però che i fatti di cui al primo comma dell'articolo 2 fossero considerati soltanto quando si risolvessero in un danno della società. Non crede infatti alla opportunità dell'art. 221 del nuovo codice di commercio che vuol preservare norme per la formazione del bilancio, perchè gli elementi di giudizio di un bilancio sono mutevolissimi. Vorrebbe poi che nel comma 2.o dello stesso articolo si adoperasse la dizione: «utili realmente non conseguiti» invece di quella «utili che non sono realizzati» (*interruzioni dell'on. Ministro della Giustizia*). Concludendo, si dichiara convinto che la presente legge raggiungerà tutti gli scopi che essa si è proposta (*applausi*).

BIANCARDI concorda nella necessità e tempestività del provvedimento in esame. Trova anch'egli opportuna la modificazione proposta dalla Commissione all'art. 2, ma non concorda con le osservazioni da essa fatte sulle cosidette riserve occulte. Osserva a questo proposito che meglio sarebbe dare a queste riserve il nome di presidii indispensabili alle società commerciali perchè i cicli della produzione non si esauriscono in un solo esercizio.

Una legge d'ordine penale — dice più oltre l'oratore — non dovrebbe adoperare una formola diversa da quelle del Codice di commercio ancora vigente e cioè: «utili realmente non conseguiti». Circa la distribuzione dei dividendi, osserva che vi è una parte degli utili che, per legge, non può essere pagata agli azionisti. L'oratore si occupa, infine, della cauzioni chiedendo che esse vengano costituite con titoli garantiti dallo Stato, e tratta poi di responsabilità degli amministratori e dei sindaci.

Concludendo, dichiara che egli non ha intenzione di attenuare le disposizioni penali che devono essere rigorosamente applicate contro gli amministratori disonesti che sono prevaricatori del pubblico denaro (*vivi applausi e congratulazioni*).

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale. SOLMI e FERA, relatori, si riservano di parlare dopo l'on. Ministro.

Il discorso del Ministro Rocco

Prende la parola S. E. ROCCO, Ministro della Giustizia. Il problema si era imposto — dice il Ministro — soprattutto per la vetustà del vigente Codice di commercio che, dopo 50 anni, non è più adeguato allo sviluppo industriale e commerciale del Paese. Gli studi disposti dal Governo avevano condotto alla formulazione di un progetto di nuovo codice ma nell'attuale periodo di transizione e di crisi parve opportuno rinviare la intera riforma della legislazione commerciale.

Il Ministro aveva pensato di anticipare la legge sulle società commerciali ma anche a ciò ha soprasseduto nell'intento di non creare una legislazione che risentisse troppo di certi fatti che hanno attirato l'attenzione dell'opinione pubblica. Senonchè, per reprimere seng'altro taluni abusi più gravi, escogitò il ripiego di una apposita legge, limitata alla pura disciplina penale delle società e soprattutto delle anonime. E' chiaro che i galantuomini non hanno nulla da temere da questa legge e i risultati sono stati buoni, dato l'effetto morale conseguito nei riguardi degli amministratori.

L'oratore poi esamina gli emendamenti della Commissione approvando quanto riguarda l'estensione dei requisiti dell'intervento limitandone a tutte le ipotesi dell'art. 2 e l'allungamento dei termini oltre i quali l'art. 7 prevede una sanzione penale in caso di inosservanza. In senso per l'estremo del documento richiesto a proposito dell'art. 9. Circa le proposte dell'on. Biancardi, non è alieno dall'accettarle.

PRESIDENTE fa presente che, fino a questo momento, l'on. Biancardi non ha proposto emendamenti.

ROCCO prega pertanto l'on. Biancardi di concretare le sue proposte. Il Ministro conviene poi con l'on. Biancardi che la formula della ricerca occulta non è felice potendosi pensare a qualche cosa di illecito. Non si tratta di riserve occulte, bensì di impostazioni di bilancio fatte in maniera prudenziale, in previsione di eventi fortuiti che bisogna tener presenti. Ora, tutto ciò che è espressione di prudenza non può rappresentare frode e deve essere considerato lecito, anzi desiderabile. (*Approvazioni*). Bisognerà che in tale materia si sia cauti e si seguano metodi confessabili, sebbene di che si esorbiterebbe dal campo della prudenza. Ne tali impostazioni prudenziali disconoscono gli azionisti che non hanno interesse a percepire dividendi che non rispondono alla reale situazione della società. L'on. Parea vorrebbe che questi concetti fossero tradotti in una disposizione legislativa; ma ciò non sembra opportuno.

Quanto alla portata della formula «utili realizzati», dichiara che non si è mai pensato a concepire gli utili come originariamente tradotti in moneta liquida. Circa gli utili non distribuibili, la legge si riferisce a quelli non distribuiti agli azionisti perchè solo rispetto agli azionisti esiste la limitazione. Restano perciò escluse le partecipazioni. Sulle cauzioni prestate dalle Società ai suoi amministratori, che partecipano al Consigli di altre società, ritiene che questa materia resti esclusa dalle sanzioni dell'art. 6, sia perchè non esiste ancora un debito dell'amministratore, sia perchè in tal caso la società agisce nel proprio interesse.

Un altro punto che ha suscitato allarmi è la vendita a credito di merci, fatta specie dalle società cooperative agli amministratori. Il Ministro dichiara che evidentemente l'art. 6 è anche qui inapplicabile; dato che non si tratta di un prestito, a meno che non si tratti di prestito mascherato da una vendita simulata. Sull'art. 7, si è chiesto se esso si riferisca anche agli atti prescritti dalle leggi fiscali. L'oratore dichiara che l'obbligo riguarda solo gli atti delle società commerciali nell'ambito della legge commerciale. Infine, circa le cosidette assemblee totalitarie, a parte la questione della loro validità, che è di competenza dell'autorità giudiziaria, rileva che non si è fatto altro che riprodurre l'art. 230 del Codice di commercio, aumentando la pena. Perciò, il problema resta impregiudicato. Per quel che concerne poi le cauzioni, dichiara che terrà conto delle proposte dell'on. Biancardi. L'oratore conclude riaffermando l'utilità della legge che varrà a fare scomparire gli amministratori decorativi e quelli che, amministrando decine di società, non riescono a vigilarne alcuna. Del resto, anche il timore della pena, deve essere, come il fallimento, uno dei principi della saggezza commerciale (*vivi applausi*).

SOLMI relatore, anche a nome dell'on. Fera, dichiara di aderire completamente. Il PRESIDENTE pone in discussione gli articoli del decreto. L'articolo 1.o è approvato. Vengono rapidamente discussi gli altri articoli. Sono proposti e accettati alcuni emendamenti.

La proroga del Tribunale Speciale

La Camera passa poi alla discussione del disegno di legge: «proroga del termine stabilito per il funzionamento del Tribunale Speciale».

CAPRINO rileva l'imperiosa del disegno di legge. Il Fascismo — afferma poi — salì al potere senza attuare disposizioni eccezionali. La legge marziale fu tentata bensì dal cessato regime ma il tentativo cadde ridicolmente dopo 24 ore. Il Fascismo lasciò invece che l'assestamento della situazione politica creata dal suo avvento avvenisse senza applicazioni di leggi eccezionali. Senonchè, l'atteggiamento delle opposizioni rivelò, altraverso manifestazioni indegne e criminose, la loro pervicace intenzione di non acquietarsi al fatto compiuto della Rivoluzione fascista. Fu così che, nel 1926, il Fascismo sentì il dovere di promulgare la legge per la difesa dello Stato.

Si è detto che la esistenza del Tribunale Speciale non sia più necessaria dopo la promulgazione del nuovo Codice penale, ma le ragioni che sono illustrate nella relazione ministeriale per la proroga dei poteri del Tribunale Speciale convincono pienamente della necessità di essa. Infatti, data la nuova composizione della Corte d'Assise che dovrebbe giudicare i reati oggi di competenza del Tribunale Speciale, non si può fin da ora essere sicuri dei risultati del suo funzionamento, specie in materia così importante e delicata. Si augura anzi che il Tribunale Speciale non abbia più la qualifica di «speciale» e si chiami soltanto Tribunale per la difesa dello Stato, acquistando carattere di giurisdizione permanente. Ciò anche perchè il Tribunale Speciale, per la sua procedura e con i suoi giudici, ha dimostrato di offrire tutte le garanzie. L'oratore conclude riaffermando il diritto della Rivoluzione fascista a difendersi con i suoi organi legittimi. (*Vivissimi applausi*).

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale. DE FRANCISCI, relatore, rinuncia a parlare. S. E. ROCCO dichiara di non aver nulla da aggiungere. Dice solo:

«Tra fascisti ci intendiamo. Tutti comprendono quale è il valore di questa legge. Ogni discussione è inutile». Vivissimi generali applausi salutano queste parole, si approvano gli articoli del disegno di legge.

Approvati altri disegni di legge assume la presidenza l'on. BUTTAFOCHI.

Si continua la discussione sul bilancio delle Comunicazioni.

La marina mercantile

COSTAMAGNA osserva che la Marina mercantile ha una notevole importanza per il saldo della bilancia commerciale e per il prestigio della nostra bandiera. Passando a considerare il fenomeno del disarmo, osserva che la quasi totalità di esso riguarda la marina da carico. Il fenomeno è, del resto, mondiale e l'Italia occupa il quarto posto in linea assoluta. (*Interruzione del Ministro delle Comunicazioni*). Nota che la Marina jugoslava ha visto, dal 1922 ad oggi, quadruplicare il suo tonnellaggio concedendo, quello stato, una totale esenzione fiscale alle costruzioni navali.

Sia ciclica od organica — conclude l'oratore — la crisi deve essere affrontata dalla nostra forma energia volitiva, senza di che non saremo degni della nostra storica missione. Occorre quindi che i Sindacati, nel campo della navigazione, esplichino un'azione diretta, sia nei riguardi della riduzione dei costi che in tutte le altre questioni. Da questa azione deriverebbe un miglioramento effettivo della nostra attività mercantile. L'oratore si augura che tutto il possibile sia fatto nell'interesse degli armatori, dei marinai e della vecchia e gloriosa Marina italiana (*vivi applausi e congratulazioni*).

CASTELLINO osserva che l'opera iniziata sin dal 1923 dal Ministro Ciano nei riguardi della disciplina portuale è ormai realizzata compiutamente. Ricorda i voti espressi nel Congresso di Trieste, dalla Confede-

razione dei commercianti, per la diminuzione dei costi, ed osserva che i lavoratori dei porti oggi non sono pagati troppo (interruzioni). A proposito delle tariffe portuali, segnala talune incongruenze e disparità di trattamento tra i lavoratori portuali e le carovane doganali.

Segnala poi le grandi incongruenze conseguite dalla Milizia portuale, passando all'attività dei singoli porti, ricorda che quello di Trieste era, prima della guerra, l'emporio di un grande Impero. Oggi esso deve attrezzarsi con piena efficienza. Anche il porto di Napoli deve essere portato all'altezza che gli compete. Napoli ha chiesto da tempo che al suo porto fosse data una linea marittima celere; conviene studiare la possibilità di una accogliente, tanto più che Napoli è preferita dai passeggieri.

ELEFANTE ringrazia il Ministro per avere attuato alcune proposte che egli aveva fatte l'anno scorso. Le Ferrovie dello Stato devono resistere alla concorrenza degli autotrasporti. L'oratore si augura che gli studi in corso permettano di mettere le ferrovie in condizioni di vantaggio. Raccomanda infine di attuare opportuni provvedimenti per evitare le disgrazie che avvengono nei passaggi a livello (applausi).

CHIESA esamina pure la questione della concorrenza tra ferrovie e autotrasporti. Il fenomeno è di carattere mondiale; l'oratore segnala che analoga situazione si riscontra in America, in Inghilterra e in Germania. Quanto all'Italia, osserva che il problema fondamentale per le ferrovie sia nel ricuperare il traffico perduto e per la marina nel mantenere quello attuale; e ciò attraverso opportune modificazioni tariffarie. Occorre poi coordinare meglio i servizi automobilistici e quelli ferroviari, evitando la permanenza di dannosi doppioni. Conclude affermando la necessità di lasciare l'iniziativa privata ad occuparsi dei trasporti e confidando che il Ministro saprà risolvere l'importante problema (applausi).

Il PRESIDENTE comunica quindi che il seguito della discussione è rinviato a domani. La seduta è tolta alle ore 19. Domani seduta pubblica alle 16.

IL PRESTITO
Il compiacimento del Duce
per il concorso delle Casse di Risparmio

Roma, 20 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto, presentatogli dall'on. Acerbo, il Consiglio direttivo dell'Associazione nazionale delle Casse di Risparmio: S. E. De Capitani d'Arzago, presidente; sen. Mauri Decimani, vice-presidente; sen. Gasparini Jacopo, sen. Valvassori Peroni, on. Fausto Bianchi, gran croce Giuseppe Broglia, gr. uff. Giovanni Misco, gr. uff. Umberto Pepi, comm. Francesco Terrizzani, on. Graziano Facchinetti, comm. Enrico Masetti, comm. Emanuele Palli, dott. Luigi Battocchio, duca Giuseppe Caffarelli, comm. Giuseppe Quaglia, consiglieri; comm. Francesco Lami, consigliere segretario; dottor Violi Gennaro, segretario generale dell'Associazione, gr. uff. Giovanni Nicastro, direttore generale del Credito al Ministero dell'Agricoltura.

Il Presidente ha comunicato al Duce che già in questi primi giorni della sottoscrizione per il rinnovo dei Buoni novennali le sole 108 Casse di Risparmio del Regno hanno superato la cifra di un miliardo, cifra che senza dubbio sarà notevolmente aumentata prima del 25 corrente, giorno di chiusura delle operazioni per il Prestito: e ha soggiunto che le Casse di Risparmio italiane anche in questa occasione sono state organizzate di fiancheggiare l'opera del Governo fascista, facendo nel tempstesso l'interesse dei risparmiatori.

S. E. il Capo del Governo ha preso atto con vivo compiacimento di queste comunicazioni, dicendosi lieto di aver potuto constatare come le Casse di Risparmio ancora una volta si siano mostrate efficace strumento dell'economia nazionale. Egli segue con vigile premura questi gloriosi Istituti che costituiscono il presidio del risparmio della Nazione e intende che le Casse di Risparmio continuino a svolgere la loro azione secondo lo spirito dei propri statuti, fuori da ogni ingerenza locale, lontane da qualsiasi operazione aleatoria. Sarà egli solo una fissa norma generali e particolari per il funzionamento delle Casse di Risparmio, assistito dal competente Ministro dell'Agricoltura.

Le ultime sottoscrizioni

Roma, 20 notte.

Mentre si conferma da ogni centro d'Italia il pieno successo del Prestito, sono da segnalare anche oggi numerose cospicue sottoscrizioni da parte di enti e di privati. Dalle prime valutazioni pare certo che più di metà della somma chiesta dal Governo sia già stata coperta nei primi giorni. Ecco alcune delle ultime cifre sottoscritte:

S. E. il Ministro per la Giustizia e gli Affari di culto ha autorizzato la Direzione generale del fondo per il culto, su conforme parere del Consiglio di quell'Amministrazione, a concorrere con la somma di cinque milioni alla sottoscrizione nazionale per la nuova emissione dei Buoni novennali del Tesoro.

Il Presidente del Club Alpino Italiano ha sottoscritto lire 200 mila. La Banca dei Friuli ha sottoscritto per undici milioni e mezzo.

Presso la Banca d'Italia, sede di *Torino*, da privati e da altre Banche sono stati sottoscritti nella giornata del 17 corrente lire 90 milioni e 200 mila.

La Confederazione nazionale fascista dei Commercianti ha deliberato di sottoscrivere per un milione di lire, investendo la quasi totalità del capitale della Cassa di previdenza per il personale della Confederazione stessa e delle Associazioni dipendenti.

A *Napoli* la Provincia ha sottoscritto per 600 mila lire ai Buoni novennali. Anche la Cassa di Previdenza degli impiegati ha deliberato di partecipare alla sottoscrizione con 10 mila lire.

A *Verona* la Banca Popolare ha raccolto 481 mila lire di nuove sottoscrizioni. Inoltre, il personale della Banca per la Cassa di Previdenza ha sottoscritto 321 mila lire.

A *Milano* continua l'affluenza dei risparmiatori agli sportelli dei diversi Istituti di credito per sottoscrivere al Prestito dei Buoni novennali. La Banca Popolare di Milano, in una inserzione eseguita presso le 11 Banche Popolari associate al gruppo lombardo, ha accertato che sono stati sottoscritti 83 milioni, di cui 15 di nuove sottoscrizioni e 38 per conversioni. Nella Banca Popolare di Milano, capo-gruppo, le sottoscrizioni hanno raggiunto la cifra di 57 milioni, di cui 35 milioni per conversioni e 22 per nuove sottoscrizioni. Sono così 110 milioni, di cui 37 milioni di nuove sottoscrizioni e 73 di conversioni raccolte a tutt'oggi dal gruppo lombardo delle Banche Popolari Cooperative.

A *Torino* la Banca Popolare ha sottoscritto al Prestito per un milione e mezzo.

A *Verona*, a tutt'oggi, oltre le rilevanti somme sottoscritte da enti, istituti e privati al Prestito, la Banca d'Italia ha ricevuto 15.750.000 lire. Tale cifra, che è destinata ad aumentare notevolmente di giorno in giorno, è stata sottoscritta per 10.500.000 lire in contanti e 5.250.000 lire in conversioni.

A *Firenze*, il successo della sottoscrizione è stato grandissimo. Da informazioni assunte presso le varie direzioni degli Istituti di credito consorziali risulta che le cifre sottoscritte ammontano ad oltre 72 milioni di lire.

Il bilancio delle Corporazioni al Senato

Economia nazionale e problemi del lavoro

Roma, 20 notte.

La seduta è stata aperta oggi, al Senato, alle ore 16, sotto la presidenza di S. E. Federzoni. Si discute il bilancio delle Corporazioni.

La carta geologica del Regno

MILLOSEVICH si è occupato della formazione della carta geologica del Regno, che dipende dal Ministero delle Corporazioni. La carta geologica è indispensabile alle investigazioni minerarie su larga scala. L'oratore accenna ai precedenti storici, compresi i due passati Governi. Concludendo, dopo 58 anni dall'inizio, sono stati pubblicati solo due terzi dell'intero lavoro. Sono compiuti il Piemonte, la Toscana, l'Umbria, il Lazio, la Sicilia, la Basilicata e parte delle Puglie. Il resto manca. Bisogna dunque affrettare il ritmo del lavoro. Solo così deve notare che l'ufficio è diminuito di uomini e di energie ed è oberato di incarichi. L'oratore lamenta poi l'assenza di giovani in questo campo di studi ed invoca la collaborazione degli istituti universitari. Conclude fiducioso nell'opera dei geologi italiani, i quali hanno ben meritato dalla Patria (approvazioni).

CORBINO, per fatto personale, osserva che il sen. Millosevich ha proposto che, per gli scopi indicati nel suo discorso, venga diminuito lo stanziamento per la ricerca di sostanze radioattive. L'idea non è molto felice, le somme destinate a questo scopo sono state impiegate in maniera assai opportuna, e si è creato un indice delle sostanze radioattive alle dipendenze della Direzione di Sanità. Esso è uno dei migliori istituti del mondo. L'oratore osserva il proficuo contributo dell'ufficio per la cura del cancro.

MILOSEVICH, dopo le spiegazioni, riconosce l'inopportunità della sua proposta.

La produzione agricola

MAROZZI fa rilevare che la crisi attraversata dall'agricoltura italiana, pur essendo legata alle crisi che affliggono altri Paesi, ha caratteristiche proprie. La ruralizzazione dell'Italia, come l'ha intesa il Capo del Governo, vuol dire qualche cosa di molto più profondo che non sia il ripetere un po' più di operai dalle città alle campagne e viceversa. Nell'attuale crisi, le aziende che meglio hanno resistito sono quelle a conduzione familiare o a mezzadria, aziende che non possono essere molto grandi non si prestano ad essere industrializzate (approvazioni).

L'oratore si occupa specialmente della produzione orto-frutticola per il suo incremento, confrontando i progressi conseguiti all'estero, e accenna poi alle cooperative agricole.

Un altro aspetto dell'attuale crisi — dice poi — è dato dalla diminuzione rapida del prezzo dei prodotti, assai più lenta dei costi di produzione. L'oratore è d'accordo con coloro i quali ritengono che l'equilibrio debba essere ottenuto più con l'abbassamento dei costi che con l'elevamento dei prezzi. Qualunque provvedimento governativo che possa attenuare l'urto fortissimo fra prezzi e costi sarà salutare.

L'oratore è sicuro che tutte queste crisi si risolveranno e che l'equilibrio si raggiungerà, in Italia prima che altrove, sia per la concorrenza di numerosi fenomeni che tendono a migliorare la situazione, sia perchè principale ricchezza nazionale è l'agricoltura, produzione sana economicamente e moralmente, sia perchè c'è un Governo vigile il quale è obbedito dal Paese.

Le assicurazioni sociali

CICCOTTI si occupa soltanto delle assicurazioni, che formano oggetto di appassionati dibattiti ovunque. Si presentano varie ed importanti questioni. Grava il peso delle assicurazioni sul datore di lavoro o sul consumatore? Grava sullo stesso operaio? Una recente pubblicazione afferma che in Italia si riscontrano assicurazioni per un miliardo e 200 milioni. Questa somma rappresenta un sette per cento di tutto il peso fiscale e grava per 700 milioni sui datori di lavoro, per 400 sui lavoratori.

Esaminando le assicurazioni per l'invalidità e la vecchiaia, si constata che il gettito dei contributi raggiunge il 42% della somma totale prima ricordata. L'oratore tratta poi delle tavole di mortalità oltre il 65° anno, e del rapporto fra contributo e pensione. Dopo aver accennato alle difficoltà a proposito delle domande di pensioni, moltissime delle quali vengono respinte, l'oratore si domanda se si deve rinunciare a questa forma di assistenza. Ma il problema va posto altrimenti, e cioè se sia mille fare tanti sacrifici senza raccoglierne poi il frutto quando non si raggiunga il termine dei 65 anni, o se sia preferibile provvedere perchè la vita sia meglio conservata. A tale riguardo, l'oratore si occupa dell'assistenza ospitaliera, in Italia e all'estero.

Venendo agli infortuni del lavoro, l'oratore osserva che la legislazione in materia presenta molti inconvenienti, soprattutto per quanto riguarda la procedura, ita di formalità inutili e ingombranti. Tali inconvenienti aggravano la situazione. Nel 1928, circa 70 mila infortuni: rimasero senza indennizzo. In Italia esiste una associazione per la prevenzione degli infortuni sul lavoro alla quale è elevato il 10% dei premi pagati alle Casse di assicurazione. I contributi per le assicurazioni contro gli infortuni agricoli raggiungono perfino il 22 per cento dell'imponibile, e che vuol dire che se questo fosse rispondente alla realtà, gran parte del reddito andrebbe assorbito dalle contribuzioni. L'oratore conclude rilevando le spese della Cassa Nazionale Infortuni, dichiarando di aver fatte critiche obiettive perchè siano meditate nell'interesse del Paese.

RICCI Federico osserva che siamo ancora in periodo di crisi. L'oratore si compiace dell'affermazione fatta dal Ministro alla Camera: l'economia italiana non è un corpo vile, su cui pesano tentativi esperimenti avventati. L'oratore critica l'impeto che giudica dannosi all'economia nazionale. Quanto alla disoccupazione, l'oratore osserva che bisogna dare impulso a nuove attività perchè i disoccupati abbiano lavoro.

La battaglia del grano, che è una delle maggiori fra le recenti iniziative a favore dell'agricoltura, non è stata condotta soltanto dall'Italia, ma anche da paesi che sono grandi produttori di grano. Ciò ha portato all'attuale crisi mondiale. Nella bilancia commerciale l'Italia ha fatto notevoli progressi. Mentre nel 1921 le esportazioni coprivano il 56,85 per cento delle importazioni, nel primo trimestre del corrente anno si è raggiunto il 75 per cento. Ciò è motivo di conforto specialmente se si considera quanto avviene in altri paesi i quali, all'infuori della Germania, che ha una bilancia commerciale in avanzo, hanno visto peggiorare la loro situazione. L'oratore attribuisce il miglioramento all'azione dei cantieri e al progresso dell'esportazione ortofrutticola.

La difficoltà dell'esportazione dei prodotti nazionali suggerisce il protezionismo a cui è favorevole la forma corporativa. L'oratore dichiara di essere anch'egli per il protezionismo, visto che tutte le Nazioni hanno una forma di protezionismo sempre più acuta. L'oratore discute poi le varie forme di protezionismo combattendo la creazione di *trusts* nazionali avvantaggiati dalla mancanza di concorrenza straniera.

Venendo alla disoccupazione, l'oratore osserva che essa si mantiene forte in agricoltura e negli addetti alle opere edilizie ed alle opere pubbliche. E' anche notevole la disoccupazione degli impiegati privati, specialmente dei bancari. Bisogna quindi incoraggiare i lavori pubblici. Quando ciò non è possibile, è necessario ricorrere al sussidio. L'oratore discute poi sui criteri d'imposizione dei sussidi che gravano adesso su coloro che subiscono il danno della disoccupazione, essendo in proporzione al numero degli operai impiegati. Dopo aver notato che in Italia non è stato ancora introdotto il *dumping*, l'oratore osserva che le condizioni economiche dell'Italia, negli ultimi mesi, sono peggiorate ed i fallimenti sono in continuo aumento: tuttavia vi è abbondanza di denaro ma, dato l'alto sconto, l'industriale difficilmente trova i capitali necessari. L'oratore invoca perciò una riduzione dello sconto e conclude dicendo che così si darebbe la sensazione al pubblico che le cose non peggioreranno più.

TANARI fa la seguente dichiarazione: «Tenuto conto che in materia corporativa, come ha detto il Ministro, «ogni volontà si realizza, nella nostra gerarchia economica, attraverso quella immediatamente superiore»; tenuto conto che nella applicazione di questa massima fondamentale nulla impedisce ai sindacati di svolgere, ma gerarchicamente, nel libero campo delle loro libere discussioni economiche, le loro dinamiche funzioni negli interessi delle rispettive classi, ma subordinate a quelle superiori della produzione nazionale, i sindacati discutendo e proponendo, ma in Parlamento, dopo pareri normativi e consultivi del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, legiferando e deliberando, poichè altrimenti ne interverrebbe una inversione di rapporti nella gerarchia; tenuto conto che al sommo di questa gerarchia, nella nostra organizzazione del lavoro, sta il Consiglio Nazionale delle Corporazioni, presieduto dal Capo del Governo, il quale in ogni occasione saprà difenderlo dalle sue umane deviazioni, con questa fede e per queste ragioni, darà il voto favorevole al bilancio del Ministero delle Corporazioni».

Con la dichiarazione del sen. Tanari, la discussione generale è chiusa. Il PRESIDENTE comunica il risultato della votazione a scrutinio segreto, il disegno di legge riguardante la clausola facoltativa di cui all'art. 36 dello statuto della Corte Permanente di Giustizia Internazionale, adottata dall'Italia con dichiarazione 9 settembre 1929, è approvata con 193 voti favorevoli e 13 contrari.

Il bilancio dell'Aeronautica è approvato con 180 voti favorevoli e 21 contrari. Anche tutti gli altri disegni di legge sono approvati. La seduta è tolta alle ore 19,50.

I risultati del censimento

Roma ha più di 950 mila abitanti
La popolazione dell'Agro raddoppiata

Roma, 20 notte.

Attendibili indiscrezioni fanno ritenere che la popolazione presente di Roma sia fra 950.000 e 960.000 abitanti, secondo l'ultimo censimento, ed aggiunta la guarnigione: con un aumento, quindi, del 30 per cento in confronto della popolazione dell'ultimo censimento.

Una interessante constatazione sarà quella che la popolazione dell'Agro risulterà più che raddoppiata, e cioè intorno agli 80.000 abitanti, di fronte ai 35.000 nel 1921. Il magnifico sviluppo demografico dell'Agro è la migliore dimostrazione della progressiva redenzione di quel territorio, al quale il Governo nazionale e il Governatorato dell'Urbe hanno, nel decennio, dedicato le più vigili cure.

Novara: 61.140 abitanti

Novara, 20, notte.

Dalle recenti operazioni del censimento è risultato che la popolazione presente di Novara è composta di 31.744 maschi e 31.379 femmine; con un totale di 63.123 abitanti.

La popolazione residente consiste di 30.678 maschi e 30.262 femmine, cui in totale 61.140 abitanti. Nelle campagne poi sono sparse e residenti 3615 persone.

Cuneo: 31.436 abitanti

Cuneo, 20, notte.

Sono stati resi noti i risultati ufficiali del censimento eseguito nella nostra città, il giorno 21 aprile scorso. Dedotta la guarnigione militare, la popolazione civile della nostra città è venuta a risultare di 31.436 abitanti, con un aumento, rispetto all'ultimo censimento, di 1339 anime. Nella suddetta cifra sono comprese tutte le frazioni, che agli effetti del censimento, rientrano nel capoluogo.

L'assalto della preda del Monte Santo festeggiato dal 63.o fanteria

Novara, 20 notte.

Ricorrendo oggi il XIV anniversario della presa del Monte Santo in cui si rifulse la gloria del 63.o Reggimento Fanteria di guarnigione a Novara, si è svolta alla caserma Perrone una solenne cerimonia. Alla presenza delle autorità, del vessillo della M.V.S.N. con Carlo Alfani e delle medaglie d'oro del Reggimento, il capitano Vigevano ed il colonnello Pacinotti, comandante il Reggimento hanno fatto una magnifica rievocazione del glorioso fatto d'armi.

Si sono quindi svolte le cerimonie della presentazione delle insegne e della medaglia d'oro al valore. Dopo il silenzio, hanno avuto luogo esercizi sportivi di nuoto, football e ginnastica collettiva. La cerimonia ha avuto termine con un defilamento avanti le autorità del Circolo Ufficiali del Presidio.

Medaglia della Fondazione Carnegie per generosi atti di eroismo

Roma, 20, notte.

Il Consiglio di Amministrazione della Fondazione Carnegie, riunitosi in questi giorni, conferì medaglie d'oro, d'argento e di bronzo a cittadini che si sono resi benemeriti per atti di eroismo in opere di pace. Tra gli atti degni di particolare encomio si notano i seguenti:

Andrea Ciceri, bracciante, il 21 giugno 1930, in Modena, generosamente salvava il suo operaio che mentre vi lavorava era abbattuto al suolo colpito dal gas e riusciva ad afferrarlo e porgerlo a altro volenteroso che trovavasi all'orifizio del serbatoio, ma veniva colpito a sua volta dalle micidiali esalazioni perdendo la vita vittima del suo altruismo. Medaglia d'oro alla memoria ed assegno annuo alla madre.

Gaetano Pavanelli di Reientore, in anni 12. Il 27 maggio 1930, in Vimodrone (Milano), appreso che un bambino era accidentalmente caduto nel Naviglio Martesana in località dove l'acqua è profonda e la corrente veloce, tosto si trovava, prontamente si lanciava in suo soccorso e, dopo non breve percorso a nuoto, riusciva a raggiungerlo ed a sospingerlo in salvo alla riva tra il plauso degli astanti. Medaglia d'argento e premio in Consolidato.

Ulvio Fochi, vigile urbano: Il 30 giugno 1930, in Cesena (Forlì), mentre si dissetava in un pozzo pericoloso, lungo la via della stazione, un lungo corteo religioso composto di circa cinque mila fedeli di tutte le età, accorse che un cavallo azzoppato ed un biroccio senza conducente si avanzava a passo corsa, incontro alla processione, precipitosamente lanciandosi alla testa dell'imbizzarito animale e riusciva a fermarlo non senza avere riportato nel violento urto, gravi danni alla persona. Medaglia d'argento e premio in denaro.

Il Giovani fascisti di Bengasi
ricevuti dal Ministro De Bono

Roma, 20 notte.

Questa mattina, alle ore 10, al Palazzo della Consulta, il Ministro delle Colonie, generale De Bono, ha passato in rassegna i Giovani Fascisti di Bengasi che hanno partecipato al concorso ginnastico internazionale di Venezia, dove hanno riportato due premi. I giovani Fascisti, che erano accompagnati dal decano del «Coni» per la Cirenaica, sono tutti nati a Bengasi da genitori italiani e per la prima volta hanno conosciuto l'Italia dove non erano mai stati.

Il generale De Bono, nel rivolgere loro il benvenuto, ha illustrato i grandi progressi del nostro lavoro in ogni campo di attività ed ha trovato a sottolineare come questa attività sia rivolta in special modo alle nostre Colonie, frutto del nostro sangue e dei nostri sacrifici. Parlando della Cirenaica, ha detto che essa è in nostro completo dominio e che tale rimarrà perchè indietro non si torna. Ne è garanzia la tenacia e il valore di un soldato come il generale Rodolfo Graziani, vice Governatore di quella Colonia.

Il nuovo statuto
di un ospedale infantile alessandrino

Alessandria, 20, notte.

Con recente decreto reale è stato approvato il nuovo Statuto dell'Ospedale infantile «Cesare Arrigo». Esso è stato redatto in conformità della nuova legge sulle Opere Pie e dell'importanza che ha assunto, sia per l'ordinamento sanitario che le rende un vero poliambulatorio per infanzie dei bambini.

S. E. il Prefetto ha provveduto alla nomina del presidente in persona del nobile Carlo Traverso.

Le commosse e imponenti onoranze di Brescia
alla salma dell'on. Domeneghini

Brescia, 20, notte.

La salma dell'on. Lino Domeneghini è oggi passata, attraverso le vie della nostra città, fra la commossa, silenziosa e reverente manifestazione di cordoglio dei camerati e dei concittadini, raccogliendo l'espressione del rimpianto, l'omaggio muto dello lagrime e quello gentile dei fiori. Lungo il passaggio del corteo funebre, i negozi si sono chiusi, tutte le case hanno recato il segno del lutto: l'intera città si è espressa in unanime, austera, manifestazione di dolore. Alla quale hanno recato un largo contributo le gerarchie e i lavoratori delle regioni, dove il compianto deputato aveva svolto la sua attività di organizzatore sindacale, suscitando simpatie durevoli e alta stima per l'ardente fede fascista e per la squisita rettitudine.

Il quadrato in piazza del Comune

Dopo le 11, nell'antica piazza del Comune, hanno incominciato a giungere autorità e rappresentanze, mentre, lungo la via Dieci Giornate, si andava componendo il corteo alla cui formazione avevano presieduto il segretario federale comm. Innocente Dugnani e il console Augusto Bastianon. Alla sede del comando della Milizia, nella camera ardente, dove la salma è stata vegliata, a turno, da ufficiali e dai compagni delle squadre d'azione, si erano intanto raccolti il fratello dell'estinto Anton Gino, S. E. l'on. Turati e pochi intimi. Appena il sacerdote ha impartito l'assoluzione, gli squadristi hanno levato il feretro sulle braccia e l'hanno portato sulla piazza, sostando al centro di un quadrato, formato dalle rappresentanze.

Un fremito di profonda commozione è passata sulla folla. Intorno alla bara, avvolta nel tricolore sormontato dall'uniforme di console della milizia, sono stretti i fratello, gli intimi e le autorità, mentre l'enorme folla levava il braccio nel saluto romano e i soldati e le camice nere presentavano le armi.

Il saluto di S. E. Turati

S. E. Turati, con accenti nei quali è vibrata una commozione incontenibile, ha dato l'ultimo saluto al camerata, che lascia tanti ricordi di amore, di passione, di ardente fede fascista e di un'esemplare dirittura. Quindi il lunghissimo corteo s'è snodato per via Dieci giornate, corso Palestro e corso Garibaldi, aperto da una selva di guidardetti e dalla legione di avanguardisti «Tito Speri», e cui hanno fatto seguito la rappresentanza del Guf di Parma, i Giovani Fascisti delle sezioni rionali di Brescia e di Bagnolo Mella, il Guf della città, le donne fasciste, due compagnie di premilitari, i labari della Federazione Provinciale Fascista di Brescia e di Trieste, un manipolo della milizia, la musica del 77.o fanteria e le forze armate, quattro compagnie della M.V.S.N. della XV legione, due compagnie del 77.o fanteria con bandiera, il gruppo artiglieri e il clero. Fra i gagliardetti erano quelli delle squadre d'azione «Lupi», «Disperata», «Me ne frego». Dietro il feretro, erano il fratello Anton Gino coll'on. Turati, il prefetto grand'uff. Solmi, espressamente delegato a rappresentare il Capo del Governo; il vicesegretario del Partito on. Bi Bacci; il vice-presidente della Camera on. Paolucci de' Calboli coi deputati Giarratana, Porro Savelli, Gibertini, Pegnotti, Mattini, Capoferri, Fioretti, De Marsanich, Nicolato, Bianchi, Vecchini, Casa e Borgo; il senatore Bonardi; il segretario federale Innocente Dugnani, il gr. uff. Beretta, Direttore generale del Dopolavoro, in rappresentanza dell'on. Starace; il podestà grand'uff. Calzini, le altre autorità cittadine e provinciali, il comandante interinale della Divisione gen. Pirzo col comandante di Corpo del Presidio e numerosi ufficiali di tutte le armi.

Il rito fascista

In testa, erano tra un folto gruppo di ufficiali della milizia, il console generale Quirino Mazza, in rappresentanza anche del capo di Stato maggiore della milizia gen. Teruzzi, il gen. Carini, il console generale Diamanti di Trieste, il console Bastianon, l'unione dei sindacati dell'industria di Milano era rappresentata da un gruppo di 50 operai, con labaro e gagliardetti; Trieste ha mandato, col segretario federale Perusino, rappresentanze sindacali e venti dipendenti delle cooperative. Como, Varese, Spezia, Grosseto hanno mandato pure rappresentanze sindacali; anche di Parma era il segretario federale Pizzi. Seguivano i gruppi rionali della città e i Fasci della provincia, i sindacati dell'industria, dell'agricoltura, del commercio, dei professionisti e artisti, e le varie associazioni patriottiche o combattentistiche. Il corteo, passando, come si è detto tra le vie affollate di cittadini che salutava romanamente e in mezzo ad una continua pioggia di fiori, lanciati dai balconi, è giunto al cimitero poco dopo le ore 15, dove, lungo i viali, erano schierati Balilla e Piccole Italiane. Il feretro, dopo che nella chiesa si sono celebrate le esequie, è portato nel piccolo spazio prospiciente dove si è compiuto il rito fascista. L'on. Bi Bacci ha chiamato a gran voce Lino Domeneghini: cui tutti hanno risposto: «Presente!», mentre reparti di truppa sparavano salve di moschetteria. Gli squadristi hanno sollevato, per l'ultima volta, il feretro e lo hanno portato nel recinto designato per la tumulazione. La bara, ricevuto l'ultimo saluto degli intimi e quello reverente dell'immensa folla, è stata infine calata nella tomba, fra la più intensa commozione.

Notevole scoperta italiana
presentata al Planetario di Roma

Roma, 20 notte.

Ieri sera, al Planetario, alla presenza d'un numeroso pubblico di invitati, tra cui erano personalità dell'arte e della tecnica cinematografica, la Società Generale Cinematografica ha presentato alcune proiezioni del film a colori naturali, invenzione prettamente italiana dell'ing. Gualtierotti. Il conte Galeazzo Attendolo, direttore generale della Società, ha illustrato l'importanza dell'invenzione e delle sue molteplici applicazioni industriali, culturali, istruttive, accennando anche al programma di attività che la Società stessa svolgerà con l'inizio prossimo della produzione di films in stabilimenti di Roma.

Tecnicamente inteso, il sistema per la produzione del film a colori è di facile applicazione in confronto agli altri sistemi oggi in commercio. Il sistema italiano è praticamente fisico. Il suo processo adoppia nella presa le immagini, quindi seleziona o analizza il colore degli oggetti, filtrando convenientemente i due fasci e registrandoli, così analizzati, sul film.

Le proiezioni sono state seguite con vivo interesse dal pubblico, che alla fine ha vivamente applaudito l'inventore.

Milite fedele del Regime

Roma, 20 notte.

La commovente commemorazione dell'on. Domeneghini alla Camera ha oggi un'eco sulle colonne del «Lavoro Fascista» il quale, riportando le parole con cui il Duce ha messo in rilievo l'onestà del compianto deputato, commenta: «Se le parole lasciassero segni dove toccano, quante facce fustigate avremmo dovuto vedere in giro ieri, dopo quelle frasi con cui il Duce concluse alla Camera la sua commemorazione di Lino Domeneghini, in queste parole, in cui affora tutta la amara ironia mussoliniana, c'è intatta una campagna assai più efficace di qualsiasi filippica contro i falsi puritani anti-sindacali dei quali abbiamo tante volte parlato».

Dopo avere rivendicato la cristallina purezza degli organizzatori sindacali, il giornale conclude: «Bisogna comprendere che il nostro ordinamento costa assai meno di qualsiasi altra organizzazione sindacale presente e passata, non solo perchè è meno dispendioso, non solo perchè evita gli sperperi delle lotte sociali, ma soprattutto perchè rappresenta, e sarà sempre più nel futuro, un orientamento preciso per la produzione. Come considera il Regime i protagonisti di questa difficile esperienza? Essi non sono che dei militi fedeli e modesti, anche se i loro zainetti sono vasti e gravosi e hanno tutti gli obblighi dei funzionari, senza averne i vantaggi. Chiedevano tempo per l'elogio delle organizzazioni sindacali. Il Duce lo ha fatto ieri, onorando la memoria di un Camerata che fu caro al cuore di tutti noi, Mussolini ha toccato il fondo di una realtà umana, dinanzi alla quale qualunque denigrazione suona volgarità. Anche se i sordi non vorranno intendersi, gli organizzatori sindacali sono grati al Duce di questa nuova prova di fiducia, che rinsalda profondamente la loro fede».

La vertenza pei salari delle mondariso
deferita alla Magistratura del Lavoro

Roma, notte.

Nelle ulteriori riunioni tenutesi al Ministero delle Corporazioni sotto la presidenza del Sottosegretario on. Trigona, i rappresentanti della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'agricoltura e della Confederazione degli agricoltori non hanno potuto raggiungere l'accordo in merito alla fissazione delle tariffe salariali per le lavoratrici addette alla campagna di quest'anno per la monda del riso nelle Provincie risicole di Vercelli, Novara, Pavia e Milano. In conseguenza, le parti adiranno la Magistratura del Lavoro per la definizione della controversia.

La ripresa del lavoro
in una vetreria di Acqui

Alessandria, 20 notte.

Nei giorni scorsi si sono recati ad Acqui il Segretario dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria di Alessandria, on. Ludovico Bosca, il Segretario della Federazione Nazionale Operai Vetrai, camerata Giovannini, e gli organizzatori Cello e Morrano, per esaminare, d'accordo con i dirigenti industriali, la situazione della vetreria M.I.V.A. di quella città. Alla riunione ha pure partecipato il Segretario politico del Fascio di Acqui, conte Veggi di Castelletto.

Dopo cordiale e serena discussione è stato raggiunto il pieno accordo sulle varie questioni in esame, dimodochè la vetreria stessa, che si trovava temporaneamente chiusa, inizierà la propria attività riassorbendo tutti gli operai recentemente licenziati.

La misera fine di un carrettiere

Milano, 20, notte.

Nel presi della Conca Fallata è accaduta una grave disgrazia di cui è rimasto vittima il carrettiere Giovanni Vercesi, di 45 anni, domiciliato a Rizzoldo. Il quale guidava un grosso carro carico di botti di vino, che procedeva lentamente, nei pressi della suddetta località, il veicolo veniva raggiunto da un camion che tentava di sorpassarlo, proprio mentre sopraggiungeva il tram a vapore, diretto a Paullo. Il camion, nel passare accanto al veicolo, lo urtava violentemente facendolo ribaltare. Mentre il povero Vercesi, che era seduto sopra una botte, veniva proiettato contro il convoglio rimanendo travolto sotto le ruote delle ultime vetture. Non accortosi il manovratore del tram accanto subito della disgrazia, il corpo del Vercesi veniva trascinato per parecchi metri ed orribilmente maciullato. I resti del carrettiere dopo le constatazioni di legge venivano ricomposti sopra una lettiga e trasportati alla camera mortuaria del Monumentale.

TEATRI E CONCERTI

Al Carignano: *Il mistero delle cinque cifre*, di Gian Capo.

E' la storia di un'eredità di quaranta milioni; storia misteriosa, a lodovinello: una contessa ha avuto una figlia adulterina, e l'ha consegnata alla levatrice, affidandola alle zelo della buona donna. La levatrice ha promesso di procurare alla piccina una famiglia ittizia, e ha fatto il nome di un certo Trappola. Ora, o costui, proprio in quel tempo, nascono due gemelle; la miseria sua è grande; egli non potrebbe in alcun modo ospitare l'altra creatura. E la levatrice la porta altrove. Ma la contessa continua a credere ch'ella si trovi presso il Trappola. Quando, trascorsi vent'anni, il grosso patrimonio dei genitori naturali, ormai defunti, deve passare all'ignara erede, le ricerche sono fatte secondo le indicazioni del testamento; vengono interessate così le figlie di Trappola, e il problema è tutto di scoprire quale delle due sia l'ereditiera. Le due ragazze, che nel frattempo si sono fatte alla bella vita, e che hanno chiuso la porta in faccia al padre, povero in canna, sono ora in grande orgasmo, e vanno a gara a dimostrare di non essere figlie di Trappola ma della contessa. Il loro furore, le loro smanie nell'asserire di essere frutto del peccato, le loro audacie nel ripudiare il vecchio genitore, confermano sempre più costui a non prestarsi al gioco. L'intrigo si infittisce straordinariamente: ci si mettono di mezzo il marito di una delle ragazze, «boxeur» di professione, e un avvocato, amante dell'altra. Trappola tien duro; finge di acconsentire all'una o all'altra; si burla un po' di tutti, in sostanza, tira diritto a sostenere la verità. Lo si accusa allora di aver compiuto un falso in atto pubblico, di aver dichiarato la nascita di due gemelle, mentre in realtà una sola bimba gli era nata, e l'altra gli era piovuta in casa per combinazione; gli si dice questo, lo si minaccia, lo si lusinga. Ma egli ne ai futimorisce, nè si lascia sedurre dalle facili promesse. Infine, dopo una serie di bizzarre avventure e vicende, si scopre il segreto: l'ereditiera è una brava ragazza presunta figlia di una portinaia e dattilografa presso l'avvocato amante di una delle figlie di Trappola.

La commedia è finita; ma le snaturate figlie di Trappola, spalleggiate dai loro sostenitori, insistono egualmente perchè il poveretto venga arrestato, dicendo che questa è tutta una mistificazione, e tanto strepitano che il giudice istruttore finisce con l'ordinarne veramente l'arresto; ma a questo punto, Trappola grida: — No, signor giudice, ella non può arrestarmi, è con mi arresterò, perchè io non sono Trappola, ma sono Aristide Baghetti... — E qui l'attore si toglie la finta barba, e si presenta, raccontando come venne all'autore l'idea della commedia, e altre cosette lepide. La commedia, che ha motivi farseschi e su una ancora trovata ingenua qualche spunto sentimentale e qualche cenno quasi drammatico, è stata applaudita vivamente ad ogni atto. L'autore è uscito più e più volte chiamato alla ribalta. La Compagnia di Aristide Baghetti ha recitato con piacevole affiatamento. Il Baghetti ha reso con pittoresco garbo il curioso tipo di Trappola e il Lotti ha disegnato una gustosissima macchietta nei panni del giudice. Il successo è stato lieto e caloroso.

t. b.

Quest'oggi, al Carignano, alle ore 16, il «Nido delle Lucciole», la gentile istituzione che è sotto l'Augusto Patronato di S. A. R. la Principessa di Piemonte, darà con i suoi piccoli attori la prima rappresentazione della commedia in due atti, premiata nel concorso nazionale del marzo u. s., «Cuore di bimbo» della contessina Camilla Castracane-Staccoli.

AL CHIARELLA avrà luogo questa sera la prima delle due attesissime recite di Cécile Sorel. L'insigne attrice francese interpreterà «L'inventoriere» di Emilio Augier, commedia in versi, che mette in scena un tipo di donna scaltra, mallarda e vagabonda. L'azione, che si svolge in una città italiana alquanto convenzionale e in epoca imprecisata ma che si può identificare con

"Coppa Davis,,

Nel diafano mattino di prima estate la scodella dello stadio spalanca il suo oblungo sbadiglio. Lontano, nel mezzo, si rizzano gli stecchi dei pali che reggeranno i razzi e le girandole d'uno spettacolo pirotecnico; i «Prezzi popolari», annunciano i prepotenti manifesti sparsi un po' dappertutto, a soffocare quelli piccoli e lindi della coppa Davis. Le grige scaloe di cemento, deserte, ricordano il molo e il colombario; m'accompagna, solerte, volonteroso, impertante, uno di quei tali che son sempre pronti a snocciolarvi l'elenco dei più diversi *records* dell'ultimo decennio, specializzatissima cultura fatta di minuti primi, di minuti secondi, di frazioni di secondo. L'ho trovato su di un ripiano, m'è venuto incontro, s'è presentato, e subito dopo m'ha detto un perentorio: «Venga con me». Mi conduce al campo che, oggi, ospiterà le gare. «Ecco, vede, non gioca nessuno». Ne è tutto soddisfatto; e mi addita, insistente, sotto il sole a picco, il campo deserto. Il rettangolo rossigno è disteso tra le tribune e i teloni verdognoli, in un contorno di vasca e di biliardo; soltanto un vecchietto, curvo su di un pentolino di calce, accarezza con un pennello le candide striscie. «Il regolamento della coppa, articolo trenta, vieta gli allenamenti sul campo, il giorno della gara». Punta naso e barbetta al cielo, ha un estatico sorriso, tranquigia un po' di saliva. «Tutto è stato previsto, tutto». Ha un profondo respiro di soddisfazione, si guarda d'attorno, e poi, avvicinandosi, sottovoce, confidente: «Quelle tribune, lo, le ho viste costruire». Gli chiedo se è del comitato, della federazione, di qualcosa insomma; mi guarda a lungo, riconoscente, e in fretta: «No, no; sono un appassionato», con lo stesso fugace rossore col quale l'adolescente confessa di scriver dei versi. Oggi verrà, armato di binocolo, di macchina fotografica, di candide ghette; sarà felice, se potrà racattare una palla sperduta; per ventiquattr'ore sarà in preda a un amaro sconforto, se l'arbitro avrà avuto una svista; forse si ritaglierà le cronache dei giornali che parleranno dell'avvenimento»; e le incollerà in un bell'album, la data miniata in stampatello.

Su di un altro campo una fanciulla dai torsi polpacci frenati dalla gonnella di tela, la zazzeretta di stoppa, le braccia scarlatte, si protende agli insegnamenti di un allenatore, del «maestro», che ogni tanto le invia una palla da respingere, un avvertimento da accogliere. La palla, di solito, va a finire nella rete, l'avvertimento fa dell'allieva una scolara stupefatta e assente, lo sguardo smarrito. Più in là, in un piccolo recinto che si potrà chiamar la *nursery* del tennis, un'altra fanciulla, evidentemente non ancora giunta alla dignità d'una «lezione», si prova a buttare una palla contro un asilo, tentando poi invano di riprenderla al rimbalzo — i primi «elementi» della difficilissima arte. La racchetta ondeggia mollemente per l'aria, ricade in un abbandono di desolato sconforto; le statuine di gesso sorridono lungo le siepi di bosso e di ligustro; lassù, dall'alto d'un'impalcatura, due muratori contemplan la scena, dandosi ad ogni colpo mancato delle gran gomitate. S'avanzano per il viale tre donnette dalla cintura tagliata da un nastrino di cuoio l'occhialetto poggiato alla punta del naso, lo sguardo diffidente e severo. Vengono a fare un sopralungo, a scegliersi i posti per il pomeriggio.

Trovano che dai «popolari», appollaiati sull'ultima terrazza dello stadio, si può vedere benissimo; e allora, le nari frementi, lo sguardo sfavillante per quell'inaudito coraggio, stabiliscono di prendere i biglietti per i popolari. Il loro passo s'è fatto maschio, temerario, deciso. Poi i seguenti posti le tentano, con quell'apparenza di tribuna; devono convenire che, anche di lì, si può vedere benissimo; il loro sguardo s'è fatto più mansueto, più languido il passo. Ma prima di decidersi considerano a lungo i cartelli, i teloni, i gradini della tribuna centrale; par d'assistere alla fasi dell'acquisto di un cappellino: chiedono se si potrà prendere un tè; e con qualche sospiro aggraziato, con un passo, ora, da lavrinea in un meriggio d'estate, devono proprio ammettere che, anche di là, si vede benissimo. Prendono tre abbonamenti per la tribuna, si discutono le seggiole numerate; e una dice che il diciassette è un numero antipaticissimo.

Al pomeriggio le gradinate sono scomparse sotto una fioritura improvvisa di cuscini e di cappelloni di paglia. Dal corridoio dei «popolari» giunge ogni tanto un clamore attutito, da una partita di calcio in sordina. Oltre il muretto di cinta, dei bimbi si rincorron per il viale, una squadra di operai lavora attorno a delle rotaie, le finestre della casa di fronte si vanno imbandierando di panni stesi ad asciugare. Candide nuvole in corsa accompagnano le loro ombre a lambire il cemento dello stadio; e ogni volta degli sguardi che voglion parere indifferenti si levano al cielo, chinandosi poi a seguire una candida mano che accenna i drappeggi di una freschissima veste. Incominciano ad apparire dei gelati in piattelli di cartone, con cucchiaini di stagno, a ricordar l'attesa sulla spiaggia, la sosta di un treno. Un rauco altoparlante lancia i suoi primi avvertimenti; qualcuno s'alza in punta di piedi, sussurra dei nomi; entrano nel campo i giocatori. Gli olandesi, occhialuti, rossi i capelli e le guancie, paffuti, sbuffanti, hanno il volto impensierito di studenti all'esame che dovrà bocciarli. I nostri, calmi, asciutti, i capelli tirati in un unico ciuffetto lucente, per chè si accingano a un lavoro da sbrigare in fretta e bene. Dalla tribuna li seguono sguardi che vorrebbero esser tutti d'iniziati, di competenti, e, soprattutto, di gente avvezza a ben altro. Accanto compresi, tepidi applausi, sigarette che si accendono nell'imminenza di un colpo risolutivo o difficile. Un marito chiede ogni due minuti il punteggio alla moglie; e ogni volta gli risponde un vibrato «Ma sta attento!» che l'altro s'inghiotte, le mani impacciate dai guanti nuovissimi, uno sguardo che implora la tetra gola dell'altoparlante. Un tale, con degli infiniti «pardon pardon» per i suoi vicini, deve seguire il gioco attraverso le lenti di un complicato trabiccolo che gli posa sulle ginocchia; e una fanciulla, che è riuscita, chi sa dopo quanti stenti, a formarsi un bel sorriso amaro, che la costringe a torcer le labbra, mentre lo sguardo è ancora colmo di blando stupore sotto la tesa azzurra del cappellino che le scopre tutta una candida tempia, finge di sorbire il suo gelato e di buttare soltanto qualche sguardo distratto sul campo; e ad ogni sguardo dice «povera Olanda». I mulini a vento, gli zoccoletti, le dighe alte sul mare, l'insopprimibile cacao, tutti si inabissa, scompare, distrutto, finito, per un «servizio» mancato per un «rovescio» fallito. Van der Heide, ad ogni colpo che li riesca, ha un largo sorriso beato di fanciullone in vacanza; e quella, ad ognuno di quei sorrisi, si volge da ogni parte, alle amiche, agli amici, «Guarda com'è contento, guarda com'è contento», davvero tutta contenta anche lei. Ora, agli olandesi, lancia degli affettuosi «poverini», li trova «carini», persino i loro colpi sono, ogni tanto, «buonini»; e tra quei diminutivi s'accende una lunga sigaretta, che crede di fumare succhiandola come si succhia un cioccolatino.

Nella partita di «doppio», le sorti talvolta si equilibrano, si ha qualche spezzo di gara, in botte e risposte rapide e secche, scherma con la racchetta in puntate improvvise e in rintuzzate fulminee. L'esile reto di canapa è il sottile confine che divide quattro volontà protese su quattro braccia che san diventare in un attimo delle catapulte, a bersagliare d'un colpo sassitante lo spiraglio di un angolo indifeso. Sulla spola alterna della candida palla le due coppie conducono sorveglia tissime danze e controdanze, concluse ogni tanto dal *do* di petto di Del Bono, con un colpo schiacciato tentrale implacabile, preceduto dal silenzio che nel circo annuncia l'esercizio difficile. Tra un *genio* e l'altro Knappert si strofina volonteroso gli occhiali, dal gesto rapido di un impiegato di banca allo sportello. La mia guida del mattino, che ho scoperta poco lontano, lo guarda con tenerezza infinita.

Poi, il solito ritorno da uno spettacolo sportivo. Tra i rauchi barriti dei *clazon* e le abbracciarsi dei vigili, un vago rammarico, una sorda stanchezza, lo stupore di ritrovare le stesse strade, gli stessi volti, come dopo un'eccitazione caduta. Attorno, in ogni cosa, un ritmo amplissimo, fluente, che riprende, che continua, che non si è mai mutato, e che, fino a qualche minuto fa, per un'ora, più d'uno poteva credere tutto affidato alla sorte di un colpo di dritto o di rovescio, in uno stimolo e in un ardore di duello e di conquista: lontanissima eco, forse, di altri duelli e di altre conquiste, che ora talvolta risorge tra uno stadio di cemento e le impalcature di una casa in costruzione, sotto un cielo soffuso d'un lieve turchino nel tramonto che si trasvolora.

MARIO GHONO.

Un organo idraulico dei romani scoperto a Budapest

Vienna, 20 notte.

Nel distretto di Buda, a Budapest, e precisamente nella località in cui sorgeva la città romana di *Aquincum*, fondata da Settimio Severo e distrutta dagli Unni, è stata fatta una importante scoperta archeologica durante i lavori di scavo per la fondamenta di una casa. Sono venuti così alla luce i resti di una casa romana in un locale della quale fu rinvenuto, in condizioni di ottima conservazione, uno di quegli organi idraulici che i romani usavano per le feste nei templi. Finora si conoscevano questi organi solo dalle narrazioni degli scrittori latini, ma non ne era stato trovato alcun esemplare. L'organo di Budapest consta di una lastra e di molte canne di bronzo, e reca una tavoletta da cui si apprende che un magistrato romano lo donò alla Corporazione dei tessitori di *Aquincum*.

Spedizione tedesca sull'Himalaja

Berlino, 20 notte.

Il 25 maggio partirà da Monaco una spedizione per l'Himalaja, composta degli stessi membri che tentarono una prima volta la spedizione e che fallirono nella impresa di salire il Kanchenjunga, alto 8500 metri. Tutti i partecipanti della prima spedizione prenderanno parte a questa seconda, che è stata munita potentemente dal governo inglese.

Le stelle e gli atomi

Nelle scienze occorrono ogni tanto libri che riassumino, sia per i competenti, che per i profani, tutto ciò che è stato fatto e che si deve fare. Non sintesi premature, non ipotetici annunci sul futuro, ma rigorosa e dilettevole esposizione del già fatto, e dello stato attuale della scienza, con tutti i suoi perchè torturanti e le sconfitte di ieri e di oggi, dalle quali sempre può sprizzare la scintilla di una nuova e radiosa rivincita. Tale è lo scopo del libro che esce ora tradotto in italiano e che certamente riscuoterà anche fra noi il largo e meritato successo ottenuto in tutto il mondo. Intendiamo alludere al libro del prof. C. Störmer: *Dalle stelle agli atomi* tradotto in italiano da Raffaele Contu ed edito dall'Hoepli. Nobile fatica è stata quella compiuta dal Contu per rendere in italiano il libro del professore norvegese, arricchendolo di moltissime altre cose ove il testo originale lo permetteva e, soprattutto, cercando di renderlo adatto alla preparazione colturale del medio pubblico nostro ed innestandovi, ove ne fosse offerto il destro, rivendicazioni di priorità o di scoperte italiane. In tal modo il libro, pur non perdendo nulla degli originali meriti, ha acquistato un carattere di italianità come se fosse opera originale italiana. Se in Italia scarsi sono i libri scientifici originali, più scarsi, per non dire rari, sono i libri di volgarizzazione e per le più ci si accontenta di riedizioni o di versioni pedestri. In entrambi i casi si produce un danno alla nostra coltura: sia, quando si tratta di riedizione pedestre perchè si dà in pasto al pubblico opera non adatta per la sua mentalità e dove la scienza italiana non figura affatto. Il Contu con la sua opera ha mostrato che si può in questo campo fare egregiamente bene e riuscire quindi utili alla diffusione colturale italiana anche servendosi di opere straniere. Per ammirando l'improba fatica del Contu e constatando la bontà del risultato, noi preferiremmo vedere i nostri scienziati dedicare qualche ora della loro giornata a contribuire a tale opera con buoni ed interessanti e sopratutto dilettevoli libri di volgarizzazione coscienti e scritti italianamente. Ma questo è un antico desiderio nostro e non è per ora il caso di insistere, che ci richiederebbe troppo e spazio che vorremmo invece dedicare al libro della Störmer-Contu. Abbiamo le ricerche sopraddette, non ci rimane che riconoscere il valore di questo libro che in pochi punti si è imposto in tutto il mondo e che, si può dire, sia per essere tradotto in tutte le lingue. Italianamente ad un libro di volgarizzazione è toccata anche la fortuna, ma anche rarissimo in tal genere di libro ha tanti pregi come questo. Ad una grande chiarezza di esposizione, ci che oggi più asserisce argomento è reso alla portata di tutti, si aggiunge il fascino della materia trattata che va dal mistero che circonda l'atomo ed il suo interno al mistero insondabile dell'universo che si circonda, in conclusione dall'immensamente grande all'immensamente piccolo.

Il libro si apre con la descrizione dei potenti telescopi americani e come, per mezzo di essi, si cerchi di consolidare il sole e di svelare i suoi fenomeni così legati ai terrestri. Dopo le meraviglie della tecnica moderna sono rapidamente indicati i più interessanti ed affascinanti enigmi celesti: dalle stelle giganti, il cui volume è stimato milioni di volte il volume del nostro sole, ai colossali agglomerati od ammassi stellari a centinaia di migliaia di anni luce da noi (ricordiamo che per anno luce si intende il numero dei chilometri che la luce, a trecentomila Km. al secondo, può percorrere in un anno) si passa quindi alla fantastica nebulosa di Andromeda che le ricerati ricerche collocano ad un milione di anni luce di distanza e ne formano un gigantesco universo simile al nostro. E sfilano sotto gli occhi del lettore, sempre più preso da queste sinfonie grandiose, le stelle doppie o multiple, le enigmatiche stelle nove, ecc. Dopo essere percorso in lungo e largo l'universo in modo da comprenderne l'attuale configurazione ed estensione, ci si arresta, con l'autore, a ragionare della misteriosa forza che tutto tiene legato: degli universi agli elettroni: la gravitazione.

Nuovamente riprendono le meraviglie: ecco il misterioso satellite di Sirio, scoperto prima con il calcolo e poi visivamente, satellite la cui densità è cinquantamila volte quella dell'acqua. Solo le più recenti teorie fisiche hanno permesso di spiegare questa densità paradossale. Ed ecco che dall'universo immensamente grande si scende nella profondità di un universo infinitamente piccolo, non meno interessante e ricco di meraviglie: l'atomo ed il suo interno. Per comprendere la costituzione dell'atomo e come si sia giunti a tanto, sono i suggestivi capitoli sulle radiazioni catodiche e la storia della loro scoperta. E quindi i raggi X, il radium e le sostanze radioattive e come applicazione di questo ricerche, la determinazione dell'età della terra: tremila milioni di anni! Ed infine si giunge all'architettura dell'atomo ed ai protoni ed elettroni. L'elettrone, il vero folletto della fisica di oggi, più piccolo di qualunque cosa concepibilmente piccola: esso è talmente piccolo in confronto di un granello di sabbia quanto questo lo è nei confronti della terra. Ed il peso dell'elettrone corrisponde ad una frazione di grammo esprimibile dall'unità divisa da uno seguito da quindici zeri...

Famigliarizzati con l'interno dell'atomo possiamo assistere a tutto ciò che ivi avviene fra i suoi irrequieti costituenti, sino a giungere al sogno degli alchimisti: alla trasmutazione della materia ed alle moderne possibilità.

Di nuovo abbandoniamo l'immensamente piccolo e volgiamo gli occhi al cielo ad annumerare i fantasmagoriei spettacoli che offrono le aurore boreali, nonchè ad ascoltare le voci che ci giungono sotto forma di radiazioni ultrapenetranti e volti agli spazi celesti non ci sorprenderà una breve sintesi sulla vita ed evoluzione dei corpi che vi sono disseminati a miliardi.

Ed ecco infine la parte più originale dell'opera sulle aurore polari con gli studi dello Störmer stesso che tanta luce portarono sull'intricato fenomeno. In ultimo gli echi ritardati della radio che mostrano quali enormi comunioni nello spazio compiono le onde eteree ed aprono l'adito a fantasie sulla possibilità di comunicazione con gli altri pianeti.

Come appare da questo succinto riassunto del capitolo sulle che interessi le odierne ricerche astronomiche e fisiche è trascurato dagli autori, ed ogni fenomeno è abbondantemente documentato fotograficamente con nitide e pregevoli riproduzioni fuori testo che accrescono singolarmente il pregio dell'opera, destinata certo ad incontrare, fra coloro che amano interessarsi del divenire delle scienze e non rimanere all'oscuro dei fatti più salienti, un vero successo. E noi ce l'auguriamo caldamente anche perchè così verrà stimata la leggenda che a nostro pubblico non ami i libri istruttivi, quando questi non siano noiosi, comodo riparo degli editori timidi in iniziative di tale genere.

Dicembre.

Bordeaux - Irun - Lisbona

(DAL NOSTRO INVIATO)

Dal «Sud Express», maggio.

Per quel poco ch'uno chiamato dal la gente giornalistica, che si reca in un paese nuovo è subito delle immagini di cui dovrà fare partecipi poi i suoi lettori, non tener conto delle sensazioni che il viaggio di approccio può fornirgli, di questa specie di rapidissima «educazione sentimentale» che il cammino, di chilometro in chilometro, ci pone in presè, di fiume in fiume, che s'attraversa si incontra di impartirgli, è un poco come per un generale pratissimo alla battaglia tracciare la psicologia delle sue truppe durante la marcia di avvicinamento. E' vero che il nostro è quasi sempre un nemico amabile, pieno di fascini e di seduzioni, un nemico che nulla chiederebbe di meglio che arrendersi, soltanto che noi riuscissimo a farlo prigioniero; ma la noidia altera è anche più sottile, perchè c'annida in noi stessi, e troppo spesso la fantasia, quanto più si è eccitata nel desiderio, cade poi, e si spegne di fronte a una realtà muta e chiusa. Ad ogni modo, chi, del nostro mestiere, non prova l'ansia dell'ignoto che l'attende, l'inquieta curiosità del piccolo mistero da penetrare, il timore che, sì, anche il timore...? d'essere di volta in volta impari al proprio compito, non dico che debba poter imparare di un altro, nè riuscire men bene nel proprio lavoro: certo non conosce una cosa bella — forse l'unica cosa bella — della nostra quotidiana opera, la trepidazione, la dolce sofferenza di sentirsi, che essendo poi ciò che ci dà talvolta l'illusione di essere un poco, a modo nostro, degli artisti, la meno sopri tanti altri simplenti.

Il turista che si vuol erudire

Preambolo gratuito? Sarà: ma preferisco, in un giorno ormonta, a progettare un viaggio dall'Italia al Portogallo, cominciare la via crucis delle varie agenzie turistiche che vanno cortesemente a gara nel fornirvi indicazioni sbagliate, suggerendovi magari un treno che, tra soste e coincidenze, impiega soltanto una sessantina d'ore da Bordeaux a Lisbona, cercate presso tutti i libri una sufficientissima storia del Portogallo che, lasciar di parlarvi soltanto delle cattedrali costruite otto secoli fa da Dona Teresa, moglie di Enrico di Borgogna, tratti anche della vicende moderne dalla rivoluzione del 1910 in poi, chiedete una traduzione non troppo intima dei Lusiadi di Camoens, una guida qualsiasi di Lisbona o di Oporto che non sia un vecchio Baedeker pieno d'errori, un dizionario tascabile italiano-portoghese e non una di quelli utilissimi manuali di conversazione dove, domandando al cameriere un coltello da frutta, vi si risponde che la zia ha un temperino lucente un pecahulario, è vero, ma, naturalmente, e colla da Garnier, e Parigi; prefigeteri, dico, come mèta di un pacifico crociera l'estuario del Tago, e se Sant'Antonio da Lisbona non vi tiene la sua paterna mano sul capo, andrete a finire in Norvegia, in Finlandia, in Cornovaglia, ma ai nerissimi studenti di Coimbra, ai giardini profumati di Cintra e di Estoril, ai lados cantanti nelle notti di luna sotto le finestre delle belle dal cuore colmo di saudade, potrete rinunciare per tutta la vita. Ed è, sia detto fra parentesi, davvero inconcepibile che uno dei paesi più pittoreschi d'Europa sia tanto trascurato dal turismo italiano).

Per fortuna c'è sempre un unico vietato.

— Vuol andare in Portogallo? Prenda l'MB, Milano-Bordeaux, e poi il Sud-Express. Tre giorni di viaggio.

Dolce campagna di Francia, che da Liane e Perigueux à tutta un giardino, come già annunziano gli stupendi parchi delle ville intorno alla città della sera. La campagna intera era un tappeto d'oro di ginestre in fiore: il vero giallo italiano dei pittori. Così squillante e intenso ed insistente, anzi, era quel giallo, che a volte le ne veniva un senso di sazietà. Ma allora una placida riviera apriva un limpido solco verdissimo tra le floriture, il treno fischiava al passaggio di una linda stazioncina civettuola, l'ondulazione delle collinette insensibilmente digradava su una vasta distesa di pianura, e le torri gemelle di un'antica chiesa porgevano all'orizzonte il saluto della cittadina provinciale. Campi, prati, vigneti, pascoli, amenissimi boschi. Rade le case coloniche, non contadini al lavoro, non buoi all'aratro. Eppure non un palmo di terra che non fosse lavorato e curato come un'aiuola, che non recasse il segno di una tenace pazienza, di un infinito amore, di un lungo sacrificio. Un solidale lionese, con un profilo alla Barrès, mio compagno di viaggio, si credeva in dovere di farmi gli onori di casa, e, trovandosi con un italiano, di dirmi un mondo di bene dei contadini italiani che vengono a lavorare in questa plaga magnifica, e poi vi portano la famiglia e si stabiliscono qui definitivamente. «Ils sont des travailleurs. Les fermes qu'ils cultivent donnent des résultats excellents». Grazie. Ma in queste parole d'elogio, nello stesso largo sguardo d'affetto che il cortese industriale rivolgeva su quelle stupende colture, sentivo e vedevo quasi un rammarico, una inconfessata inquietudine per le poche braccia adatte al lavoro. E Dio m'aiuti dal cadere coi luoghi comuni: ma certo singolare era il contrasto tra quelle delizie distese dove ogni filo d'erba, ogni tralcio di vite, ogni albicella di frutta, recava il segno dell'uomo vigile e attivo, ed il vuoto della campagna, silenziosa, assorta.

Paesaggio borghese

Era domenica. Lo sfogo della giornata festiva, ogni casa di piccola borghese di Francia (o indimenticabili pagine di Mauppassant e di Daudet, e ancora e voi che si ricorre per quel tanto di Ottocento che nel Novecento permane), si spandeva per tutta la benlieu provinciale. A Rouane come a Cannet, a Montlucon come a Limoges e a Contras, a dieci chilometri intorno alle città non vedevi nascelle che non avesse di venti in venti passi i suoi tradizionali pescatori a la ligne, ai margini di trattorie sulle quali, allineati a una salade, una famigliuola non faceva merenda. Sui piazzaletto delle osterie più celate e diserte, poi, appoggiate alle tarole gran numero di bicilette: appaiate, una da uomo, una da donne. E le persiane chiuse, dentro, occultavano ai lenenei. Ma sì, brava gente, non è codesto anche un lavorar per la Francia? Il vecchio Clemenceau, al cui monumento nei Campi Elisi lo scultore Léon Cogné sta dando gli ultimi tocchi, vi benedirebbe sorridendo, se non dormisse armai in pace con la gloria e con la storia. Nelle città era il giorno della festa nazionale di Giovanna d'Arco; si celebrava la Fête della «Bonne Lorraine», ma oggi il paese, più che Pulcelle, chiede buone madri di famiglia. E Parigi sembrava lontana lontana, in questa pacifica provincia borghese.

E quanto provinciale anche Bordeaux, malgrado le scire di cimitero sulla Gironda sonora e gialiastra, malgrado il traffico enorme, i grandi alberghi, il teatro immenso. Fumo, grigiore, danno indegnanti, che quasi non le diresti francesi, così affaccendate sens'ombra di coquetterie, per le strade turbinose, sulle pubbliche polveroze, tram stipati di gente affrettata, che si rovescia dai fianchi del porto nell'interminabile corsa dell'intendence. Unico tuono di pace, di fronte al massiccio Hôtel de la Ville, il neo Sant'Andrea tra gli pinnacoli, traforato, ricamato, inghirlandato come un pezzo di bravura d'orefice, sottratto spalla contro spalla dai poderosi archi rampanti. Dentro, fresciura e silenzio: poche donne in preghiera sotto gli scuri scuri marmorei, che così arditi a sostenere vele di cupole neppure se hanno le cattedrali di Bruxelles e di Liegi) una lampada accesa dinanzi la statua di Giovanna d'Arco, fra un trofeo di tricolori: il tempio antico, la più mistica casa che Dio abbia ordinato a gli uomini. Ma quando arriva questo Sud-Express?

Un soffio di Parigi giunge con la locomotiva ruggente. Cinque vetture-salons, la solita gente che tanti volti e tanti paesi ha visto, che quasi non riconosce più il suo e la sua razza, e quel vano odor di cucina chinsa e di velluti vecchi, caratteristico dei treni della «Compagnie Internationale des Wagons-Lits» e dei varii Orient-Express, Côte d'Azur Pullman, Edelweiss, Flèche d'Or, Etoile du Nord e Oiseau Bleu, sogno dorato di tutte le dattilografe nate con la vocazione di Hollywood.

Sud, sia bene, che andiamo verso il paese del sole; ma per l'«Express» faccio le più ampie riserve. Milletrecentodieci chilometri, è vero, fino a Lisbona, ma divisi in una media di cinquanta all'ora, mi sembra un tiro da onesta accelerata italiano. Ad ogni modo, dato che in Ispagna tutti i treni sarebbero ugualmente battuti da Rinda, Sud-Express è un bel nome, e «il consiste valentiesi il menu per ricordo. Consommé Carmen, Sole Saint-Germains, Poularde Parisienne, Légumes varis, Glace, Dessaris. Prezzo ottimo, servizio inappuntabile. Il guaio è che poi si volta il cartoncino e si vede scritto: «Dîner. Offre...». (Dicevi, quelle poularde non era poi un polio arrosto qualunque!...).

Fra gli alberi giganti

Vuoi male che il paesaggio è tanto bello che ai denti strappato non si pensa più. La sterminata pineta che sul retroterra cinge la costa di Arcachon continuerà quasi subito dopo Bordeaux. Per ore ed ore il treno corre fra queste siepi d'alberi giganti; l'erba, sotto, è un tappeto, e dove cessa il verde subentra l'etica violetta, e, poi il giallo ancora d'alle ginestre. O thé, celebre nei fumoli, Bayonne, villaggi dei dintorni, mete di villeggianti pelriani, castelli recinti di parchi sconfinati, come dev'essere placido qui il soggiorno... Se una gran parte dell'umanità suda, lavora, si logora, ce n'è un'altra, parbacco, che ha la vita ben data! Ma queste son riflessioni da povero diavolo, visitate sul Sud-Express. Cerchiamoci, dunque, d'indifferenza, tiriamoci un cipiglio truce e blasé, e gettiamo un'occhiata noncurante sulla stazione della Négresse, dove si scende per Biarritz. «Ci scenni, quest'estate?». «Non so, sono ancora incerto fra qui e San Sebastiano». Queste parmiette scemi su le scambiano in Francese due bionde signore che potrebbero essere scandinave ed hanno le valige inverosimilmente coperte delle etichette di tutti i Palace. Cecil, Negresco, Pacific, Savoia di questa nostra povera valle di lagrime.

Sono le 8,30 di sera. Annotto. In un sereno che si stempra di mitezza primaverile, brilla la prima stella del crepuscolo; il treno silenzioso, con tutte le sue luci già accese, scivola nella stazione di Saint-Jean-de-Luz; ombre incerte vanno e vengono sulle banchine; una scritta luminosa oltre la steccata: Hôtel du Midi, Un fischio, partenza. E inaspettato, sulla destra, mentre a sinistra le fioriture bianche dei cilicei si spengono nella notte, un largo chiarore d'opale, un'onda vasta che si gonfia di un respiro gigante, un frangersi sonoro di spume su una spiaggia. E' il saluto dell'Atlantico immenso, è il primo viaggio del grande Oceano, è la sconfinata via aperta verso gli altri mondi. Il momento è poetico. Masse brumose s'alzano in fondo alla pianura buia. Sono le scelte dei Pirenei. Addio, terra di Francia: in Spagna s'annunzia.

Ma nessuno potrà annunziarmela meglio, al cambio di treno ed alla visita alla dogana di Irun, sulla frontiera, che un capo doganiere incredibilmente profumato di vaniglia? Un dolce di Pasqua, penso, questo azzimato e compitissimo signore. Lui parlando spagnuolo, io francese ed italiano, ci diamo a gara in complimenti, e quasi s'affendono, lì valent'uomo, perchè io insisteva per aprir le valige. I furti di «cabalieri» ci mettemmo d'accordo, con una mancia di dieci pesetas diventi re assolito della mia cabina, e potei allora tenermi in pace uno dei più amari avviti che mai abbia letto in una stazione: «La Compagnie tiene la honra de poner en conocimiento del publico, que para evitar el peligro que existe al atravesar las vias, ha establecido un paso subterraneo, que pone en comunicacion los andenes de la estacion». E via di seguito per altre venti righe di norme e avvertimenti. Tutto con la lingua di una freccia con la scritta «Sottopassaggio»...

Anticipo repubblicano

Istruttiva sosta di Irun, anticipo della nuova Spagna repubblicana. Ferma presso la solidità labelle, in quantità di servizio dal chepi lucente come una tuba, leggera gravemente la Cronaca del Estado, quotidiano «Semanario de lucha y de informacion politica». L'articolo di fondo, dedicato al Comandante Franco, era in corpo 12. «Entendemos el imperativo revolucionario como una explantacion de generaciones». No es así, comandante Franco? «. E la guardia, che aveva i baffi grigi, mi parena un po' perplessa per questa explantacion de generaciones. Ma in fondo alla stazione era entrato un gigante notte bruna come un forero, con una fisarmonica, e sonava. La ragazza dei «Tabacos», a quelle musichette, si agitava tutta sulle anche, scalza sulle espadrilles; più in là una bimba seriosa chiedeva l'elemosina ad un'inglese arcigna come un pericazzo, che faceva finta di non capire e qua un marmocchio strillava perchè sua madre la prendesse in braccio. «Fidelidad a la juventud» leggeva la guardia sul giornale. Dio mio, come il mondo è vecchio!

Ho mancato Burgos, ho mancato Valladolid e Salamanca, Dormino; e mi assalta Théophile Gautier. Nel mattino sereno e già caldissimo, la bruciata terra castigliana pareva anche più nuda e sinistra ed arida, uguale, monotona, senza un filo d'acqua su cui riposare lo sguardo. Pascoli magri, brughiere arse, lievissimi accenni di colline, e quegli interminabili fasci di alcornoques, quercie contorte e rugose come vecchi ulivi. Cavalli e tori bovi dalle corna immense brucavano la povera pastura, e la risaputa nota pittorica spagnuola era data ogni tanto da donne trattanti sui muletti lungo la assolata via polverosa, nere apparizioni, sotto i cappelloni, fra la campagna giulla e deserta. Così, ore ore, mentre il caldo cresceva e il treno s'addormentava in stazioni deserte, a fare ca sa Dio solo lo sa. O Portogallo, quando ti giungerai?

E' giunto mentre cercavo a tavola, tra una portata e l'altra. Quella vera, intendo, non quella burocratica della frontiera di Vilar Formoso. (Capita, questi portoghesi ricalcitranti! «Con la pistola in pugno!» ho scritto dire non so a proposito di che da un daniere che la pistola, poverello, non l'aveva forse mai tirata fuori dalla fondina che per pulirla). Intanto s'è annunciato col treno (è la seconda volta che parla di mangiare, ma su questi treni, se non si mangia, cosa si fa?). «Salsatas variadas, Omelette con prosciutto, Vitello assado con bistata, Bracciola con manteiga, Frango grilliado, Queijo, Fructa». Si trattenne poi di antipasto, frittata, arrosto con patate, broccoli, polio: ma le sempre piacere mangiare in portoghese. Quando, subito dopo Guarda, son cominciate certe colline petrose sparse qua e là di pini altissimi, con torrenti profondi e spumeggianti, pascoli di capre, rare casette. Siamo fra Sierre basse che, a mano a mano che si procede verso sud, s'infittiscono di pinete, il solco va di valli verdissime. La vegetazione è press'a poco quella delle nostre montagne sui mille metri, ma dobbiamo essere certo molto più bassi, se di quando in quando, al passar fra i paesi, si scorgono boschetti d'olivi, ciuffi di palme, aranceti.

Ormai il viaggio volge verso la fine. Bianca, a sinistra, arrampicata su un colle, è apparsa Coimbra, e poco prima Luso Buzaco, l'immensa foresta giardini opulenti di Cintra. Anche il treno sembra impaziente, accelera come se si fosse risvegliato d'un tratto. E'o un'ora questo Sud-Express sarà un ricordo, e l'Avenida da Liberdade apparirà.

Giardini di Cintra... Rammento quand'ero bimbo mia madre mi cantava una canzone che mi piaceva tanto: «Lungi, lungi, su l'ali del canto — Ivi qui lungi recare io ti vo', — Ivi rosso un giardino risplende — De la luna nel cheto chiaror...». Molto più tardi ho appreso che la poesia era di Heine, e che l'avera tradotta Carducci. Ma mi piaceva di più quand'ero piccola, e mamma m'addormentava la sera. Sarò così anche dei giardini di Cintra, più belli in sogno che nella realtà?

MARZIANO BERNARDI.

Il manzoniano Card. Federigo ricevette in una lettera del Papa

Milano, 20 notte.

Il Sommo Pontefice ha diretto una lettera al Cardinale Arcivescovo di Milano con la quale si compiace che l'eminente porporato per la prossima riunione dei Vescovi della Chiesa milanese «dalla quale — scrive il Pontefice — noi avremmo i natali, dove trascorremmo lunghi anni e che sia pure per breve tempo, governammo».

Pio XI ricorda quindi le celebrazioni che verranno compiute per il 15.o Centenario del Concilio di Efeso e per il terzo della morte del Federigo milanese. A proposito del grande Arcivescovo che Alessandro Manzoni rese tanto popolare e caro, il Pontefice così scrive al Cardinale Schuster: «Pure noi nutriamo una elevatissima ammirazione per le gloriose tradizioni di Federigo Borromeo il quale, chiamato le orme di San Carlo suo cugino, resse l'arcivescovado di Milano con la prudenza, con lo zelo di un vero pastore. Rispendono in lui non soltanto somma carità cristiana ma un immenso zelo ancora nel promuovere quanto vi è di migliore così nella disciplina ecclesiastica che nella cultura scientifica. Egli si rese celebre per molteplice opera da lui intrapresa in difesa dei sacri diritti della Chiesa contro gli empi nonchè di alcuni suoi contemporanei. In più si adoperò ancora per fondare e restaurare istituti somamente utili alla società tra i quali il più celebre certamente la Biblioteca Ambrosiana ricca di ogni genere di Codici alla quale noi per molto tempo e con tanto amore abbiamo presieduto.

«Approviamo pertanto e lodiamo la ma iniziativa di celebrare queste commemorazioni centenarie così con la Conferenza episcopale che per mezzo delle Feste e di speciali studi mariani. Ricordiamo infatti che lo stesso San Carlo e Federigo Borromeo tennero assai frequenti in tutta la Lombardia queste adunate di Vescovi ciò sapientemente ordinate dal Concilio di Efeso. Così ho piena fiducia, o diletto figlio nostro, che in e gli altri Vescovi nelle cospe adunanze ponderate quelle deliberazioni che ridonino più alle a promuovere la maggior gloria di Dio e la salvezza delle anime».

La salma dell'esploratore Wegener trovata esulta in un sacco a pelo

Berlino, 20 notte.

La spedizione di ricerche dell'esploratore Wegener, sul cui destino non era più possibile farsi illusioni, ha ritrovato la salma a circa 150 chilometri dalla base orientale. La salma era accuratamente cucita in un sacco a pelo, in cui l'avevano probabilmente chiusa gli indigeni groenlandesi. Non si hanno tracce dell'eschimese Rasmus, che accompagnava il disgraziato esploratore. Le ricerche continuano nella speranza di ritrovarlo, e di rintracciare i diari della spedizione.

POSTA DI TRIPOLI

La spiaggia del Belvedere trasformata in giardino – La metamorfosi dell'ex-Piazza della Sparto – Il grande Parco

TRIPOLI, maggio.

(C. Z. O.) Con la scomparsa del grande arco di trionfo eretto per il solenne ingresso degli Augusti Principi di Piemonte in terra d'Africa e delle altre opere sussidiarie ornamentali, il breve molo «IV Novembre», staccatosi dal Lungomare Conte Volpi, ha riacquistato il suo aspetto normale. Quello, però, che ha perso definitivamente, e non in dipendenza della entusiasmante visita dei Principi, è la sua stessa struttura di molo, assumendo l'aspetto di semplice passeggiata terminale d'un ridente giardino che che gli è sorto a fianco quasi all'improvviso. Continuerà, certo, ad essere chiamato, per antonomasia, il «molo IV Novembre», ma in effetto di molo non gli rimarrà che un brevissimo tratto alla estremità donde si stacca il pontile in legno che si prolunga lievemente nel mare.

Anche questo punto della città ha mutato, in meno di un anno, completamente aspetto: dov'era un'arida spiaggia, da qualche an

I PROCESSI

Un'avventura boccaccesca

La signora dalle chiome recise

Milano, 20 notte.

Dinanzi al nostro Tribunale ha avuto luogo oggi il suo epilogo un clamoroso episodio boccaccesco svoltosi qualche tempo fa nella nostra città, e del quale furono protagonisti due giovani Antonio Igi e Amleto Baccoci. I quali, attratta in una stanza mobiliata in via Plinio 45 la signora Ernesta Ranzini maritata Giosi, la fecero oggetto di violenze e di minaccie tagliandole poi per sfregio i lunghi capelli neri che erano il suo maggiore vanto e tutto il suo orgoglio. Al processo assisteva un pubblico numerosissimo attratto dal sapore boccaccesco dell'avventura occorsa alla signora e dalla notorietà degli imputati. I quali, secondo l'atto d'accusa, dovevano rispondere di avere il 18 marzo, in correità fra di loro, con inganno, con sevizie e a fine di vendetta, illegittimamente privata Ernesta Ranzini della libertà personale, trattenendola contro la di lei volontà in una stanza denudandola e oltraggiandola.

Le imputazioni

I due giovanotti devevano inoltre rispondere di avere nelle stesse circostanze, ed in correità, usato minaccie per costringere Ernesta Ranzini a lasciare due dichiarazioni scritte affermanti che la medesima era stato per 4 anni l'amante dell'Igi e che costui l'aveva sorpresa in letto con un altro uomo.

Con il Baccoci e con l'Igi, erano reimputati la fidanzata del primo, Giuseppina Grimoldi, di 22 anni, la fidanzata del secondo, la ventenne Lina Vecellio, che però ha preferito rimanere contumace, una cugina dello stesso Igi, la nobile Flora Fattoretti in Galdi D'Aragona, di 23 anni, le quali assistettero all'oltraggio fatto patire dai giovani alla signora ed anzi avrebbero invitato contro di lei per vendicarsi — dissero — alle dichiarazioni fatte alla Pubblica Sicurezza dopo il fatto — per alcune diceria messe in circolazione dalla Ranzini contro di loro. Nel suo interrogatorio l'Igi ha insistito nel descrivere la sua gran gesta come una beffa. Aveta la prova a mezzo dell'amico Baccoci che la signora Ernesta Ranzini, che egli asserisce essere stata la sua amante, lo tradiva, volle vendicarsi rispondendo al ludibrio la signora stessa. Egli smentisce di avere preteso le dichiarazioni di cui si fa parola nel capo d'imputazione: fu la signora ad offrirgliele per placarlo. Come poteva averne bisogno lui che teneva a sua disposizione quattro anni di scalmanata corrispondenza amorosa? E in letto con il Baccoci non era stata sorpresa anche dalle signore portate la sposta da lui? Tutte fantasticherie malvagie quelle della Ranzini. E l'imputato afferma, tra la meraviglia del pubblico, che le sue lunghe chiome la signora se le era fatte tagliare lei dal barbiere il giorno prima del fatto, per modernizzarsi alla *garçonne*, secondo i desideri dell'Amleto Baccoci. Fu appunto questa improvvisa rinuncia alle chiome, che la signora non aveva mai voluto sacrificare per lui, che lo avrebbe irritato di più.

Non vendetta ma dono

Ma l'Igi sostiene che anche le ciocche da lui tagliate non furono una vendetta; aveva voluto dargliele lei in compenso delle chiome regalate al successore. E a sostegno di questa versione l'Igi dice che c'era chi poteva testimoniare di averlo visto ancora insieme e giocondamente con la presunta vittima il giorno dopo le violenze. «Inventate» dalla donna per difendersi davanti al marito che prese poi infatti furiosamente le parti della legittima consorte. Il Baccoci è stato più breve ancora del suo compagno, negando ogni partecipazione al fatto. Egli ha ammesso d'altra parte di essersi trovato quel giorno presente nella camera di Via Plinio, ma al momento in cui si svolsero i fatti si trovava fuori della stanza con la fidanzata vera. Ammette di essersi presentato alla Ranzini come ingegnere, ma aggiunge che anche lei aveva giuocato la commedia facendosi passare per la moglie e non per l'amante del suo amico Igi. Vengono quindi sentite le donne coimputate, meno Lina Vecellio, la quale, come abbiamo detto, è rimasta contumace. Flora Fattoretti e Giuseppina Grimoldi dichiarano entrambe di essere state avvertite dall'Igi di assistere alla sorpresa in flagrante tradimento della Ranzini «per una soddisfazione personale». La deposizione della parte lesa non porta elementi nuovi. La signora Ernesta Ranzini ripete tutto quanto ha esposto nella denunzia riprodotta ampiamente a suo tempo dai giornali.

Due pesi e due misure

E' inesorabile contro l'Igi e non contro il Baccoci. Se era passata ad altri amori ciò si deve alle prepotenze dell'Igi, che non la lasciava mai in pace. Era pieno di amanti ma a pretendeva che lui non fosse che una schiava. L'avrebbe minacciata anche di morte più volte. Il Baccoci era risolto a guadagnarsi la sua simpatia per un motivo di pietà. Le aveva detto che essa assomigliava tanto ad una sua cara fidanzata morta. Quanto alla scena dei capelli la parte lesa riafferma il taglio totale, sotto minaccia di vetriolaggiamento. Anche le dichiarazioni disonoranti le furono imposte con il vetriolo alla mano. Il Tribunale ha concluso la turpe faccenda con una condanna a 4 anni e 6 mesi per l'Igi e a 4 anni, 8 mesi e 3 giorni per il Baccoci, ritenendo provato il sequestro di persona e le violenze private, mentre alla sola ingiuria è stato ridotto il taglio dei capelli di cui erano imputati come lesioni. Sono stati invece pienamente assolti dall'accusa di complicità nei reati maggiori Fattoretti e Vecellio e la Grimoldi, che sono state pure assolte dall'imputazione per mancanza di querela, avendo ammesso il Tribunale che si trattava di azione privata.

L'epilogo giudiziario di una tragica impresa ladresca

Brescia, 20 notte.

Davanti al Tribunale sono comparsi oggi l'autore superstite e i suoi complici nell'impresa ladresca, compiuta la notte del 29 novembre scorso, a Marone, sul lago d'Iseo, e conclusasi tragicamente a Cedegolo, in Val Camonica.

Saccheggiato il negozio di tessuti, di cerne Vogini Maddalena, di Marone, e caricata su un'autofurgone la refurtiva, del valore di 10.000 lire, i ladri stavano, verso le 2 di quella notte per partire, quando un fornaio li sorprendeva e tentava inutilmente di fermarli. I carabinieri del luogo, non potendo organizzare l'inseguimento dei camions, telefonavano a tutte le stazioni dell'Arma lungo la Val Camonica, di vigilare attentamente la strada per provvedere al fermo dei ladri.

Il brigadiere di Cedegolo allora si appostava, con i pochi militi di cui disponeva, sulla strada provinciale; e quando l'auto sopraggiungeva velocissima, i carabinieri sbarravano la via, con i moschetti spianati, intimando il fermo. Ma il conducente, invece di fermare, spingeva la macchina contro il gruppo dei carabinieri, che miracolosamente riuscivano a porsi in salvo; ma questi, subito dopo esplodevano alcuni colpi di moschetto in basso, sulle ruote e sul serbatoio della vettura. L'automobile con un sobbalzo si sbandava e poi andava a sbattere contro un muro, per ricadere di rimbalzo in mezzo alla strada. Un uomo armato di pistola, saltava dalla vettura, scavalcava il parapetto della strada e fuggiva, favorito dall'oscurità e vanamente inseguito.

Sulla vettura, il conducente, raggiunto da un proiettile al collo, giaceva ormai cadavere; egli aveva in tasca due patenti, con la sua vera fotografia, ma rilasciate sotto nominativi diversi. Veniva tuttavia identificato per il pregiudicato Pasinetti Angelo di Antonio, di Milano.

Il fuggitivo veniva tratto, il giorno dopo, ferito a un piede, in casa di certa Bazzana Elisa, e identificato per il pregiudicato Gerli Giulio di Davide, pure da Milano.

Quali complici, venivano arrestati certi Spinelli Ambrogio, Damasi Ambrogio, Lorenzetti Giovanni Maria.

Al processo, che è durato due udienze, il Gerli ha confessato di avere ordito, insieme col Pasinetti, l'impresa ladresca. Gli altri hanno negato ogni loro partecipazione all'impresa. Il Tribunale ha condannato il Gerli a quattro anni di reclusione; il Damasi a tre anni, tre mesi e dieci giorni; lo Spinelli a sette mesi; il Lorenzetti a un anno, due mesi e 800 lire di multa; ed ha assolto la Bazzana per insufficienza di prove.

IL DRAMMA DI GASSINO

L'uccisore della fidanzata condannato a 30 anni

Dramma della gelosia e della passione. No è stato protagonista l'operaio Stefano Amburatore di Luigi, ventenne, abitante a Gassino. Da quattro anni egli amoreggiava con una ragazza del luogo, Gemma Ratti, e la relazione sembrava destinata a concludersi col matrimonio. In tale senso erano intercorse intese e trattative. Ma all'ultimo la ragazza si convinse che il fidanzato, per la sua indole e per il suo scarso amore al lavoro, sarebbe stato un pessimo marito. Di qui la ripulsa e l'abbandono. Cosa maturò nel cervello dell'Amburatore dopo questa decisione, ribadisgli replicatamente dalla fidanzata?

Egli stesso lo ha indicato ai giudici inquirenti: «Era così follemente innamorato della mia fidanzata che me la vedevo sempre davanti agli occhi e non potevo assolutamente rassegnarmi al suo abbandono, e per il troppo amore ho perduto la testa». Il dramma scoppiò la sera del 2 giugno, poco prima della mezzanotte. Gemma Ratti era stata in quel giorno a Torino ed aveva fatto ritorno a Gassino col tram in arrivo alle 23,30. L'Amburatore, che aveva trascorso tutto il pomeriggio e la serata a giocare in una trattoria, ora là ad attenderla. Poche e concitate espressioni allorchè si ebbe l'incontro. Poi la ragazza, respingendolo, cercò di allontanarsi per rifugiarsi a casa. Il giovane, estratta la rivoltella, ne esplose quattro colpi che raggiunsero tutti l'infelice, cagionandone istantaneamente la morte.

Il delitto e la confessione

Il dramma si era svolto ad una cinquantina di metri dall'abitazione della vittima. Al rumore degli spari, accorse il padre della infelice, che si trasportò la figliuola in casa, ormai cadavere. I proiettili l'avevano colpita alla regione occipitale, alla regione temporale sinistra ed alla regione cardiaca destra: evidentemente la povera figliola aveva cercato di sottrarsi ai colpi con la fuga, ma il suo uccisore l'aveva inseguita continuando a sparare. Compiuto il delitto, l'Amburatore si allontanò a lenti passi verso l'ospedale: egli voleva in cerio qual modo eludere l'impressione delle persone abitanti nella località ed accorse agli spari, ma tosto che si fu alquanto scostato dal luogo del dramma, egli si pose a correre, riuscendo a darsi alla fuga. Veniva arrestato tuttavia la mattina seguente alle 4: aveva nascosta la rivoltella sotto un grosso sasso ed ai militi che lo arrestarono confessò senz'altro di avere sparato contro la Ratti «perchè così, dopo un lungo periodo di fidanzamento, l'aveva abbandonato, rifiutando di continuare in relazione malgrado i ripetuti tentativi da lui fatti per riannodarla».

Ma ecco come il giovane rievoca più dettagliatamente il dramma: «Quando nel novembre 1929 Gemma mi disse che non voleva più saperne di me, stetti per venti giorni. Non mi sentivo più di uscir di casa, non potevo dormire. Tutti mi davano del pazzo. Eppure io non potevo fare a meno di lei: dovevo perderla, attenderla quando usciva dal lavoro. Vedendola provavo un'intensa emozione e non potevo capacitarmi all'idea che mi avesse lasciato. Ma lei mi salutava appena. Speravo sempre che riprendesse la relazione. Insistetti, la cercai anche in casa. I suoi protestarono. Ho anche minacciato, non mi dicono, ma avevo perduto la testa. Mi dicevano che avevo gli occhi «foll» e non potevo star fermo. La sera del 2 giugno non avevo intenzione di incontrarla. Tant'è che ero rimasto sino verso le 23 — l'ora in cui doveva arrivare da Torino — con gli amici. Quando lasciai costoro, mi avviai verso il paese. Il tram giungeva in quel momento, ma io non vidi Gemma scendere dal convoglio. Solo più tardi, mentre mi dirigevo verso casa, la vidi: ella mi aveva raggiunto e mi sorpassava.

«Una vampata di calde»

«L'accompagnai; le mostrai le lettere appassionate che mi aveva scritto e che portavo sempre con me, rileggendole spesso. Le chiesi i motivi del suo abbandono, la pregai di tornare a me. Mi rispose che era folle e passai che tutto il paese mi disprezzava. Dopo essermi accompagnato a lei per un certo tratto, ci fermammo. Alle sue parole di disprezzo sentii battere il cuore forte ed una vampata di calde mi salì al capo, cosicchè ho fatto quello che ho fatto. Non vidi Gemma cadere. Mi allontanai. Infine mi coricai in un fosso dove rimasi circa tre ore. Poi venni arrestato».

Questo l'Amburatore ha detto ieri ai giurati; questo aveva raccontato ai periti psichiatri prof. Goria e Raimondo allorchè l'interrogarono in carcere, durante il periodo istruttorio. Poichè da taluni testi, l'Amburatore era stato tratteggiato come individuo anormale, il giudice istruttore incaricò i due periti di accertare se le asserite anormalità del carattere e del temperamento dell'imputato ed i disturbi psichici di cui costui diceva di avere sofferto, fossero stati la manifestazione di una vera e propria malattia mentale, tale da influire sulla coscienza o sulle libertà degli atti dell'omicida. Ed i periti giudicando che uno stato di malattia neuropsichica sussisteva indubbiamente nell'Amburatore nel momento del reato, dichiararono che l'azione criminosa di costui fu il risultato di due condizioni concorrenti: l'una di indole schiettamente morbosa, l'altra di carattere strettamente costituzionale. La prima consiste in uno stato penoso, quasi angoscioso, avvicinabile agli stati ossessivi; la seconda nel predominio di sentimenti egoistici.

Il dibattimento e il verdetto

Su queste conclusioni dei periti si è imperniato il dibattito per parte dei rappresentanti della privata e pubblica accusa e della difesa. A tinte assai fosche fu dipinto l'imputato da taluni testi: impetuoso per temperamento, egli era geloso a farsi dare delle somme dalla fidanzata, senza più restituirle. Infine, allorchè si era avuta la rottura, si era abbandonato a minaccie, dichiarando che avrebbe fatto una carneficina, uccidendo la ragazza ed i suoi famigliari. Questi elementi recati dai testi hanno avuto il loro peso nel giudizio: in essi — sostennero l'av. P. A. Omodei, costituitosi P. C. per la famiglia della vittima, ed il P. G. comm. Capuccio, i quali contrastarono anche ogni ipotesi intesa a scriminare il reato — si doveva riscontrare il freddo, meditato proposito, per parte dell'Amburatore, di sopprimere la fanciulla. I difensori, avv. Filipello ed Olivero, richiamandosi ai rilievi dei periti psichiatri, invocarono un verdetto informato ad una esatta ed umana valutazione del dramma.

Ma i giurati esclusero che l'imputato si trovasse in istato di inferiorità mentale al momento del reato, e solo gli accordarono le circostanze attenuanti. In base a questo verdetto, il Presidente conte Marchetti ha condannato Stefano Amburatore a 30 anni di reclusione ed alle altre conseguenze di legge.

Due gruppi di comunisti livornesi al Tribunale Speciale

Roma, 20 notte.

Il Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato terrà udienza nei giorni 25 e 26 corrente per giudicare una ventina di comunisti livornesi che devono rispondere dei reati di appartenenza al partito comunista e di propaganda sovversiva. Il primo gruppo, che comparirà a giudizio nella udienza del 25, è composto di Roccolini Pelagatti, Arturo Scotto, Giuseppe Ciabattini, Ferdinando Ferrari, Angelo Fulignati, Alcide Lotti, Oreste Baldi, Filiade Lascialfari e Leonetto Ciolli. Li difenderanno gli avvocati Michele Fusco e Leopoldo Kernot di Roma e Alcardo Campano e Umberto Scarpa di Livorno.

Lieve condanna di un parricida

Trieste, 20 notte.

E' comparso davanti ai giurati il ventitreenne Piero Milloch, nato a Muggia, imputato di omicidio volontario qualificato, per avere, mediante un colpo di piccone, cagionato la morte del proprio padre Sebastiano; il grave fatto era avvenuto il 7 aprile 1930. Dopo la requisitoria del Pubblico Ministero e l'arringa della difesa, i giurati hanno ritenuto il Milloch colpevole di omicidio preterintenzionale, e gli hanno concesso le attenuanti generiche in seminfermità mentale e la provocazione grave. In base a questo verdetto, il presidente ha pronunciato sentenza, con la quale condanna il Milloch a tre anni e nove mesi di reclusione.

Il crollo di Fossano

La condanna dell'impresario costruttore

Cuneo, 20 notte.

Al nostro Tribunale si è avuto oggi il processo a carico dei responsabili del crollo edilizio avvenuto a Fossano, il 1.o gennaio dello scorso anno, in quel giorno mentre la famiglia Rosano si trovava in una camera della propria abitazione, festeggiando il battesimo di un neonato, improvvisamente si produceva un fragoroso crollo. Il pavimento cedeva, e la sala sottoposta, che si trovavano nella sala, precipitavano nella sottostante cantina, fra un cumulo di macerie. Alle invocazioni di soccorso dei disgraziati, accorreva subito gente; e sollecitamente si provvedeva al salvamento di tutti i feriti, che venivano ricoverati nelle case vicine, per le prime cure: di essi, tutti avevano riportato lesioni più o meno gravi. Non si era ancor fatto in tempo a trasportare l'ultimo dei feriti, che la volta della casa cedeva fragorosamente, rulnando. In breve, del caseggiato, non rimanevano più in piedi che i muri maestri. L'impresario costruttore dell'edificio crollato Giuseppe Meliano veniva rinviato a giudizio, sotto l'imputazione di lesioni colpose verso tutte le persone rimaste vittime del crollo.

Egli è oggi adunque comparso in Tribunale difeso dagli avvocati Colombetti e Dompè. Le parti lese, assistite dai patroni avv. Bassignano e Sacco di Cuneo e Dagasso di Torino, avevano, in mattinata rimesse nelle mani di arbitri, la sistemazione dei risarcimenti di danni e pertanto hanno receduto dalla querela e da ogni costituzione di parte civile.

L'imputato si è rimesso a quanto aveva detto in istruttoria, e alle perizie sieso dai propri periti, affermando di non aver avuto colpa alcuna nel crollo, e negando di aver eseguito, dal di sotto, in fondamenta dell'edificio crollato. Hanno, quindi, sfilato le varie parti lese che hanno confermato la tragica scena del crollo. Terminate le deposizioni testimoniali si sono avute le arringhe del P. M. e dei difensori. Infine il Tribunale, nella sua sentenza, ha ritenuto il Meliano colpevole del fatto ascrittogli e come tale l'ha condannato a 1200 lire di multa coi benefici di legge.

Un anno e tre mesi a un calunniatore

Alessandria, 20 notte.

E' comparso davanti la prima sezione del nostro Tribunale Penale, presieduta dal cav. Trombetti, il contadino Rospiccio Severino, di 42 anni, nativo di Boccaverano, residente a Perletto, deputato di calunnia.

L'imputato si era querelato, il 29 aprile 1929, presso il pretore di Acqui, contro l'agricoltore Luigi Cavallero, di 50 anni, di ratto consensuale della sua figlia Maria di 16 anni. La giovinetta in compagnia al fratello Giovanni, già da tre anni alle dipendenze del Cavallero, aveva un giorno abbandonata la casa paterna, asportando 50 lire, e caricando sopra un carretto un sacco di crusca, effetti di biancheria e capi di vestiario si era recata a convivere nell'abitazione del Cavallero.

Questa invitata dal padre a far ritorno a Perletto, si era rifiutata energicamente, affermando di trovarsi bene nella sua nuova residenza, mentre il padre suo la trattava con modi rozzi e troppo autoritari. Dalle indagini è risultato che, in Maria Rospiccio era stata favorita nella sua fuga dal fratello, ora pur vero ch'essa era andata ad abitare dal Cavallero di sua spontanea volontà, e che colà era stata assunta in qualità di persona di servizio, quindi non si poteva pensare a ratto di minorenne tanto più che il padrone del luogo messo al corrente delle vicende, aveva autorizzato il Cavallero a tenere presso di se la ragazza. La querela del Rospiccio era apparsa perciò calunniosa essendo egli a conoscenza che la figlia sua aveva abbandonata la casa, determinata da fondati motivi e di sua piena volontà. In base a queste risultanze i giudici hanno condannato il Rospiccio ad un anno e tre mesi di reclusione, alla interdizione dai pubblici uffici per egual tempo, ai risarcimenti dei danni e alle spese processuali e tassa sentenza.

Gli assassini di una guardia di finanza rinviati alle Assise

Milano, 20 notte.

Come si ricorderà nella notte dal 9 al 10 luglio dell'anno scorso la guardia di finanza Camillo Finocchiaro, di sentinella nei pressi del varco di frontiera di Ponte di Salrio, in Comune di Viggiù, intimava il fermo a un gruppo di quattro sconosciuti nascosti in vicinanza della rete di confine. Seguirono immediatamente degli spari e la guardia Finocchiaro cadde colpita a morte. L'altra guardia accorsa, Luigi Meoni, veniva pure a sua volta colpita alla coscia. Dopo ciò gli sconosciuti scomparivano nella boscaglia inseguiti da altre guardie, accorse dalla vicina caserma «Argo». Durante la stessa notte venne arrestato certo Ettore Olzini, detto Radeschi, residente a Viggiù, il quale confermò di aver partecipato come favoreggiatore al tentativo di espatrio di una coppia di sconosciuti che era accompagnata da tale Mario Avellini, meccanico di Viggiù. Dopo laboriose indagini della P. S. anche la coppia degli sconosciuti venne identificata: l'uomo per quel Eugenio Giuseppe Albino Macchi, già processato e condannato per fabbricazione, trasporto e detenzione di bombe, oltre che per associazione a delinquere, in occasione degli attentati terroristici di Milano e da non molto dimesso dal carcere per espiata pena; la donna per Maria Garbarini, fu Luigi, amante del Macchi. Solo quest'ultima potè essere arrestata. Il Macchi, colpito da mandato di cattura, è tuttora latitante. Ora il Sostituto Procuratore del Re presso la Corte di Appello, cav. uff. Cordova, ha redatto le sue richieste alla Sezione di Accusa. Egli domanda che venga dichiarato chiuso l'istruttoria e vengano rinviati tutti gli imputati, quali delinquenti in tale loro stato, al giudizio della Corte di Assise di Milano

Alla Assise delle Alpi Marittime

L'assoluzione di una «reginetta» che ha ucciso il proprio marito

Nizza, 20, notte.

L'ex-reginetta di bellezza americana Carlotta Nirdlinger, che uccise il marito con due colpi di rivoltella l'11 marzo a Nizza, è comparsa stamane davanti alla Corte di Assise delle Alpi Marittime.

Questo dramma è il risultato di una unione male assortita, epilogo di una vita coniugale movimentatissima. La moglie aveva 19 anni quando si sposò, lui ne aveva 47. Direttore di teatro a Filadelfia, il signor Nirdlinger si era occupato nel 1924 di un concorso di bellezze.

Come si è prodotto il dramma

L'eletta del giury fu anche l'eletta del suo cuore: era miss Carlotta Nash, rappresentante del Missouri. Benchè il signor Nirdlinger avesse due figli, ferì una corte assidua alla giovane reginetta e ne ottenne la mano. Ma la luna di miele fu di breve durata. Gradoen a cavalcata, essa era adulata dagli uomini ed il marito in preda da violenta gelosia. Le scenate erano oltremodo frequenti, cosicchè un bel giorno, nel 1927, la signora, stanca di essere sospettata, domandò ed ottenne il divorzio. Come si è prodotto il dramma? Non si sa bene. La signora ha narrato che il marito, mentre ella stava spogliandosi, incominciò ad ingiuriarla, a minacciarla di morte e a prese per il collo. Ella temendo per la propria vita fece fuoco e con due colpi di rivoltella a bruciapelo uccise il marito.

Il dibattito si è iniziato questa mattina alle 8. Su ordine del presidente l'accusata viene introdotta nell'aula. E' una donna bella, malgrado che il suo volto accusi una grande stanchezza. La lettura dell'atto d'accusa è breve. Incomincia quindi l'interrogatorio dell'incolpata. Essa pretende di avere agito in stato di legittima difesa. L'imputata piange sovente e s'interrompe, e la sua deposizione è estremamente lunga. In seguito vengono sentiti i testimoni. Uno dei primi ad essere udito è Sidney Chaplin, fratello di Charlot, il quale depone sulla buona condotta dell'accusata e sull'estrema gelosia del marito.

E' udito quindi il dottor Pauxelen, medico legale che era stato incaricato, la sera dell'11 marzo, di fare le constatazioni di legge. Egli afferma che la signora Nirdlinger ha ucciso il marito a bruciapelo con due colpi di rivoltella; aggiunge di aver non solo esaminato il cadavere ma di aver anche esaminate lungamente la uxoricida, ed assicura, sotto la fede del giuramento, che ella recava al collo impronte molto nette di tentato strangolamento.

Sospetti e gelosie

Il pertinace della casa Biboudeau depone che l'11 marzo, alle 20.30, egli riceveva la visita della signora Nirdlinger in *pigiama* di seta, maculato di sangue.

«Ho ucciso mio marito», essa esclamava. Spaventato, lo telefonato allora alla polizia.

Depone in seguito il Commissario Goupat che ha iniziato l'inchiesta e poi l'ispettore Olivario che parla del bel ballerino italiano di cui il marito era gelosissimo.

— Nirdlinger — dice l'ispettore — è venuto da me diverse volte per espormi il sospetto sulla infedeltà della moglie.

— E su che cosa lo basava?

— Sul fatto che la signora aveva comperato un vocabolario inglese-italiano, e leggeva con frequenza giornali italiani.

La testimonianza della signorina Irma Stoll, bambinaia, suscita una certa curiosità. Essa assicura che la padrona era una signora molto onesta e una eccellente madre di famiglia.

Pres.: — E suo marito?

— Era straordinariamente geloso.

Non è questo però il parere della cuoca Francesca Adrianelli che ha una opinione migliore del padrone che della padrona.

Viene infine la volta della signora Nash, madre dell'imputata. E' una signora ancora giovane, che appare molto turbata. Fa la sua deposizione a voce bassa, appena intelligibile.

La teste dice che, al momento del matrimonio, lo sposo non era ancora divorziato dalla sua prima moglie. Parlando delle dolorose scene che turbarono la nuova famiglia, la madre dell'accusata si esprime così:

— Questa scena dolorosissime furono immediate, e Nirdlinger rese alla mia Carlotta la vita impossibile.

— In che senso?

— La faceva continuamente viaggiare e vivere nei grandi hôtels.

In breve, secondo la madre, è stata la gelosia che ha preparato le circostanze favorevoli al doloroso epilogo. Vengono in seguito sentiti alcuni americani fra cui una vecchia signora la quale dice che ha sempre giudicato la signora Nirdlinger troppo riservata per una donna sposata. Viene in seguito sentita miss Pife, che fu per lunghi anni segretaria di Nirdlinger. La sua deposizione assume subito una enorme importanza.

— Nirdlinger adorava la moglie — ella dichiara, in mezzo a un grande silenzio. — Due anni fa io facevo colazione con la coppia in un ristorante di Nizza. La signora mi è parsa quel giorno freddo e molto assente. Io non mi meravigliai perchè sapevo che suo marito, nelle lettere che mandava in America al suo uomo d'affari, la considerava come una creatura avida di denaro e senza cuore. Il giorno successivo al delitto io, che mi trovavo a Parigi, ricevetti una lettera del mio principale. Egli mi diceva che infine era deciso a divorziare perchè, in mancanza di ciò, avrebbe corso il pericolo di tornare in America in mezzo a quattro assi.

Questa confidenza è per lo meno strana. E uno degli avvocati difensori rivolge numerose domande alla teste, la quale se la leva abbastanza discretamente.

La parola viene quindi data al Pubblico Ministero il quale fa una requisitoria piena di moderazione. Tuttavia ammette che le violenze subite dalla signora non erano tali da giungere all'assassinio.

— Si tratta dunque di un delitto, delitto doloroso finchè volete, delitto provocato fin che volete, ma che deve, se non altro, essere punito per dare un esempio.

Le arringhe e il verdetto

L'accusata durante la requisitoria china la testa e piange. Prende in seguito la parola il primo difensore, Bonifacio; la sua arringa è breve, calorosa e precisa, e si sforza in essa di dimostrare come la sua cliente abbia solo sparato perchè correva il pericolo di essere strangolata. L'altro difensore, Gassin, rifà tutta la vita dell'accusata dalla sua infanzia al concorso di bellezza di Filadelfia, e mezza di spiegare come l'ex-regina di bellezza abbia sposato Nirdlinger non per avidità di denaro ma perchè spinta da un certo amore che ispirava il marito per la sua intelligenza e la sua alta posizione sociale. Il difensore domanda l'assoluzione della sua cliente.

I giurati si ritirano, e dopo appena dieci minuti rientrano nell'aula, emanando il verdetto secondo cui l'ex-reginetta di bellezza viene assolta.

Fallimenti

TORINO. — **Sez. Alberto, Rebaudo Maria,** comm. ambulante generi vari, corso Ponte Mosca, 14; ld. cred.; sent. 29 corr.; giud. deleg. cav. Pirani Domenico; cur. avv. Mario Manilo; giorni 20 prod. titoli; ver. 3 luglio, ore 9,30. — **Verbis Giovanni,** commestibili, via Cesiomate, 2; ld. cred.; sent. 19 corr.; giud. deleg. cav. Delmastro Paolo; ver. 19 giugno, ore 14,30; cur. avv. Santacroce Augusto. — **Pampo Mario,** latte e affini, corso Reg. Margherita 169, int. proprio; sent. 19 corr.; giud. deleg. cav. Rivera Angelo; cur. avv. Medolo Pietro; giorni 20 prod. titoli; ver. 3 luglio, ore 9,30; attivo L. 43.300; passivo L. 48.205,35. — **Mantegna Serafino,** trattoria, via Belfiore, 9; con pent. 19 corr., esteso alla società di fatto tra il Monticone predetto e **Viana Teresa** ed a questa in proprio; giud. deleg. cav. Delmastro Paolo; cur. rag. Vizzi Mario; giorni 20 prod., ut.; ver. 26 giugno, ore 14,30. — **Griffa Carlo;** con sent. 19 corr. chiusa proc. per mancanza di attivo. — **Martinasso Giovanni,** calzolaio, via Nizza, 353; decr. 19 corr.; pice. fall.; Pretura locale; comm. giud. rag. Ferdinando; attivo L. 7000; passivo L. 17.750. — **Giorgi Rinaldo, trattoria,** via Fossata, 16; decr. 19 corr.; piccolo fall.; Pretura locale; comm. giud. prec. Iona Luigi; attivo L. 11.500,30; passivo Lire 17.500,36. — **Fiori Albino;** fissata adun. cred. 5 giugno, ore 15, per esperimento di concordato al 60 %. — **Actis Alfredo;** fissata adun. cred. 1 giugno ore 15, per esperimento di to di concordato al 25 %. — **Magnoni Alessandro ed Agostino,** fratelli, operai in ferro battuto, via Livorno, 37; d'ufficio, sent. 19 corr., risolve il concordato e riapre la procedura; giud. deleg. cav. Delmastro Paolo; cur. avv. Ballocca Guido; giorni 30 prod. tit.; ver. 26 giugno, ore 14,30.

MILANO: Clelia Fabris, pasticcaria, via Ripa Ticinese, 41, cur. dott. Fortunato Ferrando. — Angelo Pirola, marciaio ambulante, Monza, via Mosè Bianchi, 10, cur. avv. Aldo Patellani. — Carlo Lavarini, orefice, via Simone d'Orsenigo, 3 (P. V.), comm. giud. rag. Guido Medico. — Giuseppa Leonardi, installazioni elettriche, via Cesiolo, 46 (P. V.), comm. giud. dott. Mario Polapo. — BOLOGNA: Giuseppe Molinari, officina meccanica, cur. prof. Alberto Giovannini. — BRESCIA: Angelo Campagnoni, salumeria, Carpenedolo, cur. rag. Giulio Minini. — Giovanni Donati e Figli ditta, industria oleonasi, Lumezzane, cur. avv. Benito Calini. — Stefano Radici, calzaturo, Idolo, cur. rag. Damiano Morandini. — Giacomo Zanotti di Gloucchino, vini, Calcinato, cur. avv. Andrea Michioli. — CATANIA: Agata Cesarina Bonanno, cicli e accessori, cur. avv. Pasquale Nicolosi. — Domenico Di Paola e C. ditta in persona di Domenico Di Paola e Salvatore Di Paola, berretti e medie, cur. Giuseppe Magnano. — Paolo Torrisi di Leonardo, mulino e pastificio, cur. nel Puce, garage, Maglie, cur. avv. Orsino De Donno. — Michele Trenta, calzaturo, Galatone, cur. rag. Salvatore Renna. — LUCCA: Cooperativa di Consumo, Vallecchio, cur. rag. Guido Mei. — Lelio De Masneri, esercizio bar, Viareggio, cur. rag. A. Dal Pino. — Nicola Cassesa, Torre del Lago (P. V.), comm. giud. rag. Guido Mei. — NAPOLI: Luigi Ferrone fu Angelo e Elvira Mangari, Torre del Greco, cur. avv. Giovannangelo Fasulico. — Mario Flora fu Gaetano, vini, cur. avv. Giovanni Patalano. — Filomena Guida, cur. avv. Luigi Gattaberti. — NOVARA: Giovanni Morgani e Brigida Mercalli, coniugi, caffè dello Sport, Cerano, cur. rag. Umberto Gambaro. — Gaudenzio Spagnolini, capomastro muratori, Fara Novarese, cur. avv. Giuseppe La Rocca. — PAVIA: Cesare Allini, ricci ed accessori, Broni, cur. rag. Giacomo Perotti. — PERUGIA: Costantino Giampolli, mobili, cur. rag. Carlo Lalli. — Giuseppe Rossi, chincaglierie ed affini, Nocera Umbra, cur. dott. Camillo Angeli. — POLA: Nicolò Tomaschi fu Antonio, ioanli., Dignano (proposto concordato preventivo al 40 %), comm. giud. dott. Ignazio Vernier. — SPOLETO: Anna Cardinali, imprenditrice, cur. rag. Luigi Cintorti. — SULMONA: Paolo Cavicchia fu Isidoro, generi alim., cur. avv. Guido Piccirilli. — Raffaele Russo fu Sante, chincaglierie, cur. rag. Francesco Gianmarco. — TARANTO: Angelo Raffaele D'Arcangelo, vini, Martina Franca, cur. avv. Pietro Lanza. — Donato Chiarelli di Pietro, laterizi, cur. avv. Armando Calfari. — Francesco Vassetti, generi alim., cur. avv. Leonardo Tinto. — TRENTO: Giovanni Zeni, panificio, cur. Cavalese, cur. avv. Giovanni Morandini. — UDINE: Giuseppe De Biasi, ditta in persona di Giuseppe Domenico De Biasi di Luigi, officina per la lavorazione meccanica del legno, Brugnera. — Gerotti Bosco e C., manifatture, Pordenone, cur. avv. Luigi Barzan.

(dal «Sole»).

All'ombra di questa marca, ritroverete la fiducia nella bontà dei colori su tessuti e filati di cotone, seta artificiale e lino

L'etichetta Indanthren che dovete esigere in ogni buon negozio Vi darà seria garanzia, sull'insuperata resistenza delle tinte alle azioni deletarie, delle lavature della luce e dell'uso. Non dimenticatevi: Indanthren!

DEPURATIVO DEI MONACI DI S. SIMONE

Composto esclusivamente con succhi d'erbe

RIMEDIO SOVRANO DEI VIZI DEL SANGUE - ARTERIOSCLEROSI - GOTTA URICEMIA - REUMATISMI - OBESITÀ - MALATTIE DELLA DONNA E DELLA PELLE - ATTICHEZZA, ECC. ECC...

NESSUNA INTOLLERANZA - NESSUN REGIME SPECIALE

(15

APPENDICE DELLA «STAMPA»

Il segreto della testa tagliata

Romanzo di EDMONDO ROMAZIERES

Delia sgranò i suoi grandi occhi puri.

— No, Signore, nessuno, che io sappia, si è smarrito a tal punto.

— Nessuna passione intorno a lei?

— Solo le cortesi dichiarazioni di uomini sei quali questo genere di conversazione entra nella cortesia usuale.

— Lasciamo, dunque, questo mi pare eliminare presto la possibilità di errori. Dunque, ella ha fatto, or sono tre mesi, un viaggio in Francia.

Cheverny notò che il pallore della giovane donna cresceva e che la sua voce perdeva il timbro soave, impossibile a rendere, per diventare a poco a poco atono, senza colore, come era allorchè aveva parlato di Pierrie e di Carlare.

— Sì, rispose, son andata in Francia per affari.

— Vi ha offerto qualche contrarietà?

— Delle contrarietà finanziarie. Vi ero andata d'altronde, per regolare alcune liti. Ed è per questo motivo che non condussi mia figlia.

Il tono sembrava anormale, come assente, perciò il detective osservò:

— Io le debbo confessare, Signora, che il successo della mia campagna può dipendere dalla intera sincerità di lei. Non mi nasconda nulla...

— Ma le ho detto tutto — affermò Delia.

— Che è che l'ha decisa, al ritorno a fuggire il mondo?

— Le contrarietà di cui le parlavo. Delle brighe di danaro. Perdite grosse. Le donne sono nervose. Esse sopportano meno bene le avversità che gli uomini. E' ad esse necessario del tempo per rimetters

Tutti gli sport in tutto il mondo

LA VITTORIOSA CHIUSURA DI UNA TRIONFALE « STAGIONE »

Gli azzurri dominano gli scozzesi battendoli per 3 a 0

Il Duce assiste all'incontro - 30.000 spettatori - Un punto segnato in collaborazione da Costantino e Ferrari - Orsi e Meazza segnano gli altri goals

Roma, 20 notte.

Gli atleti che rappresentano i colori d'Italia nello sport del calcio possono dare sfogo alla loro gioia. In una stagione che ha portato la squadra Nazionale e l'unità dei « cadetti » dalla madre Patria fino alla penisola Iberica e ai lontani Stati balcanici cose non hanno conosciuto sconfitte. Bologna, Milano, Roma, Oporto, Bilbao, Lussemburgo, Alessandria, Budapest, Sofia e Roma hanno visto gli « azzurri » combattere con avversari di ogni levatura tecnica e superare difficoltà di ogni tipo. Roma, ultima e definitiva tappa della stagione, diede ai calciatori nostri un oppositore di un genere affatto nuovo: la Scozia. Depositari per tradizione della scienza del giuoco, gli scozzesi mai erano scesi fra di noi precedentemente.

Fu detto subito che la squadra che la Scozia mandò sul continente europeo non è se non in parte rappresentativa di questa scienza calcistica. Fra le migliori squadre scozzesi il Celtic, il Glasgow Rangers e il Motherwell, impegnate in lunghi viaggi all'estero, non avevano potuto mettere a disposizione della nazionale i loro giocatori. La formazione della compagine aveva quindi dovuto subire notevoli modificazioni da quella che alcuni mesi or sono aveva battuto l'Inghilterra.

Comunque la Federazione scozzese aveva affrontato in piena la responsabilità. Avanti di partire da Glasgow dapprima, all'arrivo a Vienna in seguito e per ultimo al momento di mettere piede sul suolo italiano, essa aveva dichiarato che l'unità della Federazione stessa prescelto, pur mancando di alcuni dei migliori elementi, ciò in grado di rappresentare ufficialmente il calcio scozzese e di difenderne le sorti.

Un atto di coraggio che, per le circostanze in cui fu fatto, avrebbe meritato di incontrare miglior fortuna. Sarebbe stata interessante veder lottare contro giocatori evoluti come sono attualmente gli « azzurri », giuntevi di più dei calciatori scozzesi dal nome altisonante. Sarebbe stato bello poter comunque svolgere dalla compagine più famosa del mondo un gioco più conforme ai canoni di quella particolare scuola che essa rappresenta e per la quale rappresentava un tempo. Gioco scozzese quel dire a volersi dire una volta gioco calmo, lento, pacato, tutto ad arresti del pallone, smarcamenti dei compagni e passaggi brevi. Voleva dire combinazioni minute e palla a terra. Voleva dire essenzialmente studio, ponderatezza, precisione, maestria nel palleggio e nei movimenti.

Poco di tutto questo fu dato di vedere oggi. A coloro che hanno seguito il lavoro della nazionale scozzese durante questo viaggio sul continente e che meglio ancora hanno avuto campo di constatare i diversi stati d'animo attraverso a cui passarono i giocatori della Scozia, la spiegazione di quanto è avvenuto a Roma non torna difficile. Il primo colpo gli scozzesi lo ebbero a Vienna, dove essi si imbatterono in un avversario che giocava in modo che li sbalordì. Per riconoscimento sincero degli interessati, gli scozzesi a Vienna furono talmente sconvolti che non poterono mai trovare il loro ritmo naturale di gioco.

A Roma, non appena videro che le cose minacciavano di prendere ugualmente una piega tragica come a Vienna, essi si dedicarono all'unico tipo di attività che poteva offrire speranze di salvezza. Salvezza come risultato, si intende. E si gettarono di gioco alto, al lungo calciare in avanti, alla disperata rincorsa, pur di ottenere qualche cosa, pur di tentar di vincere o di impedirci di vincere. Questa aperta rinuncia al tipo di gioco tradizionale, questo affannoso correre alla ricerca di una tavola di salvataggio, costituisce nello stesso tempo la spiegazione del comportamento confuso dei nostri avversari ed il riconoscimento da parte dei medesimi dell'incapacità di far fronte alla situazione.

Dice Ivan Sharpe, editore dell'Athletic News che ha seguito i nostri ospiti fin dalla loro partenza dall'Inghilterra, nel fare un confronto fra Vienna e Roma, che i terzini furono in questa seconda occasione all'altezza della prima, i mediani furono migliori e gli attaccanti furono nell'un caso e nell'altro pessimi. A vederla con occhi nostri l'estrema difesa scozzese fu buona. Il terzino destro fino al momento in cui non fu vinto dal tono velocissimo del gioco, si oppose ad Orsi come nessun altro difensore riuscì a fare nella presente stagione. Il terzino sinistra non fu di molto inferiore nel confronto. Il mediano destro, un uomo che non aveva giocato a Vienna contro l'Austria, fu forse il migliore della sua linea. La vera debolezza della squadra fu data dalla prima linea. Abbandonato il tono basso che era loro consuetudinario e fatto ricorso al gioco alto come ricorso disperato per salvare il salvabile, questi attaccanti furono il settore di squadra più sciatto e inconcludente presente sul campo. Completamente dominati e chiusi dalla nostra difesa, essi non riuscirono se non una volta sola in tutta la durata dell'incontro a minacciare seriamente la porta italiana, e in quell'unica occasione ingarbugliarono talmente le cose da permettere ai nostri di allontanare il pericolo con relativa facilità.

Contro questa compagine buona in parte e in parte cattiva, contro questa unità che fu una contraddizione in se stessa, la squadra nazionale italiana vinse facilmente e meritatamente senza però raggiungere il suo livello tecnico migliore.

L'intera squadra giocò con grande slancio e impegno. Effettivamente le sorti della partita furono tenute in pugno dagli « azzurri » fin dall'inizio. Il punto segnato da Costantino dopo il settimo minuto di gioco poteva ai nostri occhi che essi potevano vincere con relativa facilità. Ciò non scemò mai in nessun momento dell'incontro. Occorre anzi dire che, con una media fortuna, gli italiani avrebbero potuto raggiungere una marcatura ugualmente alta come quella ottenuta contro gli stessi avversari quattro giorni or sono dagli austriaci. Gli « azzurri » risposero appieno al tono velocissimo impresso al giuoco dagli scozzesi; ci risposero così bene che sul finire dell'incontro furono gli scozzesi stessi che dovettero riconoscersi vinti anche in fatto di velocità e resistenza alla fatica.

Una cosa sola addolora se di dolore si può parlare in occasione di un successo come quello ottenuto: il fatto che la squadra nazionale, pur vincendo e convincendo nettamente, non abbia saputo o potuto trovare il suo grado migliore di forma. Gli « azzurri » si lasciarono ad un certo punto, imporre il gioco alto dagli avversari e si lasciarono trascinare quasi a un tipo di attività che era relativamente lontano dal tono tecnico raggiunto nelle migliori occasioni della presente stagione. Gli avanti nostri, che costituiscono il reparto classico di attacco, hanno come necessità assoluta: quella di essere serviti con la palla a terra. Buona la velocità degli attacchi, buona la praticità e la efficenza delle avanzate. Oggi un po' efficenza delle avanzate. Oggi un po' per debolezza nostra, di quelli tipi di servizi a coloro che hanno per compito di fare capitolare la rocca avversaria se ne videro pochi.

Di preminente all'altezza dei migliori momenti della stagione non si ebbe se non la difesa, costituita da Monzeglio, Caligaris e Combi. Ritiri tecnici, questi, che comunque nulla tolgono al valore del successo ottenuto dagli azzurri. Si sarebbe desiderato, dopo una stagione senza sconfitte, offrire alla Capitale lo spettacolo del miglior gioco che possano fornire gli azzurri: ecco tutto. Ora un debito che avevano verso Roma i calciatori che in una intera stagione hanno portato alla ribalta d'Italia. Aver potuto battere nettamente gli scozzesi pur rimanendo al di sotto della migliore efficienza costituisce dopo tutto una ulteriore prova del valore dei calciatori italiani. E l'incontro e la stagione internazionale calcistica dei campioni nostri passerà alla storia col ricordo del loro portentoso di potenza e di precisione di Orsi che diede luogo al terzo punto italiano e col tuffo disperato e inutile del portiere Jackson che fu come un coreografico inchino ad un proficuo riconoscimento della superiorità degli azzurri.

VITTORIO POZZO.

La partita

Giornata feriale secondo le indicazioni del calendario, ma festiva agli effetti dell'avvenimento sportivo di grande risonanza. Circa trentamila persone sono accorse allo Stadio nazionale del P. N. Fascista partecipando appassionatamente alla battaglia, incitando a viva voce i nostri ragazzi « azzurri » questa volta in bianco per ragioni... cromatiche onde non creare possibili confusioni col blu carico delle maglie indossate dagli scozzesi.

La partita ha avuto la sua degna cornice. S. E. il Capo del Governo è giunto sul campo a circa metà del primo tempo e ha preso posto nella tribuna d'onore ove già si trovavano le LL. EE. Giuriati, Arpinati, Balbo, Giunta, Lessona, Terruzzi, Riccardi, gli on. Ferretti, capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, Marinelli, Garelli, ecc. sono anche presenti i figli del Duce Bruno e Vittorio, immancabili a ogni avvenimento sportivo, l'ambasciatore d'Inghilterra, il console di Scozia e tutti i dirigenti della Federazione scozzese di *foot-ball*. Qualche fugace e gioioso sprazzo di sole rompe il grigiore opaco del cielo quando le due squadre irrompono sul terreno. I soliti convenevoli, il solito scambio di fiori e gagliardetti.

Dato che non si potrà durante il giuoco sostituire alcun giocatore, Rosetta e lo zoppicante Pitto sono sul campo in... bordissima. Assistono anche i « cadetti » della B: i « balcanici » sono appena giunti in tempo alle 16,15 scendendo all'aeroporto del Littorio dall'aeroplano di Venezia.

Il primo goal

La partita ha inizio alle 17,15. Al fischio di Bauwens gli scozzesi accennano un attacco che finisce in *behind*. Sulla rimessa in gioco Caligaris da a Orsi, questi a Meazza e quindi Costantino e Cesarini partecipano all'azione che culmina in un'accelerazione rovesciata di Meazza che va fuori di poco. Al secondo minuto *corner* contro Scozia: Cesarini gira di testa ma il portiere blocca. Si batte una punizione contro gli scozzesi. « Mumo » passa a Costantino che tenta la centrata, un terzino intercetta e batte di nuovo in *corner*. Al 5° Costantino inscena un'azione pericolosa e sferra un forte tiro che il portiere para ancora. Qualche tentativo degli scozzesi è subito sventato dalla attenta guardia dei nostri.

E quindi si ha il primo *goal* italiano. Bella azione di intesa al sesto minuto fra Meazza-Orsi e Costantino che tira. La palla andrebbe in sterzo in *goal* ma Ferrari ve la respinge in modo definitivo. Contrattacco improvviso e Paterson tira fra un groviglio di gambe. Combi intuisce e para ma la palla gli sfugge; Bernardini libera di autorità.

Al 9° Bernardini impegna il portiere. I mediani scozzesi si fanno ammirare per le loro doti di piazzamento e compiono parecchi passaggi dei nostri, mentre i loro avanti tentano di infiltrarsi nella difesa « azzurra » con stretti e precisi passaggi. Una loro avanzata è interrotta al 12° minuto da un fuori giuoco. Ferrari allunga una palla alta a Meazza che ha un attimo di esitazione. Subito Cesarini interviene ma sparo alto. Al 15° Orsi giuoca meravigliosamente il suo mediano e si trova solo davanti a Jackson. Il *goal* sembra inevitabile. Il tiro è fortissimo ma sfiora il palo.

Meazza ottiene il secondo punto

Su un contrattacco Paterson sparacchiamente a lato. Al 15° gli scozzesi battono una punizione direttamente su *goal*; Combi attentissimo blocca. Gli italiani ripartono il giuoco davanti alla porta scozzese. Orsi, Cesarini e Costantino si passano la palla in maniera perfetta e la nostra ala destra entra. La palla batte contro il paletto ed è inviata in *corner*. Al 22° uno spunto degli scozzesi Caligaris trova modo di impedire a Boyd di tirare di volo verso Combi. Subito il fronte di attacco si capovolge e, su uno scambio di posto con Costantino, Meazza spara fortemente a destra colpendo il palo. Caligaris e Monzeglio sventano folate degli scozzesi quindi Orsi scivola lungo al nostro centro avanti che avanzi inflonato da MacNab. Al momento di tirare il nostro ragazzo è caricato in malo modo e la palla vola oltre la sbarra. Alla mezz'ora serie rapida di Costantino che riesce ad allungare a Orsi. Questi si accascia a terra. Un terzino avversario riesce ad intercettare quando già la folla è per urlare al *goal*. Nuova azione e forte tiro di Ferraris che Jackson riesce a parare fortunosamente. Al 32° gli scozzesi si salvano in *corner* ma l'azione è interrotta da una carica di Cesarini.

L'azione di Cesarini è sventata dall'ottimo Nibio e frustrata da maldestri passaggi fra i nostri avanti. Al 37° Paterson coglisce Bertolino con un calcio ma il nostro giocatore, se pure malconcio, resta in campo. Dopo alternative sui due fronti al 42° Ferraris passa un tiro di punizione allungo una palla alta davanti alla porta scozzese. Meazza di sinistro riprende a volo e folgora la rete di Jackson che nulla può tentare.

La ripresa

Il giuoco riprende con un'azione scozzese che non ha seguito per colpa di Paterson. Subito gli italiani attaccano e i terzini avversari debbono inviare in *corner* per salvarsi da una serrata azione. Monzeglio deve entrare su un insidioso pallone e quindi Liddle centra ma invia a fallo. Al 5' una serie di violenti passaggi costringe Caligaris a indiarsi di forza dentro una combinazione avversaria per allontanare la minaccia. Gli scozzesi ingaggiano ora abbastanza bene il loro giuoco e la nostra difesa deve svolgere un attivo lavoro di arginatura. Al 16' Ferrari impegna Jackson con un tiro da lontano e quindi subito un minuto dopo su *corner* il portiere scozzese si salva brillantemente da una forte girata di testa di Cesarini.

Ferrari insiste e dà modo al *goalkeeper* avversario di prodursi in un nuovo prodigo arresto. Al 11', per fallo contro Meazza, Orsi batte un formidabile calcio di punizione che Jackson blocca proprio sulla linea. Un minuto dopo Paterson tira forte a lato. Velocissima discesa Orsi-Cesarini-Costantino; la palla è respinta all'indietro e Bernardini raccoglie e spara sbarrando lo spigolo. Bertolino fa da muro alle incursioni scozzesi e Meazza trova la maniera di sparare un fulmineo, che accarezza la base del paletto. Al 19' *corner* contro l'Italia provocato da Ferraris IV. Intrigata minaccia nella quale i nostri dopo molte rifrutate hanno la meglio. La palla torna verso Jackson che deve movimente salvarsi da un violento pallone di Cesarini. La nostra seconda linea serra nelli attaccanti palloni troppo alti ma ciò maturando al 23' si ha una splendida azione fra Cesarini, Meazza e Ferrari. Il tiro finale di questi esce di poco a lato. Avanzata scozzese al 26'. Combi respinge magistralmente a terra di pugno. E' la sua parata migliore sul tiro più pericoloso degli avversari. Quindi Paterson riprende ma inopportunamente alza. Blyr ferma la palla sulla mano appena fuori dell'area. Orsi batte la punizione tentando uno spiovente che va oltre la traversa di poco. La nostra ala sinistra quindi allunga a Meazza al 29'. Costantino riceve il successivo passaggio. Blyr interviene come una furia e manda in *corner*. Sul calcio d'angolo Ferrari raccoglie di testa ma la palla sella infortunatamente sulla sbarra e va a fallo.

L'ultimo goal

Veloce discesa di Costantino al 33' e corti passaggi al centro dove Meazza sopraggiunge in corsa. La palla è istantaneamente deviata da Blyr. Nuova azione italiana. Nibio e Meazza si scontrano nell'area. Il nostro giuocatore è portato fuori campo. *Corner* contro l'Italia al 37'. Due minuti dopo ricetta Meazza e subito la Scozia si trova costretta a un volta in *corner*. Al 40' l'azione che porta all'ultimo *goal*. Velocissima discesa italiana. Nibio arresta di mano sul limite dell'area. Orsi batte con veemenza e, facendo passare la palla fra le gambe dei difensori avversari schierati davanti la loro rete india irresistibilmente ingannando il disperato tuffo di Jackson. La punizione fuori area è ricambiata subito, ma la palla rimbalza questa volta contro le schiene dei nostri difensori allineati in barriera. Subito dopo la fine.

Le squadre erano così formate:

Italia: Combi; Monzeglio, Caligaris; Ferraris, Bernardini, Bertolini; Costantino, Cesarini, Meazza, Ferrari, Orsi.

Scozia: Jackson; Blyr, Nibio; Mac Nab, Man Dougall, Miller; Liddle, Paterson, Boyd, Robertson, Love.

U. M.

L'elogio del Duce

Roma, 20 notte.

All'Hotel Marini è stato offerto questa sera un banchetto ai giocatori nazionali e agli ospiti. Al brindisi l'on. Graziani ha comunicato ai giocatori italiani il vivo compiacimento del Duce che ha voluto ad esprimere ad essi in particolar modo la sua intima soddisfazione e la sua lode per avere così saputo superare vittoriosamente tutte le grandi difficoltà incontrate nei numerosi combattimenti internazionali sostenuti.

Il compiacimento e la lode del Duce sono stati accolti da unanimi applausi. L'on. Graziani ha offerto alla Federazione scozzese un ricco trofeo ed al presidente un particolare ricordo. Il presidente della Federazione scozzese ha risposto con cordiali espressioni ed ha presentato un piatto d'argento come dono della Federazione scozzese alla Federazione italiana.

Al banchetto oltre al commissario unico Pozzo, hanno partecipato i dirigenti della squadra scozzese e molte autorità fra le quali abbiamo notato il generale Vaccari, il generale Ragioni della Milizia, il Prefetto di Roma, il ministro Zanetti, il primo consigliere dell'ambasciata inglese, il comm. Lacerdoli presidente dell'A. S. Roma e il calciatore Baloncieri del Torino giocatore ex capitano della squadra nazionale.

Allo Sferisterio Vanchiglia

Sabato, 23 corr., alle ore 15,30, allo Sferisterio Vanchiglia si incontreranno per la quinta partita di gara al pallone elastico, valevole per la Coppa F. D. A. la squadra dell'O. N. D. di Alba (Manzo-Trinchero) e quella dell'O.N.D. di Nizza (Riccà-Donetti). Domenica, 24 corr., alle ore 15,30 si svolgerà la sesta partita di gara fra le squadre dell'O. N. D. « Mario Gioda », Sezione F. D. A. con Isnna e Fiveri da una parte e Maggiorino e Delpiano dall'altra.

Calciatori sud americani alla volta dell'Europa

Montevideo, 20 notte.

Con la partenza per l'Italia del famoso giocatore brasiliano Almicar Barbuy, che fece più volte parte della nazionale brasiliana, ora centro attacco nel « Santos F. B. C. » ingaggiato dalla « Lazio », si è risvegliata anche tra i giocatori uruguayani la febbre della emigrazione. Finora i grandi giocatori uruguayani non si sono indotti a lasciare l'Uruguay sovratutto per seguire che si pensasse che essi seguono gli esempi argentini.

Ora il caso Fedullo è destinato a non rimanere isolato. Tra le file dei più noti calciatori, in vista della particolare considerazione in cui sono tenuti in Europa, si nota una disposizione a lasciarsi ingaggiare dalle società disposte a non lesinare premi. Parecchi tra i più noti calciatori uruguayani sono infatti in procinto di salpare per l'Europa e precisamente per la Francia, che vuole rinsanguare il filo della sua squadra con campioni uruguayani in mezzo ai quali costituisce un incentivo all'emigrazione il fatto che l'Italia sembra preferire nei suoi acquisti gli argentini e i brasiliani.

Il Gran Premio delle 10 ore

Intensi allenamenti a Monza

Varzi compie un giro a oltre 170 di media

Milano, 20 notte.

Le Case concorrenti al « Nono Gran Premio d'Italia » incominciano a scoprire le batterie. Infatti, sia l'Alfa-Romeo che la Bugatti, che oggi hanno provato con tutti i loro uomini e a lungo, hanno fatto registrare tempi notevolissimi. Divo e Bouriat hanno iniziato stamane per tempo i loro allenamenti con la seconda vettura iscritta dalla loro Casa; mentre, verso mezzogiorno, è sceso in pista Achille Varzi. Dopo alcuni giri compiuti ad andatura moderata, Varzi ha aumentato progressivamente la velocità, fino a far registrare giri in 3'33", 3'32" ed infine 3'30". Quest'ultimo tempo da, sui 10 Km. del Circuito misto, una media di circa 171 Km. Anche Chiron, che ha girato immediatamente dopo il campione d'Italia e poi ancora verso sera, ha fatto registrare numerosi giri in 3'35", 3'31". Gli allenamenti della Bugatti sono diretti dall'ex-campione Meo Costantini, direttore sportivo della Casa italo-francese.

La squadra dell'Alfa-Romeo non è stata meno assidua di quella della Bugatti. Campari, Arcangeli, Nuvolari e Borzacchini si sono alternati alla guida delle « otto cilindri »; ma Perdine era di non forzare, ed essi si sono mantenuti intorno ai 3'50", 3'45". Però, verso le ore 17, Arcangeli ha voluto fare più di un assaggio di velocità: si è registrato allora, prima, un 3'36", e poi un 3'37" sul giro. Marinoni, dal canto proprio, ha proseguito nelle prove della modernissima « dieci cilindri » Alfa-Romeo, compiendo vari giri. Sensibili, con la Delage 1500, nella mattinata, e Ivanowski e Stoffel, con la Mercedes, nel pomeriggio, hanno effettuato le loro prove, seguiti con crescente interesse dalla folla degli appassionati assistenti agli allenamenti.

Anche il conte Lurani e Pirola hanno compiuto vari giri sulla loro Alfa-Romeo. Oggi è arrivato all'Autodromo il popolare campione Pietro Ghersi, che dovrebbe far coppia con Khnzer al volante di una Maserati, mentre la seconda Mercedes partita da Milano sarà guidata da Gildo Strazza.

La premiazione del radio raduno

Ricordiamo a tutti i concorrenti del « Radio auto raduno » che domani sera, venerdì 22 corrente mese, alle ore 22, presso le sedi e sezioni degli Automobile Club d'Italia avrà luogo la premiazione e l'estrazione a sorte dello Spyder 514 Fiat e di altri premi. La premiazione fatta a mezzo radio, sarà trasmessa dalla sede dell'Automobile Club di Torino con microfono collegato alla stazione Radiofonica di Torino in « relai » con le altre stazioni della E. I. A. R. I concorrenti di Torino sono tutti invitati ad intervenire alla cerimonia, che alla presenza del Podestà conte Thaon di Revel, si svolgerà presso la Sede dell'Automobile Club di Torino.

IL GIRO CICLISTICO D'ITALIA

Enorme attesa per lo sviluppo della grande battaglia

Un « giro » che non ha precedenti -- Binda riprenderà la lotta con la ferma intenzione di annullare il suo svantaggio -- Cosa farà Mara ?

(Dal nostro inviato)

Roma, 20 notte.

Non se ancora che cosa abbiano pensato gli altri, ma non riesco a levarmi dalla testa che quella di ieri in una salutare lezione per gli « assi » andati a un pelo dal perdere le prime posizioni nella classifica generale. Lasciamoci pur dire che « avrebbero ritirati dalla corsa ore gli « assi » fossero andati in fesbi; questa minaccia, se mai, può aver fatto correre dei rischi agli organizzatori i quali devono aver sudato freddo al pensiero di perdere una o più squadre, compresa quella del campione del mondo. Sotto questo punto di vista si può anche arrivare a ritenere una fortuna l'incidente di Guerra che servì a togliere l'equipe di Binda dalla sua iniziale, ma è meglio non insistere su questo punto. Il pericolo è passato. Ingoiamoci, ripeto, che la lezione abbia giovato a qualcuno, schiarendo le idee a certi corridori di nostra conoscenza.

Quale sarà l'atteggiamento di Binda?

E' forse più interessante discorrere degli uomini e delle situazioni come si presentano dopo che sei delle dodici tappe del Giro sono state percorse. Bisogna risalire molto indietro negli anni, per ricordare un « Giro d'Italia » similmente combattuto e di esito incertissimo. Bisogna rileggere la classifica e convincersi che il fatto di trovare ripiati nello spazio di un minuto e 32 secondi nove uomini, alcuni dei quali di valore mondiale, non ha forse precedenti. 1300 chilometri rimangono da percorrere e molte fatiche attendono i concorrenti. La scalata degli Appennini e delle Alpi quali sorprese ci riserberà? Se gli « assi » lo vorranno, nessun dubbio che a cominciare dalla Roma-Perugia di domani, la lotta dovrebbe avere delle fasi interessantissime. Adesso che ha perduto il primo posto nella classifica, quale sarà l'atteggiamento di Binda?

Binda! E' ancora lui, nonostante tutto, che da sera alle discussioni e alle previsioni per le tappe prossime. Guerra parla di cuore della folla, sbalordisce con colpi di scena dei quali il destino lo vuole protagonista, ma per il momento almeno, appare tagliato fuori dalla lotta per il primo posto. Cinque minuti e mezzo di ritardo con quella compagnia davanti che risponde ai nomi di Mara, Marchisio, Giacobbe, Binda, Gestri, Pesenti, Piemontesi, sono molti. E' Binda — dice la ragione — quello che dovrebbe dare alla corsa un tono risoluto, cominciando magari domani.

« Binda il percorso di domani »

Ma in quali condizioni si trova quell'uomo dal quale tutti pretendono miracoli e che inutilmente si affannano a dirci ogni volta che viene sul discorso, che i suoi avversari sono molto forti e che lui non è più quello di qualche anno fa? Come lo ha lasciato la caduta di ieri a Villa Glori dopo che, tolto di peso dalla bicicletta sotto il traguardo, fu colto da svenimento? Oggi a mezzogiorno, udendo nel corridoio dell'albergo le voci di alcuni giornalisti, Binda mandò il suo massaggiatore a pregarli di entrare nella sua camera. Il campione del mondo fu trovato ancora a letto, avendo in mano la guida stradale del « Touring » aperta alle pagine delle grandi vie di comunicazione che da Roma portano in su. « Allora non è vero che sei in infermeria ritirato? », gli fu chiesto. Perchè ieri sera si era sparsa tale voce.

Binda che stava col capo appoggiato sul guanciale, nell'atteggiamento di uno che soffre, si rialzò e con un sorriso fece cenno alla guida. « Studio il percorso di domani » rispose. Poi venne a parlare del suo capitombolo durante la volata e del colpo che ricevette sulla testa dalla bicicletta di Giacobbe. Più che le contusioni alla coscia e al fianco è l'urto ricevuto al capo che la fa tuttora soffrire. Della causa della sua caduta, Binda non sa dare una spiegazione precisa. Ricorda che seguiva la ruota di Piemontesi, che volle passare al largo per rispondere all'acceleramento di Mara e che, di colpo, si trovò proiettato per aria piombando sulla pista col capo avanti. Stamane il dolo visitato dal dott. Barbucci che ha escluso il pericolo di complicazioni. Si tratta, insomma, di uno choc nervoso conseguente alla caduta ma che il riposo di un giorno e una sola domenica, dovrebbero far scomparire. Chiedogli che cosa pensasse del suo ritardo in classifica rispetto a Mara, Binda ha risposto a modo suo, girando la posizione: « Che cosa volete che siano 150 metri di ritardo per una cosa che dura ancora sei tappe! ».

Marchisio aiuterà Binda ?

La risposta è più chiara di quello che appaia a primo udirla e lascia dunque supporre che il campione del mondo pur così forte preda agli scoraggiamenti, intenda dalla lasciare il tricolore per riprendere al « bianco-celeste » il primo posto nella classifica.

Intanto che c'eravamo, abbiamo parlato anche con Marchisio. Il giovine vincitore del giro dell'anno scorso ha le gambe coperte di cerotti e di taffetà ricordo delle brutte cadute nella terza e nella quinta tappa. Particolarmente una bolla ricevuta al polpaccio destro pare aspra la cavalcata lo fa molto dolorare. « Per soffrir meno il dolore — spiega Marchisio — feci dovetti pedalare per molto tempo coi muscoli della gamba rattenuti facendo forza soltanto con l'altra ». Ma il morale è più che mai buono. Marchisio è seconda nella classifica a dodici secondi da Mara e poichè il percorso delle tappe che restano — salvo la Perugia Montecatini — deve ritenersi piuttosto adatto ai suoi mezzi di arrampicatore che non a quelli del « bianco-celeste », non ci sarebbe da stupirsi che l'artigiano seguisse Binda, aiutandolo alla bisogna nell'attacco che il campione del mondo dovrà ben decidersi a sferrare contro Mara se non vuole che questi conservi la « maglia rosa » fino a Milano.

La posizione di Mara alla testa dei corridori del giro d'Italia appare già insidiata da avversari temibilissimi. Ma se è vero che l'agile corridore lombardo non aveva mai brillato per soverchia continuità nell'altro Giro da lui condotto a termine per le sue speciali attitudini in volata (la sfuriata nella Coppa Cairoli fu dovuta a una bottiglietta di noce di Kola), è stabilito da fatti più recenti che egli sa resistere anche agli attacchi in salita quando questi non vengano portati con estrema decisione.

Perchè il nocciolo della questione sta in ciò: sarà Binda, magari con Marchisio, attaccare a fondo, oppure non avrà in lui sopravvento quella saggezza prudenza che gli sportivi — a torto o a ragione non è oggi il caso di dire — gli rimproverano? In altri termini, correrà Binda con la sua equipe sferrare la battaglia o non la tratterrà il timore di favorire... Guerra? Oramai si sa che il manovrano a disagio il cavalcare di Binda, e ancora. Se le cose non cambieranno, pare che per questi due l'unica ragione della corsa sia quella di sorvegliarsi, senza curarsi degli altri. La tattica è pericolosa specialmente per Binda. Ma chi gliela fa capire, in proposito, a questo strano personaggio!

In seguito al ritiro di Aerts causato dalla caduta fatta a Capua in cui l'ex-campione del mondo dilettanti riportava varie ferite, i suoi compagni di squadra probabilmente abbandoneranno essi pure. Molla il ritardo nella classifica, convinti che nelle nostre corse non hanno probabilità di imporsi, Delannoy e compagni preferiscono ritornare nel Belgio.

Binda è andato ad assistere ai match di foot-ball Italia-Scozia, ove si era recata anche Guerra, accompagnata da Girardengo. Il pubblico dei popolari, accortosi della presenza dei corridori, ha fatto ad essi una calorosa dimostrazione.

Domani mattina la partenza per la settima tappa verrà data alle 7,30. Da Roma a Perugia sono 247 chilometri di continui dislivelli da superare e scendere, il più faticoso e lungo dei quali è il passo della Sotama, dopo il controllo di Terni. E' una salita di forte pendenza su fondo stradale infelice che buono, lungo una discesa di chilometri, ma il fatto che dopo di essa rimangono circa due ore di corsa faccia prevedere, se non interverranno incidenti, che la gara non si deciderà su di essa. Piuttosto l'ultima salita che porta al traguardo — una specie di quella dell'arrivo a Macerata — potrebbe offrire l'occasione di preparare un finale velocissimo, per ottenere dei frazionamenti davanti al cronometrista.

Il che, nella data condizione in cui si trovano i primi della classifica, potrebbe anche mettere Mara a repentaglio di perdere la « maglia rosa ».

VITTORIO VARALE.

Concorso Pronostici Sportivi della « STAMPA DELLA SERA »

PRIMO PREMIO FINALE

AUTOMOBILE « FIAT 514 »

Primo Concorso indipendente sul XIX GIRO D'ITALIA CICLISTICO

PRIMO PREMIO:

UNA MOTOCICLETTA N. S. U.

ALTRI PREMI:

2° Premio: Un apparecchio « Musugete Junior-Marelli ».
3° Premio: Una bicicletta « Legnano ».
4° Premio: Una bicicletta « Wolsit ».
5° Premio: Un grammofono « Columbia ».
6° Premio: Un apparecchio fotografico « Kodak ».
7° 8° Premio: Due penne stilografiche
9° Premio: Sci Brevetto Silvestri della « Casa degli Sports ».
10° Premio: Racchetta da Tennis Sykes originale Inglese, della « Casa degli Sports ».

Leggete

« LA STAMPA DELLA SERA »

Il Giro della Germania

Degraeve vince la 13.a tappa

Frascarelli al quinto posto

Dortmund, 20 notte.

La tredicesima tappa del Giro di Germania, svoltasi dopo una giornata di riposo ad Hannover, si è risolta a 37 superstiti ultimamente dopochè tutto che la corsa odierna ha presentato la rara particolarità di non aver ridotto in alcun momento un solo concorrente distaccarsi, nonostante la vivacità veramente potevole dell'andatura, aggiratasi sempre sui 33 Km. orari. Fu quindi l'odierna corsa tirata severamente dall'inizio all'epilogo, senza sosta, ma pure senza convulsioni. Solo il belga Dewaele, allontanatosi per una foratura verso metà percorso, disertò il gruppo per il tempo necessario al cambio del tubolare e il duro inseguimento che ne fu la conseguenza. Tutti gli altri seguirono in ogni istante ruota a ruota nella scia dei tedeschi, che furono i soli protagonisti di questa tirata, dando una magistrale dimostrazione della omogeneità e della potenza della loro squadra.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Degraeve (Belgio), che compie Km. 215,200 in ore 6.27'15", alla media oraria di Km. 33,316; 2. Metze (Germania); 3. Barthelemy (Francia); 4. Frascarelli (Italia); 5. Hulla (medesima); 6. Dewaele (Belgio); 7. Siegel (Germania); 8. Siegel (Germania); 9. Moineau (Francia); 10. Geyer (Germania); 11. Reinhard (Francia). Tutti con lo stesso tempo di Degraeve. Seguono quindi classificati con lo stesso tempo del vincitore: Buse (Germania); Turnbach (Germania); Pancera (Italia); Giuntelli (Italia); Picca (Italia); Martin (Belgio); Van Brunere (Belgio); Franz (medesima misura); Muller (id.); Krise (id.); Magne (Francia); Mauclaire (Francia); Buis (Svizzera); Blattmann (id.); Hofer (id.); Rufener (id.).

La classifica generale resta così stabilita:

1. Metze, in ore 114,34'32"; 2. Thierbach, in 114,35'56"; 3. Franz, in 114,38'47"; 4. Magne, in 114,40'28"; 5. Mauclaire, in 114,46'27"; 6. Geyer; 7. Stopel; 8. Buse; 9. Hulla; 10. Van Brunere; 11. a pari merito Blattmann, Degraeve e Muller; 14. Moineau; 15. Martin e Seibard; 17. Bula; 18. Giuntelli; 19. Hofer; 20. Dewaele; 21. Siegel; 22. Krier; 23. Pancera; 24. Frascarelli; 25. Barthelemy; 26. Rufener; 27. Piccin.

Atletica

Numerosi atleti invitati ai campionati nazionali

Roma, 20, notte.

La Federazione italiana di atletica leggera ha diramato gli inviti agli atleti che dovranno partecipare ai campionati italiani che si svolgeranno a Milano, organizzati dalla S. C. Italia. Gli invitati sono 54. La F.I.D.A.L., ha lungamente negli inviti, in considerazione del fatto che questi campionati devono servire come selezione per Pisa contro Italia-Francia. Nelle prossime prove il numero degli invitati sarà ristretto ai migliori classificati nelle prove precedenti.

Il concorso mutualistico

L'arrivo di Miss Turnbull a Torino

Ieri sera col diretto delle 21,30, proveniente da Milano è arrivata a Torino la campionessa Miss Loretta Turnbull, che viene nella nostra città per partecipare alla riunione motonautica che si svolgerà sul Po.

La campionessa, accompagnata dal padre, Mister Hubbert e ricevuta tra gli altri, dall'ormai celebre Mister John, visiterà oggi gli stabilimenti della Fiat al Lingotto e i dintorni della città, in attesa che giunga la sua imbarcazione per iniziare i percorsi di prova.

Tennis

I campionati internazionali di Francia

Parigi, 20, notte.

Sono continuati oggi gli incontri di « tennis » per i campionati internazionali di Francia. Ecco i risultati della terza giornata:

Doppio signore: Le signore Wittingstall e Mukhall battono la signora Sperling-Danico per 6-2, 6-2. La signora Mathieu-De Alvarez battono le signore Serpieri e Nicolapaulo.

Nel doppio uomini la coppia francese Feret-Landry batte la coppia italiana De Martino-De Minerbi per 6-0, 6-0, 6-2, 6-2. Nel doppio misto la signora Serpieri e l'inglese Collins battono la coppia tedesca Krawinkel-Von Kramm per 6-2, 6-0, 6-1. Infine nella semifinale la coppia Byron-Borotra batte Serpieri-Collins 6-1, 6-2.

MAGNESIA ERBA
Il bianco spazzacamino dell'intestino
4 TIPI { CALCINATA / JONIZZATA (all'anice, alla menta) / EFFERVESCENTE TIPO IDRIZ / LATTE DI MAGNESIA PER BAMBINI
CARLO ERBA S.A. MILANO

Eutrofina
l'efficacissimo ricostituente
che previene l'esaurimento e la debolezza dei vostri figli
Preparato nel Reparto del celebre Prof. Concetti
GRANDE MEDICO DEI BAMBINI
In vendita presso tutte le Farmacie

CRONACA CITTADINA

L'imponente assemblea dei goliardi fascisti presieduta dall'on. Scorza

Appassionate acclamazioni al Duce -- La discussione -- Le direttive del Segretario dei G. U. F.

Ieri alle 17 precise, [illegible] sotto la presidenza della Casa Littorio [illegible] go l'annunciata assemblea degli studenti iscritti al G.U.F. di Torino.

Fino dalle 16 i goliardi hanno cominciato ad affluire nel capace salone, che, all'ora fissata per l'adunata, presentava un aspetto imponentissimo. Assai più che mille studenti infatti, la gran parte in camicia nera, gremivano la palestra quando è giunto, salutato da acclamazioni, l'on. Scorza, membro del Direttorio Nazionale del P. N. F. e Segretario dei Gruppi Universitari Fascisti.

L'acclamazione al Duce

L'on. Scorza, il quale vestiva la divisa di generale della M.V.S.N., ha fatto il suo ingresso nella palestra in compagnia dell'Ispettore del Partito e Commissario straordinario alla Federazione provinciale fascista console generale Mastromattei, del comandante il Gruppo di Legioni [illegible] generale Scandolara, del vice-Segretario del G.U.F. dottor Agostino Podestà, del comandante la Coorte Universitaria «Principe di Piemonte» seniore Vedani e del capo ufficio stampa della Federazione torinese avv. Telesio. Nessun'altra autorità era stata invitata, appunto per mantenere all'assemblea uno schietto ed assoluto carattere goliardico. Appena il generale Scorza è apparso sul palco, gli studenti, in piedi, hanno acclamato al Duce, gridandone il nome e invocando ripetutamente la sua [illegible] attesa e auspicata visita a Torino.

Cessata infine l'entusiastica manifestazione, l'on. Scorza, dichiarata aperta l'assemblea, ha fatto facoltà di parlare al dottor Podestà, vice-Segretario del G.U.F., per la relazione sul Gruppo torinese. L'applaudita, sintetica e documentaria relazione ha messo in limpida evidenza la situazione attuale del Gruppo, e l'oratore ha voluto concludere manifestando la propria viva, radicalissima convinzione — maturata specialmente in seguito alle recenti assemblee di Facoltà da lui presiedute — sullo spirito schiettamente fascista della goliardia torinese.

L'onorevole Scorza ha quindi aperta la discussione, che — egli ha detto — doveva essere assolutamente libera, sicchè ognuno potesse esporre con assoluta indipendenza le proprie idee.

L'invito è stato accolto da numerosi goliardi, i quali tutti, seguiti dalla più cordiale attenzione dei camerati, hanno ampiamente trattato i varii problemi interessanti l'organizzazione, esponendo anche interessanti punti di vista su particolari argomenti.

Parla il Segretario del G.U.F.

Ha quindi preso la parola l'on. Scorza.

«Sono soddisfattissimo — ha detto l'oratore — di aver presieduta questa vostra magnifica assemblea, che mi ha data la dimostrazione, della quale del resto non dubitavo, della mirabile efficienza del G.U.F. torinese».

Insistendo su questo punto l'onorevole Scorza ha detto che i goliardi torinesi hanno largamente provato che il loro Gruppo possiede una incrollabile solidità, fatta di senso di responsabilità e dominata da una sensibile, viva e attiva coscienza politica. Il G.U.F. di Torino è assolutamente saldo ed efficiente, e ciò è tanto più degno di rilievo in quanto il Gruppo universitario fascista della nostra città, così come quelli di Roma, di Milano e di Napoli, è fra i più importanti d'Italia, poichè ha una sua particolarissima funzione essendo il centro ed il punto di riferimento di speciali attività spirituali, culturali e organizzative.

L'oratore ha lungamente trattato delle attività assistenziali, sportive, della propaganda coloniale, e delle attività squisitamente culturali. Ma — ha proseguito l'onorevole Scorza — una attività sopratutto vuol essere riservata ai goliardi fascisti: quella politica. Vale a dire che essi debbono coltivare prima di tutto in se stessi e poi propagandaria oltroi la fede e la dottrina fasciste, le quali sono il fondamento della nuova civiltà che l'Italia di Mussolini va creando per sè e per l'universale.

L'oratore ha terminato dicendosi sicuro che gli universitari di questa nobilissima, forte, generosa e laboriosa Torino saranno sempre degni dell'altissimo onore di indossare la camicia nera e di servire, per la vita e per la morte, il Re ed il Duce.

Vivi applausi hanno salutato le ultime parole del discorso.

Ma gli studenti non si decidono ancora a lasciare la palestra. Un grido è lanciato: «*Duce! Duce!*», e ripetuto da mille bocche. Tutta l'anima dei goliardi, anzi della giovinezza torinese e della città stessa vibra e si esprime in quel grido entusiastico. Fuori della Palestra i Militi levano alti i tesi saluti agitando i neri fez sulle baionette inastate. Un'ebbrezza indicibile invade tutti i cuori, esalta ogni spirito: Duce! Duce! acclamano instancabilmente i goliardi. E il grido si rinnova nel cortile, nell'atrio, nella stessa via Carlo Alberto, dove gli universitari fascisti attendono l'uscita dell'on. Scorza e del Console generale Mastromattei per dire ancora ai gerarchi la loro fedeltà alla Rivoluzione fascista ed al suo Capo.

Alla Federazione Arditi

Più tardi, verso le 23, l'on. Scorza ha radunato a rapporto gli ufficiali della Coorte Universitaria presso la sede della Federazione Arditi, dove già si trovava il Segretario della Sezione torinese, tenente Carlo Cherasco, insieme coi Direttorio e con numerosi Arditi. Con l'on. Scorza erano il Console generale Mastromattei, il Console generale Scandolara, e il seniore Vedani. Parlando agli ufficiali ed agli Arditi, il generale Scorza ha esaltato lo spirito dell'ardimismo che continua in quello delle Camicie Nere della Milizia. Quindi il tenente Cherasco ha rivolto al generale Scorza brevi parole di omaggio ed a nome della Sezione gli ha offerto una superba artistica targa di bronzo, opera e dono dello scultore G. B. Aloati, valoroso ardito di guerra.

La giornata alla Sindone

Il tempo migliore ha permesso ieri un'affluenza di pubblico notevole. I pellegrinaggi di Aosta, dell'Opera Nazionale Balilla di Novara, quello delle Scuole pubbliche del Circolo di Rivarolo Canavese sono riusciti veramente numerosi. Oltre mille sono stati i pellegrini di Aosta che l'abate Jacoli ha guidato a Torino. Essi sono giunti con treno speciale e sono discesi alla stazione di Porta Susa. Il pubblico torinese ha poi visto sfilare con viva simpatia il gruppo formato dai 1200 Balilla della città di Novara, che sono entrati in Duomo per i primi.

Numerosi gruppi sono anche arrivati da Varese, Busto Arsizio, Cherasco. Nel pomeriggio verso le 15 sono giunti in Piazza San Giovanni gli allievi della Scuola Militare di Moncalieri al comando dei rispettivi ufficiali. Essi erano circa novecento e sono giunti ieri dal campo. Verso le 16 sono sfilati gli scolari della regione S. Paolo e poco dopo gli studenti della Scuola industriale. In tutto 35 pellegrinaggi.

Anche ieri non è mancata la rappresentanza del nonagenari. Una vecchietta arzilla e che ha sentito in questi giorni scoprire i novant'anni, appartenente alla Parrocchia della Divina Provvidenza, ha visitato la S. Sindone. La buona donna — certa Zaglio — che ogni giorno attende da sola alle faccende domestiche se no è giunta dalla regione Parella al Duomo a piedi. Non meno arzillo e vegeto è apparso un buon vecchio di Pecetto, certo Marco Giovanni, il quale ha già toccato i novantadue anni. Il Marco ha visitato ieri per la terza volta la S. Sindone.

La prima volta è stata nel 1868 in occasione della ostensione per le nozze di Re Umberto, la seconda nel 1898. Anche ieri egli ha voluto visitare la S. Sindone da solo, rifiutando la scelta che gli veniva offerta e anche la compagnia di un giovanotto preposto al servizio d'ordine. Andandosene ha detto l'arrivederci ai presenti per la prossima ostensione...

Per domani si attendono circa 100 pellegrinaggi, tra gli altri quelli diocesani di Vercelli, Casale, Novara, Saluzzo. E' atteso inoltre il pellegrinaggio centro-meridionale che è partito stamane da Roma.

Nel pomeriggio si avrà poi dalle 14 alle 17 il pellegrinaggio dei bimbi torinesi i quali faranno un omaggio floreale alla S. Sindone. Si ricorda che fra norme per prendere parte a questo pellegrinaggio sono le seguenti: i bimbi scolari si dovranno trovare alle 14,45 sotto i portici di Piazza S. Giovanni e i gruppi degli Istituti, Asili e Congregazioni, alla stessa ora nel cortile del Seminario in via Venti Settembre, 83. I piccoli dovranno essere accompagnati da un parente o, per gli istituti ed asili, dai loro superiori. Ognuno dovrà recare un fiore che deporrà poi negli appositi vassoi collocati davanti all'altare della S. Sindone. I piccoli, d'ambo i sessi, che saranno ammessi dovranno avere non meno di tre anni e non più di sei. La sfilata avverrà, nel presbiterio dei sacerdoti, entrando dalle porte della Sacrestia, dal lato che prospiciente Palazzo Chiablese. In questa guisa non subiranno arresti gli altri pellegrinaggi e i piccoli potranno a loro volta sfilare con la massima comodità.

NELLA FEDERAZIONE FASCISTA

La V Leva Fascista e la celebrazione del 24 Maggio

L'inaugurazione della Casa del Balilla alla presenza del Principe di Piemonte

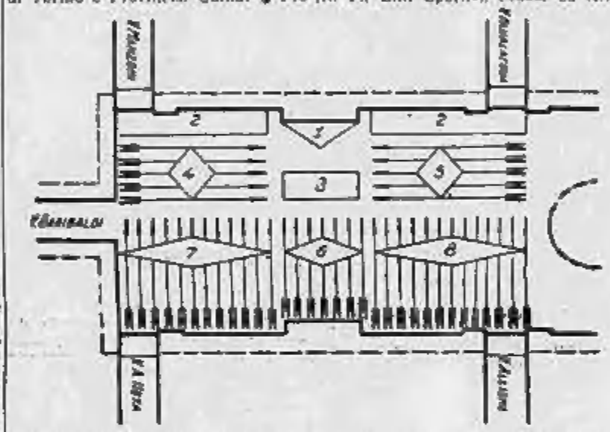
La Federazione Provinciale Fascista comunica:

«Domenica 24 maggio avranno luogo le cerimonie della V Leva Fascista, celebrazione dell'entrata in guerra ed inaugurazione della Casa del Balilla. La prima due cerimonie saranno tenute in piazza Statuto ed avranno inizio con la consegna da parte dell'Associazione Provinciale Combattenti dei gagliardetti offerti ai Fasci Giovanili di Torino e Provincia. Quindi il Presidente dell'O. N. B. consegnerà ai rispettivi Commissario Straordinario della Federazione Provinciale Torinese del P. N. F. la lista degli avanguardisti di leva che passano ai Fasci Giovanili. Il Commissario Straordinario pronuncierà quindi la formula del giuramento fascista e consegnerà la tessera del P. N. F. ad un avanguardista di leva. Il simbolico avvicendamento nei ranghi avrà svolgimento sopra il palco delle autorità. Subito dopo S. E. Marziali Prefetto di Bolzano, volontario di guerra terrà un breve discorso celebrativo.

«*Disposizioni per l'adunata.* — L'adunata delle forze fasciste che saranno al comando del Generale Clemente Perol è fissata per le ore 9 in Piazza Statuto. I segretari politici, d'accordo coi presidenti dei Comitati locali dell'O.N.B. cureranno quindi che gli avanguardisti e i Giovani Fascisti della provincia giungano in Piazza Statuto per tale ora.

«Lo schieramento delle forze in piazza Statuto avverrà secondo l'ordine indicato dal grafico ed in relazione alla seguente leggenda:

«N. 1 palco delle autorità - 2 M. V. S. N. - 3 Gagliardetti donati dai Combattenti ai Giovani Fascisti - 4 Giovani Fascisti e G.I.L. - 5 Avanguardisti - 6 Balilla - 8 Combattenti, Mutilati, Famiglie Caduti di guerra e Famiglie Caduti Fascisti, Nastro Azzurro, Nastro Tricolore - Associazioni d'Arma, Volontari di guerra - 7 Fascio Femminile, Giovani Fasciste, Rappresentanze organizzazioni corporative, Cooperative e Mutue, OND, Ass. dipendenti dal P. N. F., Enti Sportivi, Scuole ed Asso-



ciazioni varie - 8 Gruppi Rionali. I Giovani Fascisti, compresi quelli iscritti anche al G.I.F. si riuniranno presso le rispettive sedi (Gruppi Rionali) dalle quali si recheranno in piazza S. Martino per le ore 8,30 condotti da persone designate dai Fiduciari rionali. Da piazza S. Martino i Giovani Fascisti accederanno in piazza Statuto per via Passalacqua.

«Cessato le cerimonie di piazza Statuto le forze fasciste si [illegible] in piazza Bernini dove alle ore 10,30 avrà luogo l'inaugurazione della Casa del Balilla alla presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte.

«Lo scioglimento di piazza Statuto si effettuerà nel modo seguente: prima la M. V. S. N. seguiranno i Gruppi Rionali al Comando del camerata Coballi e successivamente i reparti, secondo l'ordine di schieramento. I Giovani Fascisti e gli Avanguardisti si recheranno in piazza Bernini attraverso via Passalacqua e via Manzoni. In piazza Bernini si troverà un ufficiale della M. V. S. N. che indicherà l'ordine di schieramento».

Una vecchia di 89 anni in preda alle fiamme

Una povera vecchia, Carolina Falchero, di 89 anni, mentre ieri mattina alle ore 7 si trovava sola nella sua abitazione in Borgata S. Mauro 106, volendo prepararsi una tazza di caffè e riscaldare l'ambiente, accendeva una stufa economica servendosi di legna, che essendo umida, produceva molto fumo ma non fiamma. Per sollecitare la combustione, la vecchia Falchero prendeva allora un recipiente di latta che conteneva un litro di alcool, e versava, con le mani tremanti, di quattarne un poco entro il fornello. Ma in fiammata che rapida si innalzava dalla stufa raggiungeva il recipiente, comunicava il fuoco all'alcool che vi si trovava e originava lo scoppio della latta stessa. La detonazione era stata fragorosa, ma quel che è peggio, sulla povera vecchia cadeva il liquido infiammato, ed un minuto dopo la disgraziata ardeva come una tragica torcia.

Alle grida della Falchero accorreva un vicino, il macellaio Augusto Ferraro, il quale, con prontezza di spirito, raccolta dal letto una coperta, con quella avvolgeva la disgraziata riuscendo in tal modo ad estinguere le fiamme. Per quanto rapida fosse stata l'opera del soccorritore le fiamme avevano gravemente ustionato la vecchia. Nella casa erano intanto accorse altre persone e fra queste una guardia municipale, il dott. Vivaldi, prontamente chiamato, prestava alla ferita le prime cure, ma poichè le sue condizioni apparivano assai gravi ne consigliava il trasporto all'Ospedale di S. Giovanni. La disgrazia toccata alla Falchero ha prodotto una vivissima impressione nella popolare zona; dove la notizia è subito stata appresa da tutti e pietosamente commentata. Una figlia della vecchia, che si trovava a fare la spesa, è anch'essa accorsa piangendo presso la madre la quale per il dolore aveva perduto i sensi. Tutto il suo misero corpo era coperto di piaghe e solamente i piedi erano stati risparmiati dalle fiamme. Tanto il Ferraro che la figlia della Falchero a nome Maria, accompagnavano la sventurata vecchia ferita al San Giovanni, a mezzo di un'autoambulanza municipale. Il prof. Quarella riscontrava alla Falchero ustioni di 1., 2. e 3. grado in tutto il corpo e dopo opportune medicazioni la faceva ricoverare giudicandola in pericolo di vita.

L'«uomo di ferro» in camera di sicurezza

Ieri sera, fra gli arrestati per misure di pubblica sicurezza si è trovato un certo Pietro Ponchione di Lorenzo, di 41 anni, senza fissa dimora. Costui, dopo un sommario interrogatorio venivà, cogli altri arrestati, inviato in camera di sicurezza. Non erano trascorsi dieci minuti, che l'agente addetto alle camere di sicurezza si presentava al funzionario di guardia dott. Fortunato e dichiarava di non poter rinchiudere in cella il Ponchione perchè costui era... rivestito di ferro.

— Siete voi l'uomo di ferro? — chiese il funzionario.

A tale risposta l'interpellato mostrò una catena del peso di parecchi chili, di ferro, che lo stringeva alle reni; catena che egli aveva rinvitato di leggieri e che l'agente addetto alle camere di sicurezza, per quanti sforzi avesse fatto, non era riuscito ad aprire.

Il commissario cav. Brenci, pure presente al fatto, per indurre l'arrestato a liberarsi di quello strano ordigno, pensò di usare l'astuzia. Esaminò attentamente la catena dichiarando:

— Ma questo è un vero capolavoro. Magnifica. In verità non si trattava che di una verga di ferro piegata in modo alquanto irregolare). — Chissà che fatica a togliarla!

Il Ponchione, lusingato dall'elogio, volle dimostrare la facilità con cui la catena si slacciava e la fece deponendola sul tavolo in modo che il funzionario potesse osservarla a suo bell'agio. Non solo, ma per sbalordire vieppiù gli astanti, l'arrestato si tolse un paio di giarrettiere, tre braccialetti, cinque anelli tutti dello stesso metallo ed infine mostrò la propria dentatura in ferro battuto e tenuto a posto con... filo di ferro.

Sul tavolo del funzionario si ammucchiarono circa otto chili di metallo... Il Ponchione disse che essendo egli sofferente di calcoli arteritici, aveva deciso, in seguito ad un consiglio datogli da un amico, di far la cura del ferro...

Naturalmente tutti quegli oggetti non sono stati restituiti al suo proprietario.

Onorificenza

Con recente decreto di S. M. il Re, il noto industriale Giovanni Allioatti, è stato nominato «motu proprio» Cavaliere della Corona d'Italia.

I dipendenti della Ditta si rallegrano per la meritata onorificenza.

La vita in Pretura

Sorprese di una serata romantica nei prati di Stupinigi

Quattro pittoreschi personaggi hanno preso posto ieri sul banco degli imputati in Pretura, spalleggiati da un brillante stuolo di difensori: il che faceva prevedere un altrettanto brillante dibattimento. Sparsasi la voce, negli ambulacri della Pretura, e in quelli vicini del Tribunale, che una causa il cui sfondo era l'avventura d'amore d'un vecchio, stava per discutersi con l'intervento di cinque difensori e di una minorenne, l'aula si è rapidamente gremita di una vera folla di avvocati, attratti non sappiamo se dai nomi dei cinque colleghi o dalla curiosità di vedere la giovane imputata. Ma quest'ultima parte del programma è venuta a mancare. La signorina, forse per pudore, forse per timore di far colpo sui carabinieri d'udienza, che sarebbero stati capaci di dirle «venga con noi», ha pensato bene di rendersi irreperibile. Ma, niente paura: invece di lei era sul posto (stavamo per dire: sul banco) il difensore avv. Astore. «Non è la stessa cosa» brontolava il P. M. avv. Testera.

Una allegra comitiva

Il fatto, per il quale tanta grazia si è data convegno, è stato pubblicato nella cronaca della *Stampa* del 25 scorso aprile. Un arzillo vecchietto della provincia, il buon Cucco Giovanni, padre di sette figli e già nonno, era venuto il giorno innanzi a Torino.

Egli si recò in una trattoria di via Saluzzo [illegible], dove era solito trattenersi durante le sue gite in città, e là rimase qualche tempo in compagnia d'un «quillato di sua conoscenza, certo Belpratì. Verso sera, non avendo intenzione di trattenersi a Torino, si recò alla stazione per tornarsene al paese, ma il treno era già partito.

Così alle 22, ecco nuovamente il Cucco nella sua prediletta trattoria. Nel locale c'è folla; egli s'intrattiene col trattore, certo Bertelotti, [illegible] non scorge a un tavolo il Belpratì, che gli fa cenno di accostarsi, presentandogli alcuni amici, in compagnia dei quali si trova. La comitiva è allegra, il Cucco è pieno di vivacità e di sana giocondità campagnuola, e l'allegria è fatta.

I nuovi amici del Cucco sono, oltre il Giovanni Belpratì, certi Giacomo Antonio Griffa e Trevisani, il quale ultimo è in compagnia della propria moglie, una graziosa bruna, e la nipote Maschera Antonietta. Vengono portate alcune bottiglie di «quello buono»; le fiavelle si scolorano, scoccano i primi fiorii della briosa galanteria dialettale, le guancie si ungono d'un bel colore... grignolino, e in quel momento fa il suo ingresso nella sala la deliziosa apparizione bionda. La biondina, altrettanto minorenne quanto procace, conosce di vista qualcuno dei presenti, fa un cenno di saluto e si siede al tavolo della comitiva scenati inutili complimenti.

La fresca bellezza cittadina attrae le occhiate sfrontatesse del nonno campagnuolo, a cui essa corrisponde con civetteria. Si beve ancora, si canta, e infine il Griffa propone di andare a casa sua. E offre un «lunch» a base d'insalata. Tutti accettano, ma il contadino risponde:

— Andateci pure, io vivo in mezzo all'insalata tutta la settimana, e quando vengo in città preferisco magari un'aragosta.

Allora i tre uomini dichiarano che si abbandoneranno soli all'orgia d'insalata.

Siamo usciti dall'esercizio — narra la Antonietta Maschera, l'unica delle due donne presenti al processo — e ci siamo divisi in due comitive. Mio marito, il Belpratì e il Griffa si rivavano in casa di quest'ultimo; io e la biondina, di cui conosco solo il nome, Vittoria Benedetto — siamo rimaste coi vecchio, che ci ha invitate ad una passeggiata notturna...

... Bisognerebbe chiedere conferma di questo particolare al Cucco stesso — esclama il P. M. avv. Testera. — Ma egli, come la minorenne, non è comparso.

Avv. Maccari (difensore del Griffa) — Saranno andati a fare un'altra passeggiata insieme.

La bionda e la bruna

In questo momento, passando fra due file di avvocati, che gli fanno largo come a un divo del cinematografo, entra il Giovanni Cucco, con l'aria di chi la sa lunga. A vederlo, costui sembra la riproduzione nella realtà di uno dei tipi creati sulla scena dai famosi «monfrin» del teatro Rossini.

— Che mi scusino del ritardo — egli dice — ma, data l'importanza del processo, credevo di dover andare al Tribunale.

Avv. Testera — Per ora si accontenti della Pretura.

— Non facciamo scherzi — continua il contadino. — Benchè in ritardo, sono sempre in tempo per dire la verità. Dunque le due donne con le quali sono rimasto solo, la bionda e la bruna, mi hanno adescato (rumori sul banco degli imputati).

La moglie del Trevisani grida:

— Dopo avermi fatto arrestare, adesso anche mi insulta. Venga fuori...

— No, resti pure dentro! — risponde il Cucco Giovanni, rassicurato dalla presenza dei carabinieri che sorvegliano i detenuti. — E poi lasciatemi parlare: quando parlo io, fate silenzio...

Avv. Paveio (difensore della Maschera): — Il signore non raccoglie le interruzioni.

Cucco Giovanni: — E nemmeno l'insalata. Volevano farmela mangiare, ma io ho risposto: «A lacca non».

Pretore: — Dunque, a voi invitato dalle donne, o le donne invitate da voi, fatto sta che vi siete recati insieme sui prati di Stupinigi.

Avv. Maccari: — A che fare? A raccogliere l'insalata?

Cucco Giovanni: — A respirare l'aria pura... Ma sentemi a sentire: giunti sui praticelli...

Avv. Astore: — ...dove quel signore sperava forse di combinare una serata nera...

Avv. Del Vecchio: — Una serata nera sul verde?

Cucco Giovanni (continuando): — Giunti sui prati, decidemmo di sederci, ma, accortomi che non avevo di che fumare, diedi quattro lire alla bruna qui presente perchè andasse a comperarmi le sigarette, ed essa si allontanò.

Avv. Testera: — Quello era un pretesto per rimaner solo con la bionda. Avete stesso la vostra giacca al suolo e lei ha steso il soprabito. Perchè?

Cucco Giovanni: — Com'è malizioso, lei! Ho steso la giacca sull'erba per non insudiciarmi i pantaloni.

Avv. Gatti (difesa Belpratì): — Un contadino che ha paura di insudiciarsi i pantaloni!

Cucco: — Avevo l'abito della festa (ilarità). A un certo punto, ho avuto la sensazione che quella bella ragazza meditasse qualche scherzo, e, con una scusa, sono ritornato sui miei passi, rientrando verso mezzanotte nella bottiglieria di via Saluzzo. Qui, nell'intento di farmi cambiare dal proprietario uno «chèque» di 500 lire, poichè la [illegible] nella tasca interna, ma mi accorsi che il portafoglio, contenente, oltre lo «chèque», la somma di 1.900 lire, non c'era più. L'indomani ritrovai nella trattoria il Griffa, il quale mi propose di aiutarmi nella ricerca. Poco più tardi mi assicurò di aver fatto indagini, dicendomi che il portafoglio era già stato spedito al mio paese.

Griffa: — Non è vero: gli dissi che, se il portafogli fosse stato trovato da uno dei miei amici, glielo avrei fatto spedire.

— Era un pretesto per farmi tornare a casa. Io ci sono tornato, ma prima ho fatto una visitina al Commissario della Squadra Mobile, mio amico. Così, mentre io prendevo il treno per il paese, questi signori prendevano la via delle Carceri Nuove.

Avv. Testera: — Meno la bionda.

Cucco: — E' contumace, come il mio portafogli.

Gli imputati protestano rumorosamente per il fatto di essere stati arrestati senza prove, mentre l'unica persona contro la quale si poteva formulare qualche sospetto è in libertà.

Ma a sottrarli alla Squadra Mobile pensa ora... la squadra dei difensori: l'avvocato Maccari scagiona il Griffa da ogni accusa, tratteggiando un umoristico quadretto del coniadino in città: l'avv. Del Vecchio parla in favore dei Trevisani, mentre l'avv. Paveio ne difende la moglie, Maschera Antonietta, la cui posizione è però più compromessa di quella del marito; gli avvocati Astore e Gatti difendono insieme il Belpratì e l'assente Benedetto.

Il Pretore (assistito dal cancelliere cav. Ancilli) assolve il Griffa, il Trevisani e il Belpratì per insufficienza di prove; condanna la Benedetto in contumacia a tre mesi di reclusione e rilascia Antonietta Maschera in Trevisani responsabile di complicità condannandola a un mese e mezzo di reclusione, col beneficio della condizionale.

— Un'altra volta — esclama il Cucco allontanandosi — tra la bionda e la bruna, sceglierò la castana!

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: 1 fuochista pratico caldaia Cornovaglia, provettissimo - 1 scalpellino provettissimo - 1 operaio tornitore tornio automatico, provetto - 1 operaio, anni 20-21, per manutenzione impianti trasmissione riparazione - 1 falegname idraulico provettissimo - 1 falegname idraulico specializzato - 1 trapanatore provetto - 1 addetto trapano giovane - 1 pialiatore qualificato - 2 apprendisti meccanici, anni 14-15 - 1 falegname idraulico di 1ª categoria - Operai presentatori a macchina legatoleria - Lavoranti varie confezionista maglieria abilissime - 3 apprendisti gommai, anni 13-14 - Una lavorante sarta da donna provetta - 1 lavorante sarta di 1ª categoria collinista interno - Una lavorante sarta in uomo di 1ª categoria - Due aiutanti sarte uomo provette - 1 apprendista calzolaio, anni 13-14 - Operaia pratica lavorazione frangia per tende - Aiutanti confezionista maglieria - 9 calzaturiere macchine circolari - 2 dipendenti - 1 apprendista dipanatrice - Una macchinista macchine lineal e Corona - Lavoranti macchinisti macchine rettilinee (maglificio) - Una operaia calzature - Una apprendista sarartrice anche per commissionisti, anni 13-15 - Una ragazza, anni 12-13 per lavori facili - Una cioccolatiera specializzata nella lavorazione dei cremini-preferiti - Una stenodattilografa pratica corrispondenza tecnica, provetta - Una dattilografa pratica acquisti materiale meccanico, provettissima.

Note spicciole

Le lezioni del Corso Magistrale di Canto cameralmente nei giorni 28 e 31 maggio, regolarmente per il 2° e il 3° anno. Gli esami finali avranno luogo presso la bella «V Gruppa» alle ore 17 del giorno 8 e 9 giugno per il 1° anno e del 10 giugno per il 2° anno di corso. Le domande di ammissione agli esami, su carta semplice, devono essere trasmesse alla Direzione Centrale entro il 5 giugno.

«La malattia chimerica del vino» è il tema di una conferenza che il prof. Carmelo Cantino della Stazione enologica di Asti, terrà questa sera, giovedì, alle 21 alla Società di propaganda agraria, via Ospedale, 71.

Ai Corsi d'istruzione professionale per i commercianti (Palazzo Cavour), stasera giovedì, alle 21,30, lezione sul tema: «La tecnica applicativa contro la tubercolosi», del prof. Gino Bernabò.

Una povera donna disperatamente ha smarrito ieri un borsellino contenente un biglietto da cinquanta lire che aveva avuto in prestito. Faccibile opera buona chi l'avesse trovato a consegnarlo al Municipio o agli Uffici del nostro giornale.

Centralino: Redazione e Cronaca 40046-40047
Telefoni: Annunci pubblicitari 40030-50041
Segnendo la cronaca 41399

Seguendo la Cronaca

IMMINENTE CHIUSURA
LIQUIDAZIONE
FRATELLI NICOLA Succ.
Via Roma 22
Biancheria — Tessuti — Maglierie

Ultimi giorni dell'autentica liquidazione di questa rinomata centenaria Ditta, costretta a sgombrare i propri locali. Sconti fino al 50 %.

E' L'EPOCA PIU' PROPIZIA
per trasformare, riparare le pellicce.
GERMENA
Via Garibaldi 10, *piano* 1°, *tel.* 41.171
è specializzato in questo lavoro e le signore previdenti possono affidarsi a lui con molta fiducia. Prezzi di stagione. Custodia estiva pellicce.

VISITATE I MAGAZZINI
DURANDO
Via Roma N.o 17 e N.o 27
Padiglione Piazza San Carlo
Novità cappelli per signora.
Cessa la più assortita e che vende ai migliori prezzi.

GRAN BALLO
La SALA GAY
in onore ai numerosi partecipanti alla Gara Motonautiche, organizzata, per sabato 23 corr., una signorile ed attraente serata. Gran cotillons. Apprezzatissimo l'ottimo «Jazz Brusaglino».

SEMPRE OCCASIONI
Grande assortimento
PREZZI ECCEZIONALI
Tappeti - Tende - Damaschi
Via Mazzini, 3, da Lamberti

FOTOGRAFIA
ENEA MANGINI
avverte di avere trasferito lo studio artistico da via Roma 3 a via Roma 41 terzo piano, A. Doria, di fronte Cinema Ghersi.

AI VOSTRI OSPITI APPRONTATE
un vero «LUCHINI»
Riposeranno ottimamente!
Sofà «Luchini» - via dei Mille, 29

MOBILI — Via Mazzini, 44
Coniugi Pagella — Telefono 41-506
A buoni prezzi ottime camere da letto, da pranzo e mobili diversi.

TENDAGGI e TAPPETI
ottimi ed a buon prezzo. Acquistateli direttamente alla *Manifattura di Annibale Rodi - Via Consolata*, 5.

POLTRONA SARDI
in cuoio e stoffa. Tipi trasformabili a letto. Via Sant'Anselmo, 19.

MOBILI LUSSO COMUNI
Fabbricazione propria: garanzia, facilitazioni. Corso Regina Margherita, 97.

CIOCCOLATO A. GIORDANO
E' la migliore specialità torinese.

TRE STOFFE NUOVE
Da Carlo Pollone, via Santa Teresa 6, (fra Piazza S. Carlo e via XX Settembre)
Pigiata seta, colore, unite, a disegni,
Diagonal seta, in artificiale, in lana.
Stamines in seta, unite e a disegni piccoli e grandi, in lana, unite e mélangées, tessute in quadro, in diagonale, in canevas.
Tutti questi tipi assortiti nei più svariati colori nuovi, fra i quali predominano il giallo, il rosa, il rosso. Altri tessuti, poi, di gran moda, sono gli scozzesi grandi e piccoli, che Pollone ha ricevuto in lana, in seta, in artificiale, in velle. Grande è inoltre l'assortimento in tutti i tipi di *Georgettine* e *Velardine* per abiti e per mantelle, tutti assortiti nelle tinte scure come nelle chiare «pastel». Grande stock di *Tussor, Shantung* e *Panama*.
Insomma, tutte le novità. Ed a prezzi bassissimi. I minori.
Da Carlo Pollone, via Santa Teresa 6.

La Ditta LEOPOLDO GROSSO
Via Garibaldi 5 (ang. via XX Settembre)
ha tutti i pregi desiderati dalla clientela:
Bontà di prezzi
Bontà di merce
Bontà di assortimento
Occorrendovi:
Biancheria e Maglieria per signora
Biancheria e Maglieria per uomo
Costumi bagno e articoli spiaggia
Tricoti, Tovaglierie, Biancheria casa,
interpellatevi senza impegno anche sull'articolo cercato non è esposto.
Sono arrivati gli ultimi modelli di Pyjamas da spiaggia per signora.

Stagione 1931 - Apertura Ufficiale
«SAVOIA BAGNI»
Questa sera, ore 21, grande serata
«CUCCAGNA»
Ricchissimi premi, doni, cotillons.
DEBUTTO
dell'acclamata orchestra «Chiappo Jazz» diretta da Mario Sus.
Da oggi lo Stabilimento rimarrà aperto ogni giorno dalle ore 8 alle 21.
Tutte le sere, alle ore 21, trattenimenti famigliari danzanti. Le domeniche e giorni festivi *mattinée* ore 15.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. comica Aristide Baghetti). — Ore 21: «Il mistero delle cinque vie» di Gian Capo.
VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica). — Ore 21: «Il Trovatore» di G. Verdi.
ALFIERI (Comp. operette Nella Regini). — Ore 21: «Czarevich» di F. Lehar.
GNIANELLA (Comp. Francesco C. Sorel). — Ore 21: «L'avventuriera» di E. [illegible] Rigoso.
BALBO — Riposo.
ESPOSIZIONE — PROMOTRICE BELLE ARTI. — Dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
MAPPEI: Ore 21,15: Varietà - 23: Dancing.
GARDEN-DANZE: Ore 16 e 21: Trattenimenti
GAY-DANZE: 17: Thè; 21: Lauranzi Medici.
GARDENIA-DANZE: 21: Festa - Il gelato «Nizza-Danze» a Cenova, 21: Ore 21: Tratt.

Spettacoli cinematografici

ODEON: «Femmina». — Delores Del Rio, Edmundo Lowe, Ivon Alvarado - Successo.
VITTORIA: «Ritorna il sole» con Norma Shearer e Lewis S. Stone. — Prossimo.
REGALI: «Rubacuori». — Falconi (Cines).
ITALIA: «Tembi» e «Topolino».
SPLENDOR: «Circo». Capolavoro di Charlot. Lunedì: «Ponte dei sospiri» (riedizione).
ALPI: «Tarakanova» e Cani parlanti.
STATUTO: «Tarakanova». — Successo.
BORSA: «La maschera di ferro» nuova edizione sonora con Douglas Fairbanks.
NAZIONAL: «Amor gitano». — Lawrence Tibbett.
EXCELSIOR: Grandioso spettacolo. Sonoro-canti.
AMBROSIO: «Il topo dei mari». Prossimo.

I divertimenti

Esauriti continui
al CINEALPI e allo STATUTO
per l'eccezionale programma
Il film *Tarakanova* (misteri e tragedie della Corte russa) è uno dei più avvincenti ed emozionanti; magistralmente tiscenato e sonorizzato.
Lo comicissime avventure del
«CANI AL TABARIN»
sono le più indovinate del loro genere e faranno oggi gremire i due locali anche di un vasto pubblico di bambini. C'è da ridere fino alle lacrime.

Domani al GHERSI
«La squadriglia dell'aurora»
suggestiva ed impressionante vicenda drammatica che si svolge nel libero spazio del cielo solcato da ardite aquile umane.

Richard Barthelmess
e *Douglas Fairbanks junior* sono gli interpreti principali. Oggi ultime di «Femmina» con *Delores Del Rio*.

Première al VITTORIA
«RITORNA IL SOLE»
dramma appassionante di vita moderna interpretato da:
NORMA SHEARER e LEWIS S. STONE
che hanno ravvivato della loro arte questo film sonoro della «M.G.M.».

Première al CINEMA AMBROSIO
«IL LUPO DEI MARI»
dal celebre romanzo omonimo di *Jack London*, interprete *Milton Sills*.

Tutta Torino esalta «ANTONIO DI PADOVA»
Il Santo dei miracoli e di tutto il mondo. 50.a replica all'*Ideal*: tram 4, 6, 13, 16, 19, 22. Comitive prezzi speciali.

CINEPALAZZO
Dopo 28 settimane di successi parigini
«LO SPETTRO VERDE»
entusiasma Torino!

E. I. A. R. - Radio-Torino

Lunghezza d'onda m. 397, Kw. 0,5.

Il programma d'oggi

Ore 8,15 - 13 - 16,25 - 17,50 - 20: Giornale radio — 11,15: Segnalazione di alcuni prezzi di Apertura della Borsa — 11,16: Musica varia — 12: Musica riprodotta — 13: Borsa di Torino — 16,45: Radio giornalino di Spumarino — 17: Musica ritrasmessa.
Ore 19: Comunicato dei Consorzi agricoli e della R. Soc. Geografica — 19,15: Musica varia — 19,40: Comunicato del Dopolavoro — 19,50: Musica riprodotta — 20,45: Trasmissione dell'opera «Mefistofele» di A. Boito, diretta dal M.o Ugo Tansini — Nei le intervalle: Conversazione di Lucio Ridenti: «Vorrei fare della sport» — Nel 2° intervallo: Notiziario letterario — Dopo l'opera: Giornale radio e musica ritrasmessa — 23,55: Ultime notizie.

Stato Civile di Torino

20 Maggio 1931

NASCITE: Maschi 22, femmine 11.
MORTI: Gianna cav.

ULTIME NOTIZIE

Vivo malumore a Parigi

anche per la Banca internazionale

Parigi, 20 notte.

L'attività della Banca Internazionale di Basilea non suscita, a Parigi, molto entusiasmo. La Francia aveva fatto una campagna molto insistente affinchè il Consiglio dell'Istituto si decidesse a procedere subito all'ammissione nel proprio seno dei rappresentanti di Banche di emissione, che, a norma dello statuto vigente, esso è autorizzato ad aggiungersi.

La ragione del desiderio francese era semplice: aumentare il numero dei votanti, in modo da assicurarsi più ampia probabilità di avere la maggioranza nel caso di divergenze che mettano in gioco i suoi interessi. Fra le candidature patrocinate a Parigi, che erano in numero di otto, figuravano infatti, in prima linea, quelle della Cecoslovacchia, della Polonia e della Jugoslavia, l'utilità della cui presenza nel Consiglio nei confronti della tattica francese non ha bisogno di dimostrazioni. Sapeva invece cosa, dopo una discussione nella quale la Francia si è trovata per l'appunto in minoranza non avendo potuto raccogliere se non 5 voti (i propri e quelli del Belgio), il Consiglio d'amministrazione della Banca abbia finito per non accogliere che tre soli dei Paesi postulanti, e proprio tre Paesi neutrali: Olanda, Svizzera e Svezia: lasciando tutti gli altri alla porta. Ancorchè a Parigi nulla si voglia eccepire contro il merito personale dei signori Vissering, Bachmann e Rooth, chiamati a rappresentare rispettivamente i tre Paesi indicati, è troppo evidente che l'ammissione degli Stati precitati ha il risultato di aggravare per la Francia il pericolo di trovarsi costantemente in minoranza, perchè il più vivo malumore non abbia da accogliere qui la decisione del Consiglio. Circoli politici e circoli finanziari manifestano la più viva irritazione contro il presidente MacGarrah, e giungono perfino a trovare poco interessante che l'assemblea generale degli azionisti abbia riscosso, al termine del primo esercizio, un dividendo del 6 %. Il dividendo, dicono, è una cosa affatto secondaria nella vita di un organismo il cui solo compito effettivo sia nel lottare per la stabilità bancaria internazionale, e, prima di tutto, nel concorrere all'applicazione dell'accordo Young.

Quali sono i Paesi più direttamente interessati al regolare andamento dell'accordo Young? Sono, senza possibilità di dubbio, i Paesi creditori. Quale senso ha dunque l'impedire l'accesso alla Banca Internazionale a Stati quali la Cecoslovacchia, la Jugoslavia, la Polonia e magari anche all'Austria e all'Ungheria, che sono fra quelli più duramente provati dalle catastrofi finanziarie della guerra e che tuttora si dibattono fra i problemi del risanamento monetario? Il concetto dominante a Basilea è forse da ricercare nella convenienza di ammettere a far parte della Banca i rappresentanti degli Stati in grado di accordare dei crediti, piuttosto che quelli degli Stati bisognosi di prestiti?

Ma non sarebbe meglio, replicano a Parigi, rendere possibile fra queste due categorie di clienti della Banca un contatto e una cooperazione cosciente, se si vuole organizzare, in Europa, una seria politica di crediti? Se l'Istituto di Basilea deve essere in condizione di fare opera efficace, esso ha tutto l'interesse a raccogliere direttamente, dalla voce dei propri membri, le informazioni necessarie sullo stato di diversi mercati monetari, e sulla possibilità di effettuare impieghi di capitali là dove la loro penuria si fa maggiormente sentire.

Solo così la Banca Internazionale potrà realizzare raggiungere lo scopo di favorire una collaborazione sempre più intima fra le varie Banche di emissione, e organizzare un'agile circolazione internazionale di crediti. E, d'altra parte, lo spirito dell'accordo Young, e delle Convenzioni che precedettero la fondazione dell'Istituto di Basilea, presuppone che quest'ultimo allarghi, quanto più è possibile, la propria sfera di azione e di influenza. La Banca di Basilea o. e deve restare, una Banca mondiale, non asservita ad alcun interesse particolare, ed egualmente disposta a fare gl'interessi di tutti. Non è giusto dunque metterne al bando proprio quei Paesi che della collaborazione internazionale hanno, in questo momento, maggiore bisogno; per dare la precedenza a Paesi che non parteciparono alla guerra e che possono benissimo provvedere da sè ai propri bisogni.

In mancanza di altri argomenti, la stampa parigina se la piglia con il presidente MacGarrah per la sua frase: «Non capisco la mentalità europea», ed è evidente, in essa, una presunzione negativa circa l'attitudine a presiedere l'Istituto di Basilea; e rileva inoltre come incostituzionale la decisione di ammettere nel Consiglio i delegati dell'Olanda, della Svizzera e della Svezia, decisione presa a maggioranza, invece che alla unanimità, secondo gli statuti, e secondo falsamente asserirebbe il rappresentante inglese sulla riunione.

Inutile dire che, considerando l'avvenire attraverso il proprio malumore, Parigi fa le più nere previsioni sull'opera futura della Banca Internazionale, affermando che, se le cose continueranno come sono incominciate, il credito stesso dell'Istituto Aniraccol soffrirne, mentre la crisi europea non troverà nel suo concorso tutti quei palliativi o rimedi che si sarebbe in diritto di attenderne. Non crediamo di andare molto lontani dal vero interpretando tale pessimismo in gran parte come l'effetto del timore regnante a Parigi che la Banca di Basilea, sottratta quall'è alla influenza francese, possa, prima o poi, sottrarsi nell'ordine di idee a cui si ispira il noto progetto di Montagu Norman sulla possibilità di una unificazione finanziaria dell'Europa.

Più che mai alla Francia ripugna ogni soluzione della crisi generale che sia orientata verso la messa in comune dell'attivo e del passivo dei singoli Stati europei, operazione nella quale essa avrebbe troppo da perdere, e gli altri troppo da guadagnare. Al contrario, e non v'ha ormai chi non lo sappia, per la propria superiorità finanziaria essa continua più che mai a vagheggiarne l'impiego come di un irresistibile leva politica che le assicuri, senza rischi, il controllo effettivo sull'intera Europa.

G. P.

Moniti di moderazione alla Francia

da parte della stampa inglese

Londra, 20 notte.

Tutta la stampa inglese si compiace della *décente* prodottasi a Ginevra in seguito alla adozione della proposta di Henderson, di rinviare all'esame degli esperti legali della Corte permanente dell'Aja l'accordo doganale austro-tedesco. Si rallegrano indistintamente, questi giornali, non tanto del successo del Ministro degli Esteri, quanto della pacificazione provvisoria degli animi che tale rinvio appare loro destinato a produrre entro i prossimi mesi.

I più pessimisti si dichiarano convinti che l'urto fra la tesi francese e quella tedesca è solo ritardato di qualche mese, e riprenderà con identica violenza nel mese di settembre venturo.

Gli ottimisti, però, e questi sono oggi maggioranza, pensano che l'atmosfera europea si rasserenerà entro i prossimi tre mesi, e il responso dell'Aja verrà accolto da Parigi, Berlino e Vienna senza rumorose proteste, perchè l'esperienza di queste accalorate discussioni ginevrine avrà dimostrato come la Lega delle Nazioni non sia in grado di sopportare scosse troppo forti senza crollare in rovina.

Siccome l'interesse di tutte quante le Potenze è di mantenere solido, a ogni costo, l'edificio ginevrino, nessun Governo oserà lanciare una seconda volta un dibattito sull'accordo doganale, in una atmosfera sovraeccitata da tesine e quasi bellicose prese di posizione, e da una campagna di stampa di una violenza pericolosa per la tranquillità dell'Europa.

Il *Daily Herald*, oggi, condivide questi pronostici ottimisti; ma aggiunge, in un commento editoriale di tono piuttosto battagliero, che il Governo francese si renderà conto, dopo matura riflessione, come «non si confaccia alla dignità della Repubblica abbandonarsi a crisi nervose di panico ogni qualvolta la Germania compie una mossa. Il Governo francese inoltre, dice l'organo laburista, si renderà conto, come speriamo, che la sua presa di proporre il veto su qualsiasi attività europea che spiaccia alla Francia non può essere a lungo mantenuta. Se la Francia può ignorare il fatto che questa sua politica produrrà solo una forte pericolosa reazione in quegli stati che difficilmente possono accettar la dottrina secondo la quale le suscettibilità francesi sono la legge dell'Europa. D'altra parte tedeschi e austriaci avranno ora il tempo di riflettere, e di vedere se l'Unione doganale sia proprio il miglior mezzo di realizzare le funzioni che essi desiderano, o se il loro progetto non possa essere subito coordinato in modo da divenire il nucleo di un più vasto schema per il risanamento dell'Europa».

LE INCOGNITE DELLA REPUBBLICA DI SPAGNA

La cospirazione dei "crociati,,

Madrid, 20 notte.

Accolte con espressioni di ironica incredulità da parte dei giornali repubblicani, e con accorate parole di romantico dolore dalla fedelissima Nacion, le adesioni degli uomini dell'antico regime alla Repubblica continuano con una ritma accelerato. Dopo quello di Santiago d'Alba — che El Liberal rifiuta di giudicare interessante — e quello di Cavapriela, altro leader dell'antico liberalismo monarchico, si annuncia oggi che il notissimo Melquiades Alvarez, uomo di Governo del passato regime che, pure servendo fedelmente la Monarchia, giudicò per parecchi anni fra due acque, si metterà in questi giorni alla testa di un nuovo Partito definito «repubblicano democratico». Anche l'ex-Ministro liberale Roig y Bergadà, ha fatto atto di adesione al regime. E Manuel Burgos, uno degli antichi parlamentari più noti al pubblico madrileno, dopo essere passato dal conservatorismo di Canovas del Castillo al dittatoriale, al sanchez-guerrismo e al bugallallismo, dopo essere stato successivamente costituzionalista e riformista, anti-monarchico e infine di nuovo monarchico, aderisce oggi solennemente al regime attuale. Ma, non accontentandosi di essere un repubblicano puro e semplice, si proclama repubblicano radicale.

Un ex-monarchico di buona volontà

«Altre numerose adesioni si preannunziano per i prossimi giorni, principalmente da parte di membri della antica Sinistra liberale, la quale verrà a costituire, come ha detto Alcalà Zamora, una forte destra repubblicana». Il Capo del Governo ha aggiunto che egli e i suoi colleghi non possono che essere vivamente soddisfatti per questi concorsi che allargano la base della Repubblica: ma, ha aggiunto, che il Governo intende rimanere spettatore di questo spontaneo movimento di adesione al regime e si asterrà perciò da qualsiasi intervento. Il Capo del Governo, però, non ha smentito che proprio stamane egli e il Ministro degli Interni, Maura, hanno pranzato col signor Canapricia e approfittato naturalmente della occasione «per pregarlo di ricercarsi di compiacere, grazie alla sua grande autorità, l'organizzazione politica di tutta la pubblica corrente, non ancora sufficientemente inconsistente, della Destra repubblicana». Il signor Canapricia ha promesso di assistere, col suo saggio e avveduto consiglio, i dubbiosi e i tiepidi, aggiungendo che si metterà all'opera a partire da domani stesso.

Le risentite dichiarazioni fatte al Paris Soir di Parigi dal Ministro delle Finanze, Indalecio Prieto, per l'ospitalità troppo generosa che, a suo parere, la Francia accorderebbe ai monarchici spagnoli, dopo aver invece fino a poche settimane fa tartassato, sovente con troppa stretta vigilanza, gli esuli repubblicani, sono naturalmente approvate con grande calore dai giornali, i quali lamentano che la vicina Repubblica usi verso gli esuli spagnoli due pesi e due misure, a seconda della tendenza politica a cui appartengano. E' proprio vero, si domanda con stupore e con amarezza qualche giornale, che la Francia intenda riservarsi il monopolio dell'ideale repubblicano e democratico, e non veda con piacere sorgere ai suoi confini una nuova Repubblica?»

«I satelliti dell'ex-Re Alfonso...»

Il Liberal afferma che, se mai, la Francia dovrebbe essere molto più severa per gli esuli monarchici che non per gli altri.

«I satelliti dell'ex-Re Alfonso — scrive il giornale — si trovano in una situazione ben più equivoca di quella degli antichi fuoriusciti repubblicani. Costoro non svolsero alcuna attività cospiratrice e, nonostante ciò, furono costretti ad obbedire alla legge, e si lasciarono internare nel Nord della Francia. I monarchici, quali volontari, procedono in modo ben diverso. Sono tutti uomini politici o aristocratici noiosissimi, i quali congiurano all'aria aperta, sulle terrazze dei caffè di Biarritz. Nei loro convegni balneari si tramò la ripugnante provocazione del 10 maggio. E da Biarritz venne, nella Capitale spagnola, l'ex-Ministro Maura, che pagò caramente il suo atteggiamento ribelle».

«A noi però — aggiunge il *Liberal* — non basta che il Governo francese allontani dalla frontiera spagnola i nuovi esuli. Desidereremmo che si sorvegliasse un po' da vicino l'ex-Re nei suoi armadi fra Parigi, Fontainebleau ed altre città francesi più prossime al Paese che lo ha ripudiato per sempre. Pensiamo sperare tale condotta della Repubblica vicina? Oppure dobbiamo veramente credere che si lasceranno impunite le cospirazioni contro la nostra Repubblica?».

Identico suono di campane fanno sentire i giornali della sera. Ma la Nacion osserva che si sia esagerato nell'attribuire agli esuli la responsabilità di tutti gli incidenti che turbano la tranquillità del popolo spagnolo; ed aggiunge che per poco non si dà colpa ai monarchici di far piovere e grandinare. Il giornale trova una conferma di queste disposizioni nel trattamento fatto all'A.B.C. il quale, a differenza del Debate, riapparso stamane, è stato non solo sospeso, ma ha visto il proprio macchinario ed il proprio edificio confiscato dalle Autorità governative. Stasera l'Associazione della stampa ha fatto un nuovo passo presso lo stesso Capo del Governo, Alcalà Zamora, per sollecitare la promessa di pubblicazione dei riguardi dell'A.B.C., ma il Ministro Maura, al quale la delegazione dei giornalisti è stata rimandata dal Presidente, per promettendo di fare il possibile per permettere una misura di clemenza, ha avvertito che la cosa non sarà nè facile, nè rapida, poichè i precedenti dell'A.B.C. possono far temere una grave reazione da parte di elementi estremisti. Con le quali parole il Ministro dell'Interno ha in sostanza riconosciuto che se il magistrato organo spagnolo di informazioni non può riprendere normalmente le pubblicazioni, non è tanto per le colpe che gli si attribuiscono, quanto per le minacce che gli elementi avanzati, che sostengono il Regime, fanno pesare su di esso.

I lavori della Commissione per l'incameramento dei beni della Corona sono continuati attivamente. E le decisioni prese finora, consistenti nell'assegnare una diecina di palazzi reali a diversi Enti municipali e ad opere di beneficenza, potrebbero sorprendere dopo quanto aveva dichiarato il Ministro delle Finanze, Prieto, circa il carattere temporaneo del sequestro dei beni reali.

Il Ministro dell'Interno, Maura, è stato pregato stasera dai giornalisti di confermare la notizia lanciata dal Berliner Tageblatt di un accordo già intervenuto fra il Ministro degli Esteri, Lerroux, ed il sig. Litvinoff, per il riconoscimento dei Soviet da parte del Governo spagnolo. Il Ministro Maura ha risposto che non è credibile che il signor Lerroux abbia preso una decisione di tale importanza senza previo accordo con il Governo; e perciò ha pregato i giornalisti di smentire recisamente la notizia.

Un complotto per la restaurazione

Continuano intanto le repressioni a Madrid e nelle principali città di provincia, delle meno sovversive, e continua pure vigorosa l'opera di vigilanza delle organizzazioni monarchiche.

La polizia madrilena annuncia stasera di avere scoperto una importante organizzazione monarchica, di carattere nettamente rivoluzionario, che si proponeva di fomentare disordini nella Capitale onde facilitare una restaurazione.

L'organizzazione si intitolava: «I crociati» e la polizia ha scoperto nei suoi locali delle insegne molto simili a quelle degli ispettori del Corpo di sicurezza e che i monarchici avrebbero fabbricato appunto nell'intento di raggiungere più facilmente il loro intento sovversivo.

E' morto oggi a Madrid il generale Francesco Aguilera, uno dei più popolari capi militari spagnoli, al quale il Governo repubblicano aveva affidato, in riconoscimento dei suoi servigi al Regime, la carica di capitano generale dell'Esercito.

R. F.

Il mostro di Düsseldorf

ha fatto domanda di grazia

Berlino, 20 notte.

Il «mostro» di Düsseldorf ha tornato oggi a far parlare di sè. Dopo un mese dalla fine del processo, e dopo avere sempre assicurato che desiderava di essere giustiziato, si è deciso, probabilmente in seguito alla campagna che gli ambienti di sinistra fanno per salvargli la vita, a presentare la domanda di grazia.

Sarto che ferisce un giovane

fidanzato di una propria dipendente

Biella, 20 notte.

Uno studente delle scuole industriali, Bernardino Cimma, di 17 anni, da Orfavasso (Novara), ha corso una pericolosa avventura notturna. Da un po' di tempo, egli coltivava una innocente relazione d'amore con una ragazza addetta a un laboratorio di sartoria della nostra città, diretta da certo Michele Scifalso, trentacinquenne. Questi, che vedeva malvolentieri la relazione, si è armato di una lunga forbice, e dopo avere atteso la studentesse in una località deserta, gli si è scagliato contro tentando di ferirlo. Il giovane, dopo aver ricevuto un colpo di striscio, è riuscito, con un balzo, ad abbattere il pericoloso avversario, e a disarmarlo. L'aggressore è stato arrestato e deferito all'autorità. Il Cimma è stato medicato all'ospedale.

Pronunciamenti tedeschi

contro la Società delle Nazioni

Berlino, 20 notte.

Le trattative fra i vari Direttori interessati alla preparazione del nuovo decreto legge che il Governo intende pubblicare quanto prima, non sono ancora terminate; cosicchè si dubita se sarà possibile tenere il Consiglio dei Ministri che era stato annunziato per domani. I colloqui che hanno avuto luogo fra il Cancelliere, il Ministro delle Finanze e quello del Lavoro, hanno avuto per oggetto principale il risanamento del bilancio e la riforma dell'assistenza contro la disoccupazione. Sui dettagli si mantiene assoluto riserbo, evidentemente per impedire una prematura levata di scudi da parte di coloro che ne saranno certamente colpiti, cioè i disoccupati e gli impiegati, i quali ultimi, malgrado le smentite, si sentono pendere sulla testa la minaccia di una nuova riduzione degli stipendi.

Parallelamente a questi sono stati tenuti altri colloqui fra il Ministro delle Finanze del Reich e quelli dei maggiori Paesi confederati: Prussia, Baviera, Turingia, Assia, Baden, Württemberg. Da fonte ufficiosa si dice che ai colloqui non va attribuita speciale importanza; ma, la partecipazione del Ministro delle Finanze del Reich, lascia desumere che le questioni dibattute siano veramente serie ed attuali e che, per esempio, i colloqui si siano aggirati sulla situazione catastrofica delle finanze comunali.

Un colpo al prestigio tedesco

Va attribuita intanto notevolissima importanza ad una nota editoriale della *Deutsche Allgemeine Zeitung* di questa sera, che, prendendo le mosse dalle decisioni di Ginevra, dice che esse hanno posto sul tappeto la questione dei rapporti futuri fra la Germania e la Società delle Nazioni; come pure quella di vedere se il Ministro degli Esteri tedesco, che ha subito a Ginevra una forte sconfitta per opera di un fronte comandato dal Ministro degli Esteri inglese, possa accompagnare ai primi di giugno il Cancelliere a Chequers. Il giornale dice che non il rinvio alla Corte dell'Aja, bensì il fatto che alla Germania e all'Austria sia vietato di proseguire le loro trattative, non solo fino a dopo la sentenza dell'Aja, ma sino alla decisione definitiva del Consiglio della Società delle Nazioni che si riserva la decisione politica anche dopo che avrà parlato il supremo Consiglio giuridico internazionale, è la prova che alla Germania non si riconosce la piena parità di diritto, e si viene in tal modo a dare un grave colpo al prestigio tedesco.

Dopo aver accennato di passaggio, alla sfrontatezza del Ministro degli Esteri jugoslavo, il giornale dice che non è il caso di fare lamenti su questo fatto e sulla mancanza di giustizia. Le costellazioni che permettano certi attentati sono transitorie, ed è compito della Germania l'affrettare il processo storico di sviluppo. Intanto la Germania deve lacere e lottare. Di questa lotta però la parte principale l'esame dei rapporti fra la Società delle Nazioni e la Germania. Questa deve ora tranquillamente e spassionatamente esaminare se sia più forte fuori o dentro la Società delle Nazioni. Il popolo tedesco non sopporta più i calci che gli vengono dati nella Società delle Nazioni. Le dimostrazioni vuote sono inutili, ma si deve rifletere se l'annunzio ufficiale dell'uscita dalla Società delle Nazioni non sarebbe un atto più abile di politica realistica che il sopportare più a lungo una commedia ginevrina, la quale, durante un periodo di gravi scosse dell'edificio statale tedesco, mette a dura prova la pazienza del popolo tedesco.

Si chiede la testa di Curtius

La nota prosegue dicendo come, non solo il prestigio di Curtius, ma anche quello dell'intero Gabinetto Brüning sia stato gravemente compromesso dai risultati di Ginevra.

Non occorre esporre ancora una volta — conclude il giornale — la situazione generale interna della Germania, che è anche troppo conosciuta, e sulla quale le elezioni di domenica dell'Oldenburg gettano una luce assolutamente impressionante. C'è quindi da domandarsi con quale autorità il Ministro degli Esteri, che a Ginevra ha subito un trattamento così duro, possa accompagnare il Cancelliere ai colloqui importantissimi di Chequers, che saranno decisivi per ben altre che le piccole questioni del momento. Siccome il Reichstag è chiuso, e pertanto non può pronunziare in seguito del mondo intero un voto di sfiducia, che altrimenti sarebbe sicuro contro il Ministro degli Esteri, il peso della decisione ricade sul Presidente del Governo del Reich. Non è più possibile lasciare andare alla deriva il corso della politica, e occorre prendere decisioni.

Questo aperto accenno del grande giornale, notoriamente molto intimo della Wilhelmstrasse e del Partito del Ministro degli Esteri, è evidentemente diretto a preludere alle dimissioni, almeno *pro forma*, di Curtius subito dopo il suo ritorno da Ginevra.

Il rinvio a giudizio

del banchiere Migliorini e di 6 complici

Milano, 20 notte.

Ieri sera è stata chiusa la istruzione istruttoria riguardante il fallimento del banchiere Carlo Migliorini, già proprietario della Banca intestata al suo nome, con sede in Galleria del Corso numero 2. Dopo il crak, che ha fatto avvertire un deficit di oltre un milione di lire, il banchiere, già dimorante in Viale Buoncamarla 10, riuscì a varcare la frontiera, riparando a Vienna.

Il Sostituto Procuratore del Re avv. Dosio ha, ora, rinviato a giudizio il conte Miglioriti, per bancarotta fraudolenta, truffe, falsi unitamente ad altri sei individui, ritenuti suoi complici necessari nelle truffe.

Scosse di terremoto in Toscana

Castelfiorentino, 20 notte.

Ieri sera, alle 21.15, sono state avvertite forti scosse di terremoto in senso sussultorio, durate qualche secondo. Fortunatamente non si deplorano danni.

Tensione d'animi a Malta

La condanna di 6 dei dimostranti

contro la misura italofobe di Strickland

Malta, 20 notte.

Con enorme interesse era atteso stamane dalla cittadinanza, l'esito del processo, svoltosi dinanzi ai giurati, contro i sette maltesi ai quali si era fatto risalire la responsabilità dei disordini avvenuti all'esterno della Cattedrale di San Giovanni, nel giorno di Pentecoste, in seguito a una dimostrazione di protesta contro l'Arcivescovo di Malta, che aveva pronunziato l'omelia in lingua italiana. Cinque imputati sono stati condannati a pene diverse di reclusione, uno al pagamento di una multa, e l'ultimo è stato assolto.

Il verdetto è stato accolto con ostilità perchè si ricorda il loro diverso trattamento fatto a imputati strickliniani che, per reati analoghi, sono stati giudicati semplicemente dai Tribunali, e non dai giurati, e infine assolti, o quanto meno condannati al solo pagamento di multe. Si afferma questa sera che i condannati appelleranno al Consiglio privato della Corona.

Intanto il Collegio notarile di Malta, riunitosi oggi in assemblea, ha approvato la seguente mozione:

«Il Collegio notarile, riunitosi in assemblea plenaria, deplorando che i partiti politici, per interesse di parte, abbiano sollevato innanzi alla Commissione reale la questione linguistica assolutamente estranea alla crisi politica maltese che il Governo imperiale ha voluto fare esaminare dalla Commissione, anzi che lasciarne la soluzione all'elettorato maltese; ritenendo che la questione linguistica, oltre che questione nazionale per eccellenza, che riguarda tutte le classi, specialmente intellettuali, sia anche direttamente connessa col Notariato, esponente perenne della civiltà latina, custode vigile della cultura italiana nel popolo maltese; ritenendo ancora che ogni menomazione nella posizione della lingua italiana a Malta, segnatamente nelle scuole, colpirebbe l'istituzione stessa del Notariato con grande svantaggio delle parti contraenti, e renderebbe impossibile ai futuri notai, che non avessero studiato la lingua italiana dalle prime classi scolastiche, esercitare la professione a Malta ove gli atti notarili e gli archivi, cui si dovrà continuamente fare riferimento, contengono soltanto documenti in lingua latina ed italiana, dimostrando la civiltà latina e la cultura italiana dell'isola; dichiara di protestare contro gli attacchi alla civiltà latina, alla lingua e alla cultura italiana, e contro ogni emendamento alla Costituzione del 1921 non fatto dal Parlamento maltese; delibera di insistere sul mantenimento integrale della Costituzione del 1921, salvo al Parlamento maltese, legittimamente eletto, il miglioramento, e di invitare i fogli Comunisanti ad assicurarsi «de visu» della civiltà latina, nel popolo maltese e della sua cultura italiana, mediante la visita agli archivi notarili, e decide di scegliere a presidente l'on. Notaro Salvatore Borg Olivier, come suo esponente di nanzi alla Regia Commissione, mandando ad essa copia della presente risoluzione e comunicandola alla stampa».

Si annunziano ufficialmente, questa sera, le dimissioni di Sir John DuCane da Governatore generale di Malta e da comandante in capo delle forze militari dell'isola. Le dimissioni sono state accettate dal Re d'Inghilterra, a far data dalla partenza del Governatore e fissata per il 30 giugno venturo.

L'assassinio di Canobbio

Un nuovo attentato ad una pattuglia

andato a vuoto

Intra, 20 notte.

Nonostante le anticipazioni indagini svolte in questi giorni dall'autorità giudiziaria, il feroce delitto, di cui è rimasto vittima la guardia di finanza Livio Da Prato, rimane tuttora avvolto nel più profondo mistero.

L'autopsia della povera vittima, compiuta ieri, alla presenza del giudice istruttore del Tribunale di Pallanza, ha stabilito che il Da Prato è stato colto da due proiettili di calibro 12, uno dei quali gli è penetrato nella tempia sinistra, uscendo dalla parte opposta, mentre l'altro gli è penetrato nell'occhiaia destra.

Ieri sera, assai presso alla località, dove è stato assassinato il Da Prato, una pattuglia di guardie di finanza, in servizio di perlustrazione sulla provinciale della Canobbiana, è stata fatta segno a vari colpi di arma da fuoco, fortunatamente andati a vuoto. Questa mattina, appena dopo che la polizia di Canobbio è stata informata del nuovo attentato, è partito alla volta del ponte di Gravio, un camion, con reparti di carabinieri, militi e di guardie di finanza e agenti di pubblica sicurezza. Parecchie battute sono state compiute nella zona montuosa, che si spinge fino alla linea di confine, ma tuttavia senza risultato.

Sull'assassinio della povera guardia di finanza, un nuovo e importante particolare è venuto alla luce. L'autorità inquirente ha stabilito come la rivoltella di ordinanza della vittima abbia sparato cinque volte, senza che alcun proiettile sia esploso. Evidentemente, il Da Prato, appena colpito al capo, ha avuto ancora la forza di puntare la rivoltella in direzione del luogo, donde gli spari erano partiti, e di premere cinque volte il grilletto. A causa dell'inceppamento dell'arma, i proiettili non sono partiti e gli assassini hanno avuto il tempo di dileguarsi.

Molte sono le ipotesi che si fanno attorno all'oscuro delitto, ma nessuna è da ritenersi attendibile. E' certo però trattarsi di una delinquenza, tesa da contrabbandieri. Tuttavia, le indagini continuano con ritmo febbrile, e generale è la speranza, che gli autori del brutale assassinio debbano cadere prestissimo nelle mani della giustizia.

Intanto, stamane, a Canobbio si sono svolti in forma solenne i funerali della vittima. Tutti i negozi erano chiusi. In segno di lutto, e una folla immensa ha seguito il feretro, portato a braccia da quattro camerati dell'assassinato. Al cimitero, dopo la benedizione impartita dal parroco, il colonnello Cocchia, comandante la legione di Torino delle guardie di finanza, ha fatto l'appello della vittima, cui la folla ha risposto: presente.

La bara è stata quindi tumulata.

Vecchio macellaio ucciso da un'auto

Novara, 20 notte.

Mentre il mercante Giuseppe Emanuelli, di 76 anni, traversava per la strada di Vercelli, veniva investito e travolto da un'automobile, guida a grande velocità. Il povero vecchio riportava l'asportazione del padiglione dell'orecchio sinistro, la frattura della scatola cranica e la commozione cerebrale. Trasportato al nostro ospedale il povero è deceduto. I resti sfracellati hanno permesso alle autorità inquirenti, per stabilire i particolari del fatto ed assodare le responsabilità.

Pizzicagnolo ucciso da un fornaio

per vecchi rancori

Vienna, 20, notte.

Un delitto fu turbato, oggi, la quiete della città di Selvio. Carlo Anzolin Giacomini, di 55 anni, ha ucciso, con un colpo di rivoltella, Antonio Marsiglio, di 42 anni, ex-direttore della Cooperativa di consumo di Polco. Sembra che fra i due esistessero vecchi rancori, causati dal fatto che il Marsiglio avrebbe deprezzato, presso i soci della cooperativa, la capacità professionale dell'Anzolin. Il quale, fresco la cooperativa stessa era occupato in qualità di fornaio. Ogni dissenso, però, ormai sembrava scomparso, avendo il Marsiglio rassegnato, giorni or sono, le dimissioni di direttore della cooperativa, per gestire, in proprio, uno spaccio di pizzicheria.

Stamane, l'Anzolin si è presentato al negozio del Marsiglio, e con frasi provocanti, gli ha rinfacciato il contegno tenuto a suo riguardo. Costui, vedendo che il fornaio si accaloravano nella discussione e si mostrava soverchiamente eccitato, cercava di allontanarsi dal negozio per ritirarsi nella propria abitazione; ma l'altro, con rapida mossa, estraeva una rivoltella e si dava ad inseguire l'ex-direttore su per le scale, esplodendogli contro due colpi di rivoltella.

Il Marsiglio, che pure era armato, sia per l'agitazione del momento che per inesperienza nel maneggio dell'arma, non ha potuto, a sua volta, fare uso della rivoltella contro lo sparatore. Alle detonazioni, accorrevano due figli del Marsiglio, che tentavano di disarmare il fornaio. Nella colluttazione costui sparò altri due colpi, uno dei quali colpiva mortalmente all'addome il Marsiglio, mentre l'altro feriva alla gamba sinistra il 6lio giovane dei figli di lui, il diciassettenne Gino. Il Marsiglio, ricoverato prontamente all'ospedale, ed operato, è andato tuttavia gradatamente aggravandosi, e alle 16 di oggi decedeva.

L'assassino, arrestato dai carabinieri, ha cercato di giustificare il suo folle gesto, accusando il Marsiglio di avere abusato della sua fiducia, rendendola madre. Questa versione però non ha trovato credito nè presso le autorità nè presso la popolazione, che si è vivamente impressionata per il feroce delitto.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 20, notte.

La giornata odierna è stata alquanto mossa attiva di quella di ieri. Vennero infatti contrattati due milioni e trecento mila titoli. Il tasso del denaro è rimasto dell'1,50 per cento. All'apertura la tendenza generale dei valori era piuttosto buona, ma in seguito una è diventata nettamente irregolare, e alla chiusura era piuttosto al ribasso. Le azioni automobilistiche e quelle dell'alimentazione sono state piuttosto calcate. Esse hanno perduto in media da 2 a 4 punti. Le azioni ferroviarie, le ferroviarie, quelle del rame e le minerarie in generale sono state sostenute. Esse hanno guadagnato alcuni punti. Le Obbligazioni italiane sono rimaste praticamente invariate. Eccone i corsi.

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 %	101 —
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1937	97 —
Id. id. 7 % 1937	97.15
Città di Milano 6.50 % 1952	87.75
Città di Roma 6.50 % 1952	86.50
Fiat 7 % 1946 con warrants	99.25
Id. id. senza warrants	99.25

AZIONI

Italian Superpower	3 1/8
Firelli	37.50
American Can	98 3/4
American Radiator e Standard S.	13 7/8
American Telephon e Telegraph	180.75
Consolidated Gas	85 1/8
Eastern Kodak C. of New York	117.50
General Electric	50.50
General Motors	38.75
International Harvester Co	43.25
Johns Manville Corporation	47.50
Kennecott Copper	19.25
Montgomery Ward	10 3/8
National Biscuit	41.75
New York Central Ry	91 7/8
North American Ry	43.75
Procter-Gamble Company	34 —
Radio Corporation	16.88
Standard Brands Inc	17.50
Standard Oil of N. Jersey	31 3/4
Texas Gulf Sulphur	38 —
United Corporation	19.75
United States Steel	99 5/8

Londra, 20. — Il mercato speculativo alla Stock Exchange ha sviluppato oggi una tendenza piuttosto ferma in conseguenza di una ripresa ascendente dei fondi statali. Lievi miglioramenti si sono avuti nelle sezioni petrolifere, Shia Vicuna 6.9, 7.3. Cavi senza fili 51, 53, 12, 13, 7, 8.

Berlino, 20. — La Borsa di Berlino aveva ieri un contegno resistente, ma si è ripresa poi rapidamente influenzata in seguito a vendite estere e all'incertezza della situazione interna. La chiusura è stata però abbastanza animata per la resistenza mostrata dalla Borsa di Amsterdam. Nel dopo borsa la tendenza era incerta.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 20. — Chiusura cotoni disponibile American Middling 9.01; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 8.05; Egyptian Upper 5.00 M. G. Surtee F. G. 4.26; M. G. Branch 3.81; American Sind/Punjab 3.80; M. G. n. 4 Oomra 3.80; M. G. Bengal 3.10; M. G. Scinde 3.12. Importazioni della giornata balle 9.000.

Liverpool, 20. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani: tendenza sostenuta: 1931 maggio 5.01; giugno 4.96; luglio 4.96; agosto 5.00; settembre 5.00; ottobre 5.10; novembre 5.13; dicembre 5.17; (1932) gennaio 5.21; febbraio 5.25; marzo 5.29; aprile 5.30; maggio 5.36; luglio 5.41; ottobre 5.51; dicembre 5.56; (1933) gennaio 5.56. - Futuri egiziani, tendenza calma sostenuta: Sakel Fully Good Fair: maggio 7.51; luglio 7.50; settembre 8.06; ottobre 8.12; novembre 8.17; gennaio 8.22; marzo 8.33. - Upper F. G. F.: maggio 5.56; luglio 5.56; settembre 5.71; ottobre 5.76; novembre 6.16; gennaio 6.26; marzo due. - Indiani: maggio 3.93; luglio 3.95; ottobre 4.06; gennaio 4.17; marzo 4.25. - Vendite della giornata cento disponibile balle 3000.

New York, 20. — Chiusura cotoni: Disponibile tendenza sostenuta: Middling 9.00. Futuri: tendenza apertura sostenuta, tendenza chiusura ferma: (1931) maggio 9.14; giugno 9.22; luglio 9.40/52; agosto 9.50; settembre 9.56; ottobre 9.64/65; novembre 9.72; dicembre 9.82/83; (1932) gennaio 9.90/91; febbraio 10.00; marzo 10.10/12.

New Orleans, 20. — Disponibili Middling 9.06; Futuri: marzo 9.22; luglio 9.39/40; ottobre 9.56/57; dicembre 9.67; gennaio 9.82; marzo 10.17/18.

LA TEMPERATURA

20 Maggio 1931

La stazione Barbelli comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 723.

Temp. minima nelle dal 19 al 20 + 11

Temp. massima del giorno 20 + 20

La giornata di ieri: mezzo coperto, pioggia.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	cielo	mare
Roma	25	15	coperto	mosso
Milano	20	12	coperto	
Genova	19	11	piovoso	agitato
Venezia	21	11	coperto	calmo
Firenze	22	12	coperto	
Ancona	20	12	coperto	mosso
Bologna	23	15	coperto	
Napoli	21	16	coperto	mosso
Taranto	21	13	coperto	legg. m.
Palermo	27	15	sereno	legg. m.
Catania	26	17	co

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 20. — La migliorata chiusura di ieri ha avuto un seguito nella riunione di oggi. Il Consolidato è quello che ha progredito maggiormente diffondendo l'ottimismo su tutti gli altri valori. Gli scambi, discretamente animati, sono stati di preferenza rivolti alla Sip, Siet, Fiat e Montecatini che sono i titoli che hanno conseguito i vantaggi più accentuati.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chiusa
Rendita 3,50 %	—	77 60	—	71 65
Id. id. cont.	—	73 35	—	71 35
Consolidato 5 %	—	83 45	83 10	83 [illegible]
Id. id. cont.	—	83 30	—	83 30
Prestito 4 % c.	—	—	—	468 50
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	458 50
B. T. N. 1930 c.	—	—	—	99 90
Id. id. 1931 c.	—	—	—	99 40
Banca Italia c.	—	—	—	1020 —
Banca Comm.	120	1391 50	1391 —	1391 50
Credito Italiano	25	709 —	—	709 —
Banco Roma	—	—	—	104 —
B. Naz. Credito	—	—	—	36 —
Consorzio Mob.	—	—	—	701 50
N. A. I.	—	—	—	70 —
Mediterranee	—	—	—	430 —
Meridionali	—	—	—	860 —
Rubattino	—	—	—	318 —
Sabaudo	—	—	—	158 50
Cosulich	—	—	—	77 1/2
F. Ciré-Lanzo	—	—	—	165 —
Italiana Gas	200	34 75	—	34 75
Sipe	—	—	—	36 90
Elettrica A. I.	125	137 50	137 —	137 —
Sip	1500	119 25	119 25	119 —
Terni	—	—	—	348 —
Siet	200	102 50	100 —	100 50
P. C. E.	—	—	—	81 —
Savigliano	—	—	—	415 —
Nebiolo	—	—	—	425 —
Tedeschi	250	82 —	—	82 —
Monzanino	—	—	—	177 —
Vizzola	—	—	—	626 —
Fiat	5000	213 75	211 —	215 50
Ote	—	—	—	130 —
Ceirano	50	24 25	—	24 25
Mira Lanza	50	48 —	—	48 —
Ambria	400	92 —	92 —	91 50
Montecatini	1000	153 —	150 —	153 50
Ollomani	50	185 —	—	185 —
Acqua Potabile	50	419 —	—	419 —
Florio	—	—	—	96 90
Valli Lanzo	—	—	—	25 —
Viscosa	1050	38 25	35 75	36 25
Chatillon	50	236 50	—	236 50
Varesio	—	—	—	18 1/8
Fornaci Riunite	—	—	—	202 —
Beni	—	—	—	478 —
Cartiera Ital.	75	114 —	—	113 —
Cartiere Burgo	—	—	—	177 50
Olcesotti	—	—	—	14 —
Pirelliana	800	40 —	—	40 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 75
Svizzera	—	—	—	365 [illegible]
Londra	—	—	—	90 [illegible]
New York	—	—	—	19 10

Borse italiane

MILANO, 20. — La vivace ripresa dei titoli di Stato ha fatto oggi accentuare l'ottimismo e tutti i comparti, senza distinzione alcuna, registrano notevoli plusvalenze. Dopo la Rendita 3,50 % a 71,15 e il Consolidato 5 % da 83,05 a 83,40-83,35, troviamo animatissime la Banca d'Italia da 1548 a 1560, Edison da 550 a 556,50, Fiat da 209,50 a 213, Isotta da 43 a 47-46,50, Raffinerie L. L. da 687 a 692-691, Montecatini da 150 a 153,75, Sip da 117,50 a 120, Amiata da 88 a 91,50-91, Telefoni da 108 a 110,50, Meridionali da [illegible] a 868. Vivamente ricercati e migliorati i tessili e [illegible] tutto il rimanente. Affari assai animati con numerose richieste anche nell'imminente dopolistino.

Rendita 3,50 % 71,15; Consol. 5 % fm. 83,35; Banca It. 1560; Banca Comm. It. 1392; Naz. di Credito 34,50; Banco Roma 103; Credito It. 700,50; Credito Mariti. 500; Consorzio M. P. 702; Mediterraneo 424; Meridionali 868; Costruz. Venete 190; Cosulich 77; Rubattino 318; Lib. Triest. 45; Coton. Cantoni 1000; Olcese 237; Furter 84; Val Olona 260; Valle Seriana 160; Val Tidone 95; Vapeziano 40; Stampati 724; Cant. Coats 460; Linificio Canapificio Nazionale 148; Rossari Varzi 411; Rotondi 270; Tosi 126; Coton. Marid. 10,75; Un. Manif. 270; Lan. Gavardo 640; Rossi 2200; Targetti 103; Cascami Seta 424; Bernascoui 68; Chatillon 238; Varesio 18; Soia 36 1/8; Pacchetti 35; Ansaldo 54; Elba 43 5/8; Ilva 182,50; Metalli. It. 149; Amiata 91; Montecatini 153,75; Dalmine 111; Breda 43; Aut. Bianchi 36; Isotta 46,50; Fiat 213; Milani Silv. 11; Reggiane 60; Adriat. Elettr. 176; Brioschi 380; Cieli 184; Dinamo 171; Bresciana 188; Valdarno 175; Alta Italia 136; Emiliana 350; Trezzo d'Adda 430; Adamello 160; Sesto 70,75; Edison 555,50, id. postergate 340; Sip 120; Tirso 195; Lig. Toscana 231; Vizzola 459; Merid. Elettr. 360; Terni 348; Un. Es. Elettr. 61,50; Italcable 71,50; Siet 110,50; Tecnomasio 61; Distill. It. 91,75; Eridania 257; Ind. Zucch. 685; Raffin. L. L. 691; Acna 2; Italgas 37; Mira Lanza 48; Petroli It. 32; Aedes 75; Fond. Reg. 4,65; Fondi Rustici 29,50; Beni Stabili 472; Saturnia 90; Pastif. Haroni 95; Alberghi Venezia 41; Italo Am. 75; Pirelli 91, 015; Rinascente 18,50; Pirelli e C. 181; Brustal 48; Dell'Acqua 193; Vedetta 208; Obbl. Venezie 3,50 % 78,20; Cred. Fond. Venezie 5 % 480, id. id. 6 % 491; Cons. dann. terr. 4 % 867, id. id. 5,50 % 847; Cons. Naz. Cred. Ag. Migl. 6 % 475. — CAMBI: Parigi 74,70; Zurigo 366,25; Londra 92,92; Amsterdam 787,65; Madrid 191; Bruxelles 265,75; Berlino 459; Vienna 266,50; Praga 56,62,5; Bucarest 11,37; Buenos Aires pesos oro 13,60, carta 5,98,5; New York tel. 19,10,25, ch. 19,06; Belgrado 33,65; Budapest 333; Atene 24,75; Albania 368,25.

GENOVA, 20. — Mercato decisamente migliore influenzato dall'ottimo contegno dei titoli di Stato che guadagnano una buona frazione con mercato attivo. Le comunicazioni sul Bilancio dello Stato esercitano una influenza favorevole. Per riflesso in ripresa le Banca d'Italia, Meridionali, Mitiel, Montecatini, Amiata, Fiat, Raffineria, Molini, Ricercate le Aedes; rimanente stazionario. In regresso le Tramway.

Rendita It. 3,50 % fm. 71,20; Consol. 5 % fm. 83,35,5, cont. 83,20; Obbl. Venezie 3,50 % 78,40; Banca It. 1559; Banca Comm. It. 1392,50; Credito It. 702; Banco Roma 103; Naz. Cred. 36; Credito Marit. 500,50; Beni Stabili 475; Aedes 77; Meridionali 868; Mediterranee 421,50; Rubattino 317; Lloyd Sabaudo 158,50; Alta Italia 80; Eridania 260; Raffin. L. L. 688; Ind. Zucch. 678; Distill. It. 91; Ansaldo 52; Ilva 182; Elba 44,50; Montecatini 154; Molini A. I. 220; Fiat 213,50; Terni 347,50; Selt 235; Sip 118,75; Es. Elettr. 62; Snia 36,25. — CAMBI: Parigi 74,72,5; Svizzera 368,25; Londra 92,83,25; Spagna 192; New York 19,10; Olanda 766; Belgio 269,25; Berlino 454,87,5; Praga 56,60; Buenos Aires carta 5,99; Cile 230.

ROMA, 20. — Rendita It. 3,50 % cont. 71,25, fm. 71,25; Consol. 5 % cont. 83,30, fm. 83,40; Obbl. Venezie 3,50 % 78,37,5; Banca It. 1560; Credito It. 702; Banco Roma 103; Naz. Cred. 36; Credito Marit. 500,50; Beni Stabili 475; Aedes 77; Meridionali 868; Mediterranee 421,50; Rubattino 317; Lloyd Sabaudo 158,50; Alta Italia 80; Eridania 260; Raffin. L. L. 688; Ind. Zucch. 678; Distill. It. 91; Ansaldo 52; Ilva 182; Elba 44,50; Montecatini 154; Molini A. I. 220; Fiat 213,50; Terni 347,50; Selt 235; Sip 118,75; Es. Elettr. 62; Snia 36,25. — CAMBI: Parigi 74,72,5; Svizzera 368,25; Londra 92,83,25; Spagna 192; New York 19,10; Olanda 766; Belgio 269,25; Berlino 454,87,5; Praga 56,60; Buenos Aires oro 13,60, carta 5,99; Cile 230.

TRIESTE, 20. — Rendita It. 3,50 % fm. 71,05; Consol. 5 % fm. 83,30; Obbl. Venezie 3,50 % 79; Banca Comm. Triestina 404; Cosulich 77; Lib. Triestino 47,50; Lloyd 562; Assic. Generali 3585. — CAMBI: Parigi 74,73; Londra 92,93; New York 19,10,25; Zurigo 368,50; Madrid 192; Amsterdam 767,50; Berlino 455; Bucarest 11,36; Praga 56,60; Vienna 268,60; Yugoslavia 33,67,5; Bruxelles 265,60; Budapest 333,35; Oslo 511,50; Tirana 368,50.

Media Consolidati e Cambi. — **Roma**, 20. — Rendita 3,50 % fm. 1906: 79,99,50; 3,50 % Bet. to 1902, 66,50; 5 % lordo 4); Consolidato 5 % (Littorio ed em. precedenti) 83,37,5; Obbligazioni Venezie 3,50 % 78,55. — Cambi: Parigi 74,70; Zurigo 368,37; Londra 92,92,5; Amsterdam 787,6; Madrid 191,50; Bruxelles 266; Berlino 454,9; Vienna 268,6; Praga 56,61; Bucarest 11,37; Buenos Aires pesos oro 13,60; carta 5,97,50; New York 19,10; Montreal 19,08; Belgrado 33,65; Budapest 333; Tirana 369,25; Oslo 511,9; Stoccolma 512,6; Varsavia 214; Copenaghen 511,2; Oro 368,54.

Borse estere

Londra, 20. — Chiusura cambi: Italia 92,93; New York 4,86,47; Amsterdam 12,10,62; Francia 124,37; Belgio 34,96,75; Germania 20,91 3/8; Svizzera 25,23 3/8; Spagna 48,86; Copenaghen 18,16,75; Stoccolma 18,14,75; Oslo 18,16 3/8; Helsingfors 193,75; Praga 164,225; Budapest 87,62; Belgrado 220 3/8; Sofia 670,50; Bucarest 807; Atene 375; Costantinopoli 1825; Austria 34,81; Varsavia 43,42; Buenos Aires oro 31,90; Rio Janeiro 3,46; Yokohama 24,56.

Parigi, 20. — Chiusura cambi: Italia 132,80; Londra 124,38; New York 25,56,75; Belgio 355,75; Spagna 555,50; Svizzera 492,75; Olanda 1057,75; Germania 600.

Ginevra, 20. — Chiusura cambi: Italia 27,35,25; Francia 20,09; Inghilterra 25,25,50; New York 5,18 5/8; Belgio 72,18,75; Spagna 31,75; Olanda 208,37,50; Germania 125,50,75; Austria 72,00; Svezia 139,06,25; Norvegia 138,87,50; Danimarca 136,87,50; Bulgaria 3725; Cecoslovacchia 15,30,25; Ungheria 99,37,50; Jugoslavia 9,12,25.

Vienna, 20. — Chiusura cambi: Italia 37,20 New York 7,00,05; Parigi 27,78,50; Romania 493,25; Bulgaria 3543,50; Jugoslavia 1250 5/8; Berlino 100,18; Svizzera 136,94; Amsterdam 282,70; Praga 21,02 7/8; Budapest 123,85; Varsavia 79,50; Londra 34,56 7/8; Belgio 98,81.

New York, 20. — Apertura cambi: Roma 5,22 0/16; Londra 4,86 17/32; Parigi 3,67 3/16; Bruxelles 13,91,50; Madrid 209; Berna 1206,25; Amsterdam 40,7,50; Berlino 23,82 1/2.

MERCATI

BESTIAME

Asqui, 19. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 91 a 96; vacche da 82 a 92; manzi da 98 a 100. — Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 94 a 96; buoi da 93 a 98; vacche da 80 a 92; vitelli e manzi da 96 a 100, sanati da 42 a 45; cavalli da 14 a 16; muli da 35 a 38; lattonzoli da 90 a 110, agnelli e capretti da 50 a 60.

Asti, 20. — Animali da lavoro e da razza: buoi al Mg. da L. 95 a 98; vacche per capo da 1000 a 2500; vitelli e manzi al Mg. da 89 a 92; tori da 90 a 92; suini lattonzoli da 40 a 45. — Animali da macello: buoi al Mg. da L. 96 a 100; vacche da 72 a 90, manzetti da 2 anni da 98 a 100; vitelli da 97 a 98; sanati o vitelli di 1.a qualità da 95 a 96; malati da 85 a 88; nionzoni da 90 a 96; agnelli da 50 a 55; capretti da 42 a 50.

Cuneo, 20. — Sanati al Kg. da L. 5 a 7,50; vitelli da 3,50 a 4,80; lattonzoli caduno da 220 a 400; buoi al Mg. da 92 a 95; maggia da 30 a 40; malati da 91 a 94; lattonzoli da 90 a 100 caduno; capretti al Kg. da 5 a 5,50; cavalli caduno da 1000 a 2000; muli da 1000 a 2000.

Ferrara, 20. — Buoi da lavoro al Q.le da L. 290 a 340; vacche da lavoro da 250 a 330; buoi da macello 1.a qualità peso vivo da 295 a 325, peso netto da 540 a 590; 2.a qualità peso vivo da 260 a 290; peso netto da 510 a 560; vacche da macello 1.a qualità peso vivo da 260 a 290; peso netto da 500 a 560; 2.a qualità peso vivo da 225 a 250; peso netto da 400 a 540; vitelli 1.a qualità peso vivo da 350 a 400; 2.a qualità da 270 a 300; maiali grasso vivo da 370 a 380; peso netto da 465 a 480; agnelli peso vivo da 370 a 400; pecore da 160 a 170.

Verona, 20. — Bestiame da lavoro: buoi al Q.le da L. 275 a 310; vacche da 240 a 275. — Bestiame da macello: tori al Q.le da L. 260 a 300; buoi da 265 a 290; vacche da 175 a 190; vitelli e manzi da 400 a 480; sanati da 300 a 360; maiali da 315 a 330; lattonzoli da 100 a 160 caduno; agnelli e capretti da 65 a 70 al Kg.

POLLAME e UOVA

Asqui, 19. — Galline al Kg. da L. 7 a 7,50; polli da 11 a 12; capponi da 10 a 11; tacchini da 7 a 7,50; anatre da 6 a 7; oche da 3,50 a 4,50; conigli da 2,75 a 3; piccioni; alla coppia da 4,50 a 5,50; uova alla dozzina da 3,50 a 4; conservate da 2,50 a 3,50.

Asti, 20. — Capponi al Kg. da L. 11 a 12; galline da 6 a 7; polli da 10 a 11; tacchini da 6 a 7; lavarone da 10 a 11; conigli da 3,75 a 4; anitre da 5 a 6; oche da 6 a 7; piccioni da 3 a 3,50 per capo; uova alla dozzina da 3,50 a 4.

Chivasso, 20. — Polli e galline al Kg. da L. 6 a 11; conigli da 3,75 a 4; uova alla dozzina da 3,40 a 3,50.

Cuneo, 20. — Polli al Kg. da L. 10,50 a 12; galline da 7,50 a 8; piccioni da 6 a 6,50 alla coppia.

Fortana, 20. — Galline al Kg. da L. 3,50 a 9; polli da 10 a 11; capponi da 13 a 14; tacchini da 6 a 8,50; anitre da 7 a 7,50; oche da 5,50 a 6; conigli da 4,50 a 5; piccioni alla coppia da 3,50 a 3,75; uova alla dozzina da 3,50 a 3,75.

CEREALI

TORINO, 20. — La Borsa Merci comunica: Frumento: apertura: luglio [illegible] ottobre 100,25 chiusura: luglio 97,75; ottobre 99,75. — Granoturco: apertura: luglio 44,25; ottobre 44,75; chiusura: luglio 44,50; ottobre 44,75. — Riso: apertura: luglio 115,10; ottobre 97; chiusura: luglio 114,25; ottobre 96,50. — Risone: apertura: luglio 80,75, ottobre 87,50, chiusura: luglio 80,25; ottobre 86,25. — Riso vibrammato: apertura: ottobre 91,50; chiusura: corr. 101; ottobre 91,50.

Asqui, 19. — Grano al Q.le da L. 120 a 130; meliga da 66 a 68; segala da 70 a 75; riso da 115 a 120; fagiuoli da 90 a 130; fava da 80 a 90; ceci da 75 a 80; crusca da 40 a 43; cruschello da 36 a 38; farina di frumento da 160 a 162; di granoturco da 73 a 75.

Asti, 20. — Frumento al Q.le da L. 110 a 115; segale da 70 a 75; avena da 60 a 65; granoturco da 68 a 69; riso fino da 125 a 130; Marsiglia da 115 a 140; originario da [illegible] a 120.

Chivasso, 20. — Frumento al Q.le da L. 115 a 120; meliga da 60 a 62; pignolato da 85 a 90; avena da 70 a 72; segala da 65 a 70; riso originario da 115 a 118; marsiglia da 125 a 128; meliga da 72 a 80; fagioli bianchi da 120 a 130; Saluggia da 100 a 105; fave da 85 a 95.

Ferrara, 20. — Frumento Ferrarese fino al Q.le da L. 115 a 117; buono mercantile da 110 a 114; mercantile da 105 a 109; farina di frumento marca B da 155 a 156; marca C da 150 a 152; crusca da 45 a 48; farina gialla con crusca da 65 a 70 per uso zootechico da 42 a 45; abburattata da 75 a 76; avena bianca da 70 a 80; rossa da 64 a 68; segala da 50 a 52; fagioli cotanti nuovi e verdoni da 70 a 90.

Vercelli, 20. — Grano al Q.le da L. 114 a [illegible], meliga da 55 a 56; segala da 68 a 70; riso da 90 a 130; fagioli da 125 a 170; fave da 70 a 75; ceci da 110 a 120; crusca da 50 a 52; cruschello da 35 a 40.

FORAGGI

Asqui, 19. — Fieno maggengo al Q.le da L. 20 a 22; agostano da 18 a 22; terzuolo da 16 a 18; paglia sciolta di frumento da 12 a 14; pressata da 15 a 18; avena da 65 a 70.

Asti, 20. — Fieno maggengo al Q.le da L. 20 a 22; agostano da 19 a 21; medico da 15 a 16; paglia frumento pressata da 9 a 11.

Chivasso, 20. — Maggengo al Mg. L. 2 ricetta 1,75; paglia 0,85.

Cuneo, 20. — Fieno maggengo al Mg. da L. 2,25 a 2,50; agostano da 2 a 2,75; terzuolo da 1,75 a 2; paglia da 1,50 a 1,70.

Ferrara, 20. — Fieno maggengo sciolto al Q.le da L. 10 a 12; pressato da 10 a 14; fieno misto sciolto da 10 a 14; agostano sciolto da 7 a 9; pressato da 13 a 15; erba medica sciolta da 20 a 22; pressata da 16 a 18; paglia naturale da 5 a 6; pressata da 6 a 7.

Ferrara, 20. — Canapa buona di Bondeno e di Cento al Q.le da L. 230 a 240; canapa fina del Ferrarese da 215 a 225; buona da 210 a 220; canapa cordone da 185 a 195; inferiore da 145 a 175; scarti di canapa naturale da 140 a 150; cenapoli scarezzi da 135 a 145; stoppe naturali da 45 a 100; stoppe 1.a e 2.a qualità da 100 a 120; stoppe 3.a bette da 1.a da 70 a 80.

Tortona, 20. — Fieno maggengo al Q.le da L. 22 a 25; agostano da 18 a 20; terzuolo da 16 a 17; paglia sciolta di frumento da 4 a 5; pressata da 6 a 7; avena da 60 a 65.

FRUTTA E VERDURA

Asqui, 19. — Pere al Kg. da L. 4 a 4,50; mele da 2,50 a 4; fragole da 10 a 12; noci da 4 a 6; nocciole da 6 a 8; castagne secche da 1,50 a 1,70; fichi da 2 a 2,50; prugne da 3 a 5. — Patate al Kg. da L. 0,85 a 0,90.

Asti, 20. — Mele 1.a qualità al Mg. da L. 25 a 30; 2.a qualità da 15 a 20. — Patate nuove al Mg. da L. 9 a 10; spinaci da 2,50 a 3; piselli da 10 a 12; cocchiani alla dozzina da 3 a 4; carote al Mg. da 20 a 22; sedani a mazzi da 3 a 4.

Chivasso, 20. — Vieni secchi al Mg. da L. 18 a 20; ciliege da 14 a 20; fragole al Kg. da 3 a 6. — Patate al Mg. da L. 6 a 8; aglio da 20 a 22; cipolle da 10 a 10,50; piselli da 9 a 12; scondori da 20 a 25; lattughini da 2 a 4; peperoni da 7 a 8; porri alla dozzina da 1,25 a 1,50; zucchini alla dozzina da 2,50 a 3,50; asparagi al Kg. da 2 a 2,50; lattuga alla dozzina da 1 a 1,50.

Cuneo, 20. — Mele al Kg. da L. 3 a 4; pere da 2,50 a 4; nocciuole da 5 a 6; mandorle da 5 a 6; noci da 2 a 3,50. — Patate vecchie al Kg. da L. 1 a 1,20; nuove da 1,50 a 1,75; zucchini; alla dozzina da 2,50 a 3,50; piselli al Kg. da 1,50 a 2; carote da 1 a 1,50; pomidori da 12 a 14; spinaci da 0,80 a 0,90; aglio da 2 a 3; cipolle da 1,20 a 1,50; asparagi da 2 a 3; lattughe alla dozzina da 1 a 1,50.

Ferrara, 20. — Cavoli broccoli di Bondeno al Q.le da L. 200 a 250; cavoli da 100 a 150; cavolfiori da 100 a 150; carote da 100 a 150; cipolle da 100 a 150; aglio da 300 a 400; patate da 100 a 150; fagiolini da 300 a 400; piselli da 300 a 400; pomidori da 100 a 150; cocomeri da 50 a 100; meloni da 50 a 100; uva da tavola da 300 a 400; uva da vino da 100 a 150; pere da 100 a 150; mele da 100 a 150; pesche da 100 a 150; fichi da 100 a 150; fichi d'India da 100 a 150; castagne da 100 a 150; noci da 100 a 150; mandorle da 100 a 150; nocciuole da 100 a 150; fragole da 100 a 150; ciliege da 100 a 150; susine da 100 a 150; albicocche